

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.98

21 - 22 - 23 MAGGIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

ULTIMA SPIAGGIA
LETTERA APERTA A EMILIANO

IL GRIDO DI DOLORE
«Il tempo passa e nessuno muove un dito, eppure siamo una risorsa per l'intero nostro territorio»

Centro ricerche, Sos alla Regione Puglia

Gli ex dipendenti del Centro Ricerche della Fondazione Bonomo di Castel del Monte hanno preparato una "Lettera aperta" al Governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano. Tra poche settimane sarà trascorso un anno dalla nuova chiusura dell'ex Centro ricerche "Bonomo" e all'orizzonte non s'intravede alcun segnale di ripresa delle attività. Al danno di aver privato del lavoro una ventina di professionalità si aggiunge la beffa legata alle attrezzature: il Sindaco Metropolitano di Bari, infatti, ha revocato il comodato d'uso alla Fondazione. Quand'anche il Centro potesse riprendere a lavorare, gli operatori non potrebbero utilizzare i macchinari. «Il tempo passa e nessuno muove un dito», lamentano gli ex dipendenti.

Egregio Presidente Emiliano, le scrivo un gruppo di ex dipendenti e collaboratori impiegati dalla Fondazione "Bonomo" nell'omonimo Centro Ricerche di Castel del Monte (Andria) per sollecitare l'autorevole intervento del "Sindaco di Puglia" riguardo una situazione divenuta ormai insostenibile. Non l'annoieremo con la stupefacente e assurda cro-



Il (fu) Centro Bonomo

istoria dell'ex Centro Ricerche Bonomo, già di proprietà della Provincia di Bari e poi passata sotto la responsabilità della Provincia Barletta - Andria - Trani, né ci attarderemo sulle cause della paralisi dell'attività di ricerca che portarono al licenziamento del personale dipendente e alla perdita di commesse già acquisite per un valore di qualche milione di euro.

Le vogliamo, però, raccontare, in estrema sintesi, quello che è accaduto negli ultimi tre anni. Nel 2013 la Provincia Barletta -

Andria - Trani istituì la Fondazione e nell'agosto del 2014 il Centro Ricerche riprende l'attività, attraverso il reintegro - con contratti a tempo determinato - di alcuni ex dipendenti licenziati e l'assunzione di personale tecnico e ricercatori reclutati attraverso avviso pubblico. Una ventina di persone hanno lavorato - parte fino al 31 maggio 2015, parte fino al 30 giugno 2015 - a quattro progetti finanziati nell'ambito delle risorse comunitarie 2007/2013 con particolare attenzione alla florovivaistica, alla produzione dei cereali, dei pomodori e del frumento.

Un anno fa, in piena campagna elettorale per le Amministrative e le Regionali, mentre i nostri laboratori e le nostre apparecchiature giravano a pieno regime, dal Centro Ricerche sono passati tutti

i candidati a caccia di voti o di una qualche forma di consenso. Tutti premurosi, tutti preoccupati, tutti desiderosi di impegnarsi a fondo perché la saracinesca del Centro Ricerche, dal 1° luglio, restasse aperta e, quindi, i contratti fossero prolungati.

Dopo un anno, sa cosa è andato a fondo? Insieme con il Centro Ricerche della Fondazione Bonomo, la nostra dignità di persone, le nostre famiglie. Dove sono finiti quei candidati, poi rieletti e oggi nella maggioranza che sostiene il suo Governo regionale, che hanno citato la Fondazione persino nel proprio programma elettorale e oggi nemmeno rispondono a un

sms? E quelli che avevano idee "strepitose" per attivare sinergie con il Parco dell'Alta Murgia e con i privati? Con la chiusura dei progetti, il 30 giugno 2015, è calato il silenzio e nemmeno l'Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Regionale all'inizio della legislatura è servito - almeno fin qui - a squarciare il muro di sostanziale indifferenza eretto intorno al Centro, alla Fondazione e ai suoi ex dipendenti e collaboratori.

L'ultima beffa? La revoca del comodato d'uso delle attrezzature e delle apparecchiature da parte del Sindaco Metropolitano di Bari. L'ultimo bluff? Il "tavolo tecnico" apparecchiato dall'ex pre-

sidente della Provincia Barletta - Andria - Trani dopo oltre due mesi da una nostra richiesta di incontro e solo in seguito alla nostra decisione di rendere pubblica - attraverso gli organi d'informazione - quella richiesta. Con le sue dimissioni, anche il tavolo è stato "sparecchiato". Oggi come oggi, è chiaro che in molti ci hanno preso in giro e altri - come il Comune di Andria, per esempio - non hanno mai manifestato interesse concreto nei confronti del Centro e della Fondazione.

Adesso ci rimane solo Lei, egregio Presidente. Intervenga.

Gli ex dipendenti della Fondazione «Bonomo» - Andria

«Legability. Educazione e strumenti per la legalità» Ecco una serie di appuntamenti

● **ANDRIA.** Si intitola "Legability. Educazione, testimonianze e strumenti per la Legalità", l'iniziativa promossa dal Forum Città di Giovani Andria, dal Forum Giovani Puglia con il patrocinio morale del Comune di Andria, in collaborazione con l'Associazione Libera Andria "Renata Fonte", ASI (Associazione

di una legge determinata (I. Kant, Fondazione della metafisica del costume).

Il programma prevede momenti di confronto e riflessione sui temi della legalità, iniziative culturali e ricreative. Ecco le prime date.

23 maggio - ore 17.00, presso l'Officina San Domenico: Focus group "Diamo voce alla legalità" durante il quale interverranno Maria Luisa Carigella Social innovator, Giuseppe Borgia Segretario generale del Comune di Andria, Laura Liddo Dirigente Politiche giovanili del Comune di Andria, Andrea Barchetta Presidente del Forum Giovani Puglia. Mentre alle ore 20.00, presso la Chiesa di San Riccardo: Quadrangolare di calcetto "In campo per la legalità", con le rappresentative del Forum Città di Giovani Andria, Amministrazione comunale, Quartiere San Valentino, Gruppo Sportivo della Polizia Municipale di Andria.

26 maggio - ore 18.00, presso la Sala Conferenze del Chiostro San Francesco: Presentazione del libro "Ma... perché non sono un delinquente" di Nicola Schingaro, ed. Aracne, Roma 2015. Ai saluti di Nicola Giorgino Sindaco di Andria, Domenico Sinisi Presidente del Forum Città di Giovani Andria e Gaetano Terlizzi Presidente Associazione culturale Xero, seguiranno gli interventi di Nicola Schingaro docente di Sociologia della cultura dell'Università degli Studi di Bari e autore del libro, Daniele Petrosino docente di Sociologia generale dell'Università degli Studi di Bari, Michele Caldarola Presidente l'Associazione Libera Andria "Renata Fonte". A moderare l'incontro ci sarà Raffaella Basile della Commissione Legalità del Forum Giovani Puglia.

ANDRIA

Mega grandinata gravi danni all'agricoltura

● **ANDRIA.** Una grandinata a fine maggio in pochi l'avrebbero potuta prevedere. Ieri, intorno a mezzogiorno, si è scatenato l'inferno sulla Murgia del Nordbarese. La città di Andria è stata graziata, ma non il territorio di Castel del Monte. La strada che porta al maniero federiciano e l'intera collina su cui troneggia il castello è diventata bianca nel giro di pochi minuti per i numerosi chicchi di ghiaccio caduti dal cielo. Panorama tipicamente invernale che ha provocato non pochi danni per l'agricoltura del territorio.



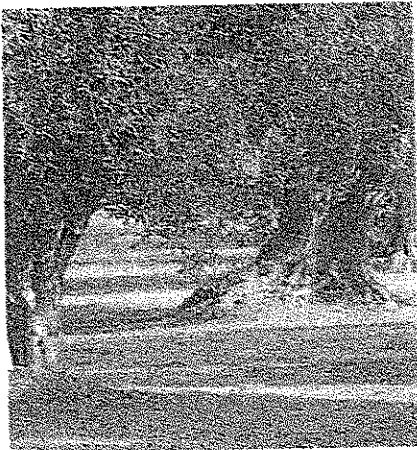
COLTRE DI GHIACCIO Sulla strada per Castel del Monte

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 21 maggio 2010

NORD BARESE PROVINCIA | VII

EVENTI AD ANDRIA E A CANOSA

**NEL WEEK
END**
Oggi e domani sono previsti eventi sul territorio murgiano tra Andria e Canosa organizzati dalla Strada dell'Olio extravergine «Castel del Monte»



Una passeggiata tra gli ulivi in fiore

● **ANDRIA.** La Strada dell'Olio Extravergine Castel del Monte presenta la prima edizione di «Ulivi in fiore», una manifestazione realizzata in occasione della fioritura degli ulivi.

Oggi 21 e domani 22 maggio passeggiate all'aria aperta, sono previste visite guidate e

degustazioni, a partire dalle 9, nelle strutture che hanno aderito all'iniziativa.

Una manifestazione che il presidente della Strada, Nunzio Liso, ha voluto fortemente dichiarando: «Attraversare le campagne in un periodo come quello della fioritura degli ulivi è un'esperienza che tutti dovrebbero avere la possibilità di vivere. Il paesaggio delle nostre campagne cambia completamente scenario in questo periodo e di conseguenza va valorizzato

insieme alle aziende produttrici del tipico olio extravergine, dal gusto piccantino, della cultivar coratina. Da diversi anni intendevamo creare un'iniziativa dedicata alla fioritura degli ulivi e questa prima edizione presenta un programma articolato di proposte.

PROGRAMMA - Oggi 21 e domani 22 presso l'Azienda agricola Conte Spagnoletti Zeuli ci sarà la visita dell'uliveto con degustazione di oli e vini aziendali. Per la sola giornata di domani 22, invece, due le aziende che sarà possibile visitare. La prima è l'Azienda agricola Terre di Traiano che propone Ulivi in Fiore: passeggiata sulla Francigena del Sud nel tratto tra Canosa e Corato nell'agro di Andria; percorso alla scoperta dei numerosi ulivi in fiore e di altre bellezze con visita alla masseria ed al Museo dell'Olio.

Durante la stessa giornata Tenuta Cefalicchio, azienda biodinamica presente nell'agro di Canosa di Puglia, organizza una passeggiata tra gli uliveti, i vigneti ed i boschi della villa; la visita della cantina, della grotta, dell'enoteca e dei giardini della struttura.

In entrambe le strutture sarà possibile pranzare o fare dei percorsi di degustazione creati ad hoc per la manifestazione.

Per questa prima edizione inoltre, in collaborazione con

l'associazione ArtTurism di Andria, è stato organizzato un tour con partenza da Bari finalizzato a far conoscere e promuovere le città aderenti alla Strada dell'Olio Extravergine «Castel del Monte», tra cui Canosa di Puglia e Andria, con visita naturalistica e culturale anche al ponte romano del Parco regionale dell'Ofanto.

Per informazioni in merito alla manifestazione è possibile contattare i seguenti recapiti telefonici 347/4889858 o 392/6948919 oppure inviare una mail all'indirizzo info@stradaollocasteldelmonte.it

ANDRIA

NUOVO INCARICO NELLA PROVINCIA BAT

Forza Italia, Merra vice commissario

■ Salvatore Merra è stato nominato vicecommissario provinciale di Forza Italia. Dice Luigi De Mucci, vicesegretario regionale: «Quella di Merra, con trascorsi nei giovani

De e nell'Azione Cattolica, è una scelta dettata da ragioni profonde, di coerenza e di programmazione politica ed amministrativa, che lo stesso ha ritrovato nella nostra nuova realtà politica, rinnovata nei fatti, non solo nei nomi e nelle parole. Forza Italia nella sesta provincia pugliese è ancora una volta viva, e lo dimostra ogni giorno».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 21 maggio 2016

RICCARDO SURIANO

LETTERE E COMMENTI | IX

Sos per i Patriarchi di Andria

Esistono villaggi preistorici. Esistono dimore millenarie. Esistono fortezze medievali. Ma esistono anche piante, sì, piante secolari, nel nostro territorio! Di cento, duecento anni e persino oltre! Sono alcune querce disseminate qua e là, sulle brulle pendici della Murgia alta! Testimoni del tempo! C'è chi si diverte a definirle veri e propri Patriarchi della nostra terra, che hanno resistito ai capricci delle stagioni, alle minacce della siccità e delle carestie, alla violenza dei terremoti.

La quercia di Maccarone è una di queste. Enorme! Immensa! Gigantesca! Sovrumana! Neppure i leggendari Ciclopi omerici possono rivalleggiare in grandezza e in altezza.

La quercia sorge in contrada Maccarone, facilmente raggiungibile percorrendo la SS 231 (Ex SS. 98), in direzione Corato, primo svincolo per Andria, subito a destra alle spalle della Officina Pomo. Il terreno, non so, se è ancora di proprietà di un cittadino di Corato.

La quercia di Maccarone vive da circa 270 anni. Le misure sono le seguenti: 14 metri di altezza (pari a una palazzina di 5 piani), dai 4 ai 5 metri la circonferenza del suo tronco; la chioma poi si sviluppa per circa 530 metri. Pensate nata inverosimilmente nella prima

metà del settecento (1741). Ai tempi di Carlo III di Borbone, re di Napoli prima e di Spagna poi. Prima dell'Illuminismo! Prima della Rivoluzione Francese!

Davanti a lei si rimpiccioliscono l'uomo e le altre piante, ma anche tutti gli altri animali. Vero monumento della Natura. Davanti alla sua maestosità ogni essere vivente deve chinare la testa, come segno della propria impotenza, della propria inferiorità!

Contempliamo la sua immagine! Guardiamola... Osserviamola... Ammiriamola...! Sono immagini più eloquenti di ogni altro discorso, d'ogni parola e/o ragionamento.

Andria può essere fiera di avere questo incredibile patrimonio naturale (nel suo territorio)! Ma la quercia di Maccarone è unica? No, ce ne sono altre.

Come quella in contrada Femmina morta, leggermente più piccola, ma altrettanto gigantesca. Ogni volta che ci si imbatte in questi giganteschi patriarchi naturali rimaniamo estasiati, a bocca aperta.

Nel Medioevo (476 - 1492) la Murgia era

coperta interamente da boschi fitti di querce. Sono le querce le piante autoctone delle nostre terre, non certo i pini importati dal Nord Europa. Più tardi pastori e contadini gareggiarono tra loro per abatterle. Allevamenti di pecore e capre e coltivazioni di grano, mandorle, vigneti, e uliveti, ridussero la superficie dei boschi.

Per fortuna, alcuni di questi giganti furono salvati. Quasi certamente come punti di riferimento e di orientamento per le operazioni militari. Difatti le carte geografiche militari le segnalano tutt'oggi.

Ai nostri amministratori locali e nazionali, suggeriamo una proposta di salvaguardia e di valorizzazione delle grandi querce: "Create veri e propri percorsi naturalistici tra una quercia e l'altra". Diciamo la verità: sarebbero una fonte di ricchezza, di cultura e di turismo. In tempi come i nostri di profondissima crisi economica i patriarchi della Murgia possono darci tante soddisfazioni e tanta ricchezza. Pensateci.

* docente - Andria



Un Patriarca

BENEDETTO MISCIOSCIA *

Quale riuso per l'acqua

L'acqua è un bene prezioso e non inesauribile, ecco perché il tema del suo riutilizzo, dopo adeguato trattamento di depurazione è di grandissima attualità sotto il profilo ambientale anche per le conseguenze che si stanno determinando nello sfruttamento delle falde acquifere. Apprendere dai media che il governo regionale presieduto da Emiliano chiede al governo centrale, attraverso il patto per la Puglia, stanziamenti anche per i depuratori, è certamente un fatto positivo, soprattutto dopo quanto scaturito recentemente dalle polemiche con le quali lo stesso Renzi con la Boschi invitavano lo stesso Emiliano ad interessarsi di più della depurazione delle acque pugliesi piuttosto che dei referendum. Quello che non ci convince però, è proprio la questione degli stanziamenti necessari per rendere efficienti i 187 depuratori che coprono il servizio in Puglia dei quali, ben 13 impianti, scaricano in falda con il rischio di inquinamento delle falde acquifere, mentre 10 addirittura sarebbero sottoposti a procedimenti penali. Allo stato, dunque, sarebbero necessari investimenti di almeno 600 milioni di euro che non mi risulta siano disponibili.

Uno stanziamento alquanto urgente per rendere la nostra regione efficiente sotto il profilo della depurazione oltre che per recuperare

acque reflue al fine di riutilizzarla in campo agricolo e per ricaricare le falde acquifere sotterranee sempre più a rischio salinità e depauperamento. L'assurdo di tutta questa storia è nel controsenso con la quale da un lato il governo Italiano finanzia un progetto pilota che prevede l'uso di nuove tecnologie nel trattamento e nella gestione di



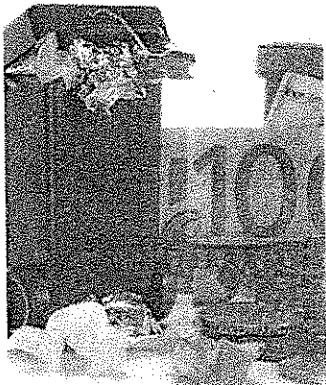
Irrigazione nei campi

acque reflue in quattro paesi dell'area mediterranea, e dall'altra non si tiene conto del sistema di depurazione pugliese che presenta una grande falla, stando ai dati forniti da #italiasicura che rivelano come la copertura del servizio depurazione pugliese è pari a circa il 66% del territorio. Invito la Regione a stanziare urgentemente i 600 milioni di euro di investimenti necessari affinché metta un milione di cittadini pugliesi, che oggi scaricano i loro reflui senza il preventivo trattamento di depurazione, nelle condizioni di avere garantito un servizio di depurazione efficiente; realizzi nuovi 11 depuratori in sostituzione di quelli vecchi tutti da dismettere urgentemente in quanto scaricando direttamente in falda mettendo a rischio inquinamento le stesse acque sotterranee; inoltre rendendo efficienti gli altri 52 riconosciuti non conformi e altri ancora addirittura sottoposti a procedimenti penali.

* vicesegretario Fare Ambiente di Puglia

SAVINO MONTARULI*

Quelle aliquote appese al giudizio del Tar



Tari, Tasi e Imu ad Andria: aliquote sul giudizio

Il rinvio della sentenza del Tribunale amministrativo regionale addirittura a data da destinarsi mentre avrebbe già dovuto esprimersi sul ricorso del Ministero "contro" gli aumenti tariffari per IMU-TARI e TASI 2015 nel Comune di Andria non passa inosservato e suscita preoccupazione in cittadini ed associazioni che ora chiedono l'intervento del Granate del Contribuente in quanto ulteriore ritardo nella pronuncia significherebbe la reale possibilità di una vera e propria beffa in quanto i contribuenti quindi i cittadini si troverebbero, nel caso molto improbabile se non impossibile dovesse avere ragione il comune quindi essere sanata l'illegittimità di aver deliberato in ritardo le nuove tariffe, a non poter più usufruire del ravvedimento operoso per decorrenza dei termini e ciò significherebbe un conto salatissimo da pagare.

A marzo scorso è scaduto il termine, per quanti decidono di pagare sulla base delle tariffe senza l'applicazione dell'aumento incerto, per avvalersi del cosiddetto ravvedimento intermedio ma anche del ravvedimento "lungo" (entro un anno) con sanzione del 3,75 per cento (1/8 del 30 per cento) qualora la sentenza dovesse giungere appunto dopo un anno dalla data di impugnazione del provvedimento.

IL RITARDO - Perché far perdere ai contribuenti tutte queste possibilità di ravvedimento? A cosa è dovuto un sì tale ritardo nella pronuncia del Tar rispetto ad una questione di una portata enorme sia in termini di impatto sull'opinione pubblica che in termini economici di introiti piuttosto che di mancati introiti per le casse comunali?

Le Associazioni andriesi, in primis l'Associazione "Io Ci Sono!" che da tempo si sta occupando anche di questa incresciosa questione, invocano l'intervento del Granate del Contribuente per chiarire cosa stia realmente accadendo e per dare certezza al contribuente, come prevede la norma vigente.

Ad oggi non si conosce neppure la data del rinvio della discussione del ricorso, almeno ufficialmente, e questo è un atteggiamento assolutamente ingiustificato ed irrispettoso per le parti in causa. Il silenzio dell'Ente pubblico cioè del comune di Andria anche a questo proposito è incomprensibile o forse addirittura sospettoso.

LE ALIQUOTE - Per evitare ulteriori strumentalizzazioni e per mettere fine alla controversia, posto che comuni come quello di Andria hanno deliberato gli aumenti delle aliquote e delle tariffe dei tributi locali oltre il termine per il rispetto del limite per la deliberazione del Consiglio comunale cioè quello del 30 luglio 2015 quindi dovrebbe essere naturale e scontato che il comune sia soccombente in questa vicenda e che bene avrebbero fatto i cittadini che hanno pagato con le vecchie aliquote, lo stesso Ente dovrebbe immediatamente porsi il problema della soluzione immediata del "caso" al fine anche di porre rimedio al gravissimo "buco" di bilancio costituito dalle minori entrate e non trasformare tali minori entrate in ulteriore debito avendo attinto da quel capitolo di spesa in realtà esistente solo sul piano contabile ma di fatto inconsistente come fondo.

Se tutto questo ai burocrati appare "normale" per i cittadini ed i contribuenti (che pagano politici e burocrati) le cose stanno diversamente quindi è il momento di mettere la parola fine a questa che sta diventando una vera e propria farsa.

* Associazione "Io Ci Sono!" - Andria

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 21 maggio 2016

MORODANESE SPORT | XIII

CASALDI RICCARDO - RINNOVO DI CONTRATTO PER IL CENTROCAMPISTA ED È QUASI FATTA PER IL DIFENSORE. SI ATTENDONO RISPOSTE SU AYA. PER LA PANCHINA È PRONTO GIAMPALO

Strabelli saluta Andria ok Piccinni e Ferrero

Non c'è accordo economico e il fantasista va via dopo 3 anni

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «Ci sono giorni in cui essere andriese è facile, altri in cui è doveroso e giorni nei quali esserlo è solo un grande onore. È un giorno molto triste per me e sofferto ma voglio dirvi grazie di tutto l'affetto che mi avete dato in questi tre anni meravigliosi fatti solo di successi». Con queste parole scritte sul proprio profilo facebook, Nicola Strabelli si congeda dalla Fidelis Andria dopo tre anni segnati da due promozioni e una salvezza

tranquilla in Lega Pro. Le voci di mercato parlano del fantasista vicino al Matera e a qualche club di serie B. «È una questione puramente economica», spiega il diesse Piero Doronzo. La nostra prima proposta di rinnovo non era stata accolta, quindi il presidente si era spinto ben oltre le possibilità della società, pur di confermare una pedina importante. Ma nemmeno la controproposta è stata accolta. Sarà sostituito? Lo deciderà il nuovo allenatore, un base a come farà giocare la squadra. Non bisogna fare drammi, perché tutti,

tra calciatori e dirigenti, sono utili ma nessuno è indispensabile. L'unico indispensabile per il futuro dell'Andria è solo il presidente Montemurro».

Tutto ok per il rinnovo del centrocampista Piccinni, a breve ci sarà anche quello del difensore Ferrero, mentre si attendono risposte per Aya. «Per Piccinni abbiamo trovato un accordo con il suo procuratore - aggiunge Doronzo - Per Ferrero non ci dovrebbero essere problemi. Al contrario, attendo una risposta dal procuratore di Aya che non mi risponde al telefono. Aspetto fino a domani, dopo di che chiudo le porte ad un suo rinnovo, perché tutti devono avere rispetto della Fidelis e non possono dettare i tempi che vogliono. Sul fronte uscite? Non abbiamo avviato trattative in tale senso, ma ci sono richieste per Cianci, Grandolfo, Tartaglia e Bisoli. Sul fronte allenatore? Tutti i nomi che circolano non sono stati contattati. Al contrario si stanno proponendo in tanti, ma l'unico con cui abbiamo chiacchierato è Giampalo, che resta in pole position. A metà giugno decideremo».

PALLAMANO

Andria, oggi al palasport test per i talenti del Sud

Alcuni dei migliori talenti del Sud Italia si sono dati appuntamento per oggi al Palasport di Andria. L'impianto sportivo di corso Germania ospiterà nel pomeriggio (dalle 15 alle 17.30) l'allenamento della Rappresentativa "Area Sud" di pallamano, che coinvolgerà i più interessanti 2002 e 2003 di Puglia, Campania, Calabria e Basilicata. A guidare la seduta sarà il tecnico federale Alessandro Tarafino. «Sono contento - ha ammesso l'allenatore degli azzurri - di venire ad Andria e testare attraverso lo stage lo stato di salute della pallamano in queste regioni. La sesta provincia pugliese sta facendo registrare negli ultimi anni riscontri positivi nella promozione della disciplina, grazie al buon lavoro che sta svolgendo Riccardo Sipone, il delegato Bat della Figh». Tra gli atleti selezionati ce ne sono anche due della Polisportiva Gymnica Sveva Andria. «Siamo orgogliosi - ha dichiarato Francesca Losappio, tecnico del sodalizio andriese - di vedere tra i convocati anche i nostri Vincenzo Sipone e Giovanni Leonetti».

[m.bor.]

ANDRIA
Giovani talenti
in gara al Palasport

Tatangelo al «Musicanttalent»

La cantante si esibirà nello show finale in programma sabato 4 giugno



OSPITE La cantante Anna Tatangelo

Grande attesa per la quinta edizione del Musicanttalent, che ritorna ad Andria anche quest'anno. Si tratta di un talent show aperto a cantanti, attori, ballerini, cabarettisti e imitatori, dai sei anni in su, a cura di Alessandra Carbone e Vito De Francesco.

Tante le richieste di partecipazione pervenute da tutta la Puglia e lo scorso aprile si è svolto il casting di selezione alla presenza della giuria composta da musicisti e cantanti. I quattordici talenti che hanno superato il casting e accederanno alla finale sono: Maria Vincenza Gorgoglione (Barletta), Francesco Pasquale (Bisceglie), Elena Di Lernia (Trani), Valentina Sigrisi (Mol-

fetta), Eleonora Sellitri (Corato), Serena Mattia (Corato), Pietro Pasquadibisceglie (Trani), Arianna Lorizzo (Andria), Simona Angela Panunzio (Molfetta), Ylenia Marianna Provino (Bisceglie), Martina Vilella (Barletta), Claudio Lorizzo (Andria), Vincenza Sinisi (Andria) e la band Moebius (Trani).

La manifestazione "Musicanttalent quinta Edizione 2016" patrocinata dal Comune di Andria è giunta al quinto appuntamento, grazie al notevole successo delle scorse edizioni, che hanno visto trionfare la cantante Marika Monterisi nella prima edizione, la coppia di baby ballerini Aurora Giungato e Gaetano Manzo nella seconda edizione, Mara Musci nella terza

edizione e il cantante Nicolò Balducci nella quarta edizione.

Alcuni dei partecipanti e vincitori delle scorse edizioni sono stati selezionati e si sono esibiti durante importanti programmi televisivi, come "Io canto" di Gerry Scotti, Sanremo Giovani selezioni, Premio Mia Martini e "Ti lascio una canzone" su RaiUno. La serata finale del 4 giugno al Palasport di Andria avrà un ospite d'eccezione. Lo show sarà impreziosito dal concerto della nota cantante Anna Tatangelo. Una chicca non da poco che dà ulteriore prestigio alla chermesse andriese. «È stato un continuo crescendo - spiega l'organizzatrice Alessandra Carbone - Siamo periti con la prima edizione a Barletta,



ANDRIA

Omaggio a Maria in Cattedrale

■ «Omaggio a Maria» oggi, in Cattedrale, ad Andria, alle 20, eseguito dall'ensemble corale Vox et Anima, concerto meditazione ispirato alla Vergine. Sarà presentato il libro "La divina arte dei suoni. Vita ed opere di Mons. Antonio De Fidio." Il concerto, voluto dall'Unitre (presidente prof.ssa Maria Rosaria Inversì) vedrà la recitazione di testi a cura di Michele Carretta e brani di musica sacra diretti da Benedetta Lomuscio. Ingresso libero.



EVENTO Giovani in gara al Palasport

poi ci siamo spostati ad Andria e anno dopo anno, la manifestazione è migliorata nella partecipazione del pubblico e soprattutto nella qualità dei partecipanti. Quest'anno, in più avremo anche Anna Tatangelo che ha scelto il nostro evento per far tappa in Puglia nel suo tour nazionale».

Aldo Lesito

«Bilancio comunale errori e incongruenze»

La denuncia dell'ex assessore Antonio Griner



PERSEPOLIS Si discute del bilancio comunale

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. «Più si avanti nella lettura e nella verifica del bilancio di previsione 2016-2018 del comune di Andria e più ci si rende conto che è mortificante per un comune di oltre 100mila abitanti, capoluogo di provincia, constatare una serie di pacchianerie contabili e finanziarie riportate nel bilancio e senza che nessuno evidenzia nulla di tutto questo».

È il commento di Antonio Griner, ex assessore alle finanze

del comune di Andria, a proposito del bilancio consuntivo e di previsione che il consiglio comunale dovrà approvare nella doppia seduta del 25 e 26 maggio prossimi. «I consiglieri comunali di minoranza da settimane stanno evidenziando, anche per iscritto, una serie di errori e di incongruenze che emergono dalla lettura del bilancio e dei suoi numerosi allegati - prosegue Griner - Ieri (venerdì 20 maggio, ndr) arriva l'emendamento tecnico dell'ufficio finanziario che di fatto, accampando un mero errore materiale, varia un prospetto importante, come quello degli equilibri di bilancio, di ben circa 5 milioni di euro in un tratto solo. E questo è solo

uno dei tanti errori e lati oscuri di questo bilancio. Com'è possibile che un errore del genere non venga rilevato dagli organi di controllo competenti del comune? - si chiede Griner - Allora in questa grave situazione finanziaria del nostro ente chi controlla la regolarità dei bilanci e dei documenti finanziari? Chi tutela i cittadini che anche quest'anno sono chiamati a pagare ancora un aumento IMU e TASI basato su delibere che la quasi totalità dei TAR d'Italia sta annullando? Silenzio e nessuna risposta concreta e veramente terza rispetto all'attuale situazione finanziaria.

Aveva iniziato a lavorare presso il nostro comune un ottimo dirigente finanziario che finalmente stava facendo prendere atto della vera situazione in cui versa il nostro comune e stava cercando di trovare delle serie e concrete soluzioni. scomode a chi amministra oggi il comune, che di punto in bianco ci siamo ritrovati a prendere atto delle «sue dimissioni» dall'incarico. Il sindaco continua a sciorinare numeri e dati per far capire che lui sulla questione è preparato, a modo suo però, raccontando ed illustrando «i suoi dati» e omettendo di discutere su altri che invece sono poi il cuore della questione finanziaria. Della partecipazione e del vero coinvolgimento dei cittadini e dei loro rappresentanti al nostro Sindaco non gliene importa un

fico secco, anzi se può evitare i confronti ben venga». E qui Antonio Griner richiama l'incontro con le consulte comunali, le associazioni ed i cittadini del 18 maggio scorso.

«Come può permettersi di affermare - dichiara Griner - che i partecipanti o coloro i quali stanno cercando di capire o ap-

profondire meglio le questioni della finanze del nostro comune siano «portatori di interessi personali e non diffusi»? Grazie al lavoro delle neo-insediate consulte comunali si sta cercando realmente di far capire meglio i conti al fine di rendere partecipi tutti alle decisioni ed alle sorti del nostro comune. Caro sindaco forse alcune vicende della storia politica e giudiziaria degli ultimi anni che hanno coinvolto la nostra città hanno fatto emergere dei veri interessi personali e personalistici! Mentre ben altro è l'impegno volontario e disinteressato di cittadini e rappresentanti di associazioni che lasciano il loro lavoro alle 11 di mattina, ora in cui è stata convocata l'assemblea, per dare il proprio apporto alle scelte della nostra città».

L'ex assessore alle finanze conclude «facendo appello al senso di responsabilità di molti consiglieri comunali di maggioranza ad approfondire e verificare questo «pastrocchio» di bilancio che hanno dovuto approvare in commissione, ignari di tante incongruenze ed errori. Le sorti finanziarie del comune, indipendentemente dalle vicende o mire politiche personali, stanno a cuore a tutti, maggioranza e minoranza. Questa può essere l'occasione per dare un segnale di trasparenza e di verità sui conti del comune che potrà solo giovare a tutti ed in particolare al futuro della nostra città».

L'iniziativa Cabina di ascolto di Forza Italia

«Forza Italia intende riannodare il filo di un rapporto sempre più stretto con la comunità ed il territorio. E per far questo non lesinerà l'impegno di tutti i suoi rappresentanti per creare una cabina di ascolto delle urgenze e delle esigenze dei cittadini andriesi». Così Marcello Fisiola, capogruppo di Forza Italia al Comune, sintetizza l'iniziativa del coordinamento cittadino forzista e del gruppo consiliare di aprire ogni giorno la propria sede per ricevere in via diretta le istanze delle persone. La sede di Forza Italia rimarrà aperta dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20, ed il sabato dalle 10 alle 13. Info sulla pagina facebook di Forza Italia Andria o gruppoforzaitaliaandria@gmail.com

ANDRIA

OGGI

Bimbimbici - la nuova fiaba della bicicletta

Si svolge oggi, domenica 22 maggio, la 17esima edizione dell'iniziativa organizzata dal gruppo sportivo dilettantistico polizia municipale Andria con il patrocinio del comune, «Bimbimbici - la nuova fiaba della bicicletta». La campagna nazionale ideata e promossa dalla Federazione italiana Amici della Bicicletta è finalizzata ad incentivare la mobilità sostenibile e a diffondere l'uso della bicicletta tra i giovani e giovanissimi. Un'allegria pedalata in sicurezza lungo le vie cittadine e nel territorio urbano in occasione della giornata nazionale della bicicletta. Bimbimbici vuole sollecitare la collettività ad una riflessione generale sulle necessità di creare zone verdi e piste ciclabili per aumentare la vivibilità dei centri urbani. L'iniziativa intende perciò riaffermare il tema della sicurezza dei più piccoli negli spostamenti quotidiani, educando i bambini all'uso della bicicletta, e coinvolgere il mondo della scuola attraverso specifici percorsi didattici. La volontà è quella di sensibilizzare il mondo politico su questi importanti temi al fine di incentivare l'utilizzo di percorsi ciclo-pedonali e progetti di moderazione del traffico. Oggi alle 10,00 l'evento verrà presentato presso la scuola elementare «G. Verdi». Il raduno è fissato alle ore 8.30, presso piazza Catuma.

MARTEDÌ 24 MAGGIO ALLA LIBRERIA PERSEPOLIS

Omogenitorialità, sfatare i pregiudizi: un incontro

Martedì 24 maggio alle ore 19.00 presso la libreria Persepolis si terrà la presentazione dell'ultimo libro del prof. Alessandro Taurino «Due Papà Due Mamme - Sfatare i pregiudizi», edito da La Meridiana. I saluti iniziali verranno affidati a Vincenzo Antonio Gallo, Presidente dell'Arcigay Bat. Alla presentazione parteciperanno il prof. Alessandro Taurino, autore del libro e docente di psicologia clinica all'Università degli Studi di Bari, e Luciano Lopopolo, responsabile nazionale formazione Arcigay. A moderare l'incontro sarà Valentina Lomuscio. La discussione vedrà il contributo di letture animate di albi illustrati che affrontano il tema della omogenitorialità.

INFRASTRUTTURE

IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

L'INTERROGATIVO

I Verdi di Andria si interrogano
sulla sorte di 343 ulivi che
campeggiano sulla strada provinciale 33

«Che fine faranno gli ulivi?»

Saranno espianati per ammodernare la provinciale «Andria-Bisceglie»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «Ci risulta che è andato deserto il bando d'asta pubblica emanato dalla provincia il 20 aprile 2016 e scaduto il 3 maggio successivo, per la vendita di alberi d'ulivo che dovrebbero essere espianati dai terreni interessati ai lavori di ammodernamento in alcuni tratti della Sp 33 Andria - Bisceglie. Alla luce di tale risultanza, si impongono alcune domande: perché il bando per una operazione così importante è durato meno di 15 giorni? Perché non è stata data ampia pubblicità in tutte le forme possibili tale da raggiungere il maggior numero di eventuali utenze? Perché non si è pensato di divulgare la notizia anche tramite manifesti? Perché non si è previsto nel bando di ammodernamento della SP33, che l'azienda aggiudicataria avrebbe dovuto provvedere a proprie spese anche l'espianto e il reimpianto degli ulivi?».

Sono alcune delle domande che si pongono i Verdi di Andria tramite i portavoce Rino e Nicola Montepulciano rispetto alla sorte di 343 ulivi che campeggiano sulla strada provinciale 33 che collega Andria e Bisceglie.

«Nelle linee guida della regione Puglia - proseguono i verdi nella nota - si legge che l'espianto degli ulivi deve essere preceduto da una serie di interven-

ti sugli ulivi stessi, come ad esempio la riduzione della chioma, come attività di preparazione al trapianto, e ci risulta tardivo l'intervento, poiché il tutto deve essere svolto al massimo entro il mese di Aprile, per evitare conseguenze negative alla pianta. Senza indugiare nelle polemiche, ed essendo preoccupati della messa a dimora dei 343 ulivi che, secolari o no, fanno parte di quella olivicoltura che rappresenta il carattere più importante, distintivo dell'agricoltura andriese, ci permettiamo di dare alcuni suggerimenti. Riteniamo che prima di qualunque espianto occorre assicurare il reimpianto degli alberi uno per uno; occorre esperire ogni tentativo per reimpiantare gli ulivi nei terreni, ove ve ne fosse volontà oltre che spazi, degli stessi agricoltori a cui sono stati sottratti, a spese della provincia; si devono interessare tutti gli agricoltori, non solo andriesi, e le associazioni di categoria che possono fungere da intermediari; ci sono cooperative di giovani agricoltori, che lavorano sui terreni confiscati, che forse sarebbero ben lieti di vedersi reimpiantare; e solo dopo, ma proprio dopo, interessare tutti i comuni che volessero ospitare gli ulivi nelle loro aree (giardini, piazze, viali)».

Conclusione: «Noi Verdi non possiamo consentire la perdita di un numero così alto di alberi di ulivo, proprio mentre nel Sa-



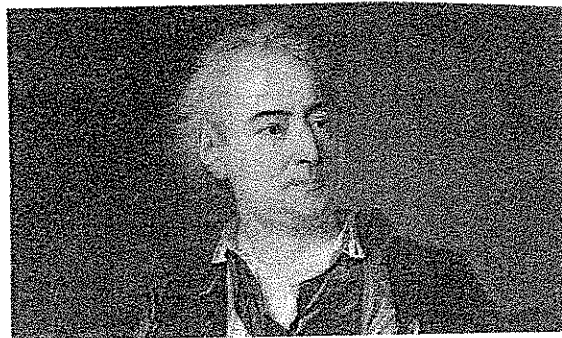
I LAVORI Ulivi lungo la strada provinciale Andria-Bisceglie da salvare

lento ci stiamo battendo per salvare più alberi possibili perché danneggiati dalla Xilella fastidiosa. Si ringrazia il vicepresidente del Parco dell'Alta Murgia, l'andriese Cesare Troia che ha assicurato l'ampia disponibilità dell'ente parco a collaborare al fine di trovare la soluzione più idonea per la messa a dimora degli ulivi. Auspichiamo che l'eventuale costo dell'espianto e reimpianto (che ammonterebbe a circa 15.000,00 euro) sia a carico della provincia senza pensare ai ricavi, ma ai benefici che possono derivare all'olivicoltura ricchezza, storia e cultura del nostro territorio».



L'INIZIATIVA CONFRONTO A CERIGNOLA SUL LIBRO DI MICHELE PALUMBO

Quelle preghiere (laiche o no) con sguardo verso il futuro

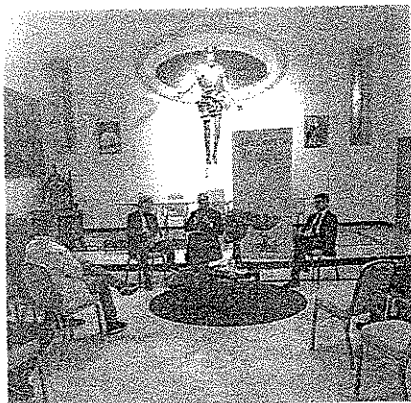


Michele Palumbo

preghiere laiche

Forti dubbi, ma anche, sullo sfondo, un profondo senso religioso. E' questo il fil rouge che unisce il lavoro dello scrittore e giornalista Michele Palumbo "Preghiere laiche", presentato a Cerignola nel salone del Palazzo vescovile, per iniziativa del Movimento di impegno culturale diocesano, con una conversazione tra il vescovo della Diocesi di Cerignola, mons. Luigi Renna ed il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, Antonio Tufariello, nell'ambito

sempre che siano pecorelle". Così scrive Palumbo, nell'introduzione del volume, una sorta di viaggio che attraversa i testi di filosofi illuministi, ma spazia nei territori di poeti, scrittori



L'INCONTRO
In alto, il filosofo Denis Diderot. Sopra, la copertina del libro di Michele Palumbo. A sinistra, l'incontro a Cerignola con il vescovo Luigi Renna

"difficoltà a distinguere le citazioni degli atei da quelle degli agnostici. Forse l'autore più ateo - ha rilevato - è solo D'Holbac. Il problema tante volte è solo uno: la negazione dell'immagine di Dio che ci si è costruito o che ci è stata trasmessa. Non c'è negazione di Dio ma di immagini di Dio. Ed ha aggiunto: "la preghiera del cristiano non è una semplice elevazione a Dio, ma un dialogo nel quale è fondamentale la Parola di Dio, che purifica anche richieste dell'uomo che a volte sono grottesche, come quella riportata nel brano di Levi". Quindi il macigno del "dubbio", che chiude la raccolta: "In ogni credente - ha rilevato mons. Renna - ci sono venature di dubbio, come in un non credente dubbi sul suo ateismo. Il cardinal Martini parlava del non credente che è in noi, per dire che la fede è una realtà sempre dinamica". Poi, ha concluso: "Il libro aiuta ad interrogarsi su una dimensione che è presente in tutti: la preghiera e' uno sguardo al futuro. E per il credente il cammino verso il futuro si fa in compagnia di Dio".

MONS. RENNA

«In ogni credente ci sono venature di dubbio, come in un non credente»

dell'incontro. La preghiera laica, a prima vista, può apparire un ossimoro, quasi una contraddizione in termini. Ma il libro di Palumbo, che purtroppo non ha potuto intervenire all'incontro di Cerignola, dimostra che tutti, ciascuno a suo modo, pregano, rivolgono cioè una invocazione "a qualcuno" per chiedere un mondo o una situazione migliore. "Sono le preghiere delle pecorelle smarrite. Sempre che siano smarrite,

cantautori, umoristi. Dall'agnostico Diderot, al materialista ateo d'Holbac, dal "Sapere aude" di Kant, tutto rivolto all'uomo, a rivoluzionari contemporanei come Francesco Guccini, con "Libera nos Domine" e Fabrizio De Andrè, col "Testamento di Tito", passando poi per i brani di Eduardo De Filippo, Garcia Lorca, Ambrose Bierce, Luigi Pirandello, Achille Campanile, ma anche per Erri de Luca e Primo Levi, due dei cin-

que autori aggiunti nella seconda edizione del volume del "giacobino" Michele Palumbo. Spunti in abbondanza, dunque, per una conversazione partita dalla constatazione che la preghiera laica della lettura mattutina del giornale, si è trasformata con l'irruzione, per tanti versi superficiale, di Internet e dei social. Poi, più nel dettaglio ed analizzando alcuni dei testi del libro, monsignor Renna si è soffermato, tra l'altro, sulla

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

ANDRIA

Un busto alla città
per celebrare
lo statista Aldo Moro

● **ANDRIA.** Come preannunciato in occasione della presentazione del nuovo volume di Luigi Ferlicchia, presidente della Federazione Centri studi Aldo Moro, il Centro di Andria farà dono alla città di un busto dell'indimenticato statista che sarà collocato a Palazzo di Città. La cerimonia di scoperta del busto avverrà domani, martedì 24 maggio, alle 18. Ad inaugurare e benedire l'opera scultorea del prof. Pietro De Scisciolo, a perenne memoria di Aldo Moro e la sua scorta, il vescovo di Andria

mons. Luigi Mansi. Interverrà Luigi Ferlicchia presidente della Federazione dei Centri Studi Aldo Moro. Seguiranno i saluti del sindaco Nicola Giorgino e dell'avvocato Giovanna Bruno, presidente Centro Studi "Aldo Moro" di Andria. Interverrà Michele Emiliano, presidente regione Puglia e l'onorevole Antimo Cesaro, sottosegretario di stato ai beni culturali. La manifestazione sarà allietata dal coro di voci bianche "Fantasie di Note" dell'Istituto comprensivo Verdi-Cafaro, diretto dal maestro Gaetano Pistillo. [marilena pastore]

Andria

«Migrazioni in campo colore»

ANDRIA - Inaugurata nel chiostro di San Francesco la mostra "Migrazioni in campo colore", la collettiva d'arte contemporanea che propone una discontinuità della visione, una rottura e, con esse, la possibilità di un sguardo diverso sull'universo cui fa riferimento il contemporaneo, una mostra alla quale accostarsi con profondità e senso critico. Per sua stessa natura, l'arte è celebrazione, ma anche testimonianza dei modelli sociali ed esistenziali di un'epoca. È un atto creativo che nasce dall'interazione tra

le personalità degli artisti e quella del tempo, prodotto dell'occhio che osserva e sceglie come ritrarre e, al contempo, frutto del desiderio del modello, ed è, infine, l'espressione artistica con la quale da sempre vengono consegnate alla posterità le tracce della nostra esistenza. In essa s'indaga il rapporto tra spazio interno-esterno e la proiezione di questi nella dimensione fittizia dell'opera d'arte. Direttore artistico: Loris Zanrei in collaborazione con Artgalleria 56 Barletta. Espongono: Antonio Molino, Anastasia Silvestri, Gabriella Campa, Luciano Vezzoli, Michele Riefolo, Nicola Squera, Savio Cortellino. La collettiva si conclude il prossimo 29 maggio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 maggio 2016

NORDBARESE PROVINCIA | V

ANDRIA LA VALUTAZIONE DI SAVINO MONTARULI (UNIMPRESA PROVINCIALE)

«Bilancio del Comune risulta assente una visione del futuro»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Una presentazione sommaria e riduttiva delle componenti il bilancio comunale, quella nei giorni scorsi in sala giunta da parte del sindaco Giorgino, secondo il presidente di Unimpresa Bat, Savino Montaruli, nonché rappresentante delle associazioni iscritte all'albo nella prima, terza e quarta consulta comunale.

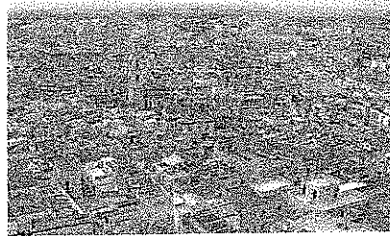
«Apprezziamo l'organizzazione di questo evento pubblico anche se l'orario prestabilito ha fortemente disincantato la partecipazione di cittadini ed altre associazioni - afferma Montaruli - ma nella relazione presentataci manca quello che invece ci aspettavamo ci fosse e che tutti i cittadini e le imprese attendono da anni, da decenni. Mancano le parole cultura, investimenti, sviluppo economico, promozione del territorio, servizi e sostegno ai cittadini, alle famiglie ed alle imprese.

Manca una visione del futuro».

«Tutto questo non c'è, è assente quindi anche quest'anno gli aumenti peseranno soprattutto sulle situazioni debitorie dei bilanci delle imprese che ormai sono al collasso e rischiano di mettere "per strada" migliaia di dipendenti che, a loro volta, chiederanno sostegno e sussidio all'ente comune che non potrà darne».

«A proposito delle difficoltà economico-finanziarie del comune - prosegue Montaruli - i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno parlato di un "bilancio ingessato", bloccato su impegni di spesa contrattualizzati che impegnano l'ente pubblico in modo irreversibile fino a scadenza. Enorme, quasi spropositata la spesa per il mantenimento della società Multiservice, le cui uscite sono rappresentate per oltre il 92% dal pagamento del costo per la forza lavoro e solo la restante parte per materiali e servizi. La soppres-

sione dei Centri Famiglia e la revisione di altri servizi di pubblica utilità sono l'altro elemento negativo dovuto alle restrizioni economiche in cui l'ente è venuto oggi a trovarsi. L'aumento dei costi per la gestione dei rifiuti dovuti alle note vicende che interessano le discariche e da altri elementi di revisione della spesa non consentono, inoltre, di poter parlare di investimenti e di futuro mentre l'ente si mostra incapace di recuperare l'enorme mole di crediti esigibili che vanta nei confronti dei contribuenti, a cominciare da quelli relativi alla tassa rifiuti per gli anni pregressi che ammontano ad oltre undici milioni di euro dei quali il comune mette in conto di poterne recuperare solamente quattro, mentre "confida" molto negli introiti derivanti dalle multe con un previsione di oltre centomila euro al mese. A pagarne le spese dunque - conclude Montaruli - saranno ancora una volta gli andriesi».



Sviluppo bloccato. Questa l'analisi del presidente provinciale di Unimpresa in riferimento al ruolo economico del Comune (foto Calvesi)

le altre notizie

ANDRIA

INCONTRO DA PERSEPOLIS Sfatare i pregiudizi sull'omogenitorialità

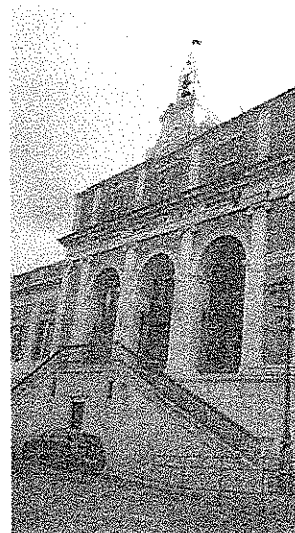
Martedì 24 maggio alle ore 19.00 presso la libreria Persepolis si terrà la presentazione dell'ultimo libro del prof. Alessandro Taurino "Due Papà Due Mamme - Sfatare i pregiudizi", edito da La Meridiana. I saluti iniziali verranno affidati a Vincenzo Antonio Gallo, Presidente dell'Arcigay Bat. Alla presentazione parteciperanno il prof. Alessandro Taurino, autore del libro e docente di psicologia clinica all'Università degli Studi di Bari, e Luciano Lopopolo, responsabile nazionale formazione Arcigay. A moderare l'incontro sarà Valentina Lomuscio. La discussione vedrà il contributo di letture animate di albi illustrati che affrontano il tema della omogenitorialità.

ANDRIA L'AVVISO PUBBLICATO SUL PORTALE DEL COMUNE

Tre nuovi quesiti referendari al via la raccolta firme

ANDRIA. Pubblicato sul portale del comune di Andria l'avviso di raccolta firme per tre quesiti referendari: abrogazione capolista bloccati elezioni Camera dei deputati; abrogazione premio di maggioranza elezioni Camera dei deputati; referendum confermativo riforme costituzionali.

Gli interessati, cittadini elettori nel comune di Andria, possono sottoscrivere i quesiti referendari utilizzando gli appositi moduli presso i seguenti uffici: segreteria generale - 1° piano palazzo di città; servizi demografici (uff. elettorale) - piazza Trieste e Trento negli orari d'Ufficio: dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30; martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30. La raccolta delle firme dura sino al 27 giugno 2016.



PALAZZO DI CITTÀ Ad Andria

ASSOCIAZIONE XERO

**Mario Giordano
e il business immigrati**

■ Sabato 28 maggio, alle 15, nella caffetteria Montereale, ospite dell'associazione culturale XERO sarà Mario Giordano che presenterà il suo nuovo libro Profugopoli: quelli che si riempiono le tasche con il business degli immigrati". A moderare l'incontro con il giornalista italiano e attuale direttore del TG4, sarà il presidente dell'associazione, Gaetano Di Terlizzi.

**LAVORI SULLA PAVIMENTAZIONE
Cantiere in piazza Di Vittorio
e via Santissimo Salvatore**

■ Sono partiti i lavori di sistemazione della pavimentazione stradale di alcune importanti arterie veicolari della città di Andria. Tra queste piazza Di Vittorio, dove in passato si sono verificati dei cedimenti del manto stradale, ed in via del Santissimo Salvatore. Per l'occasione, si istituisce il divieto di transito, di fermata e sosta su ambo i lati a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al 30 maggio 2016, dalle 07.00 alle 16.00, in piazza Di Vittorio, tratto compreso tra via Garibaldi e via Crocifisso, e in via SS. Salvatore, tratto compreso tra il civico 2 e 24.

ANDRIA DOMANDE ENTRO IL 28 MAGGIO**Promosso corso provinciale
per guardie ecologiche**
Organizzato dall'associazione Fare Ambiente

■ ANDRIA. Il laboratorio verde FareAmbiente - sezione provinciale - affiliato al Movimento Nazionale FareAmbiente MEE, con il Patrocinio della provincia Bat ha organizzato un corso di guardie ecologiche volontarie. Tutti gli aspiranti interessati in possesso dei requisiti



DA TUTELARE Scorcio della Murgia

previsti nel bando pubblicato dal 28 aprile agli albi pretori dei dieci comuni della provincia, possono avanzare la relativa domanda entro il 28 maggio 2016.

Il modello di domanda è allegato al medesimo bando pubblicato, oppure è possibile ritirarlo presso la sede del laboratorio verde di Andria, in via Catalani 12.

I partecipanti al corso che si terrà presso i locali della provincia Bat, non possono essere inferiori alle 20 unità né

superiori alle 60 e dovranno frequentare un corso della durata complessiva di 40 ore, la cui data verrà successivamente comunicata (info: fareambienteandria@gmail.com; pagina Facebook di FareAmbiente-laboratorio verde Andria: 349/3393112 - 328/3241326)

ANDRIA SANTA MARIA VETERE**Si cercano figuranti
per il «Transito
di Sant'Antonio»**

■ ANDRIA. Nell'ambito dei solenni festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova, che si terranno il 10, 11, 12 e 13 giugno prossimi presso la parrocchia Santa Maria Vetere, che da sempre si affida alla sua protezione, ritorna anche quest'anno la rievocazione storica del "Transito di Sant'Antonio", l'ultimo viaggio terreno del Santo da Camposampiero al santuario dell'Arcella.

La tradizionale rappresentazione sacra, giunta alla VII edizione, si svolgerà domenica 12 giugno 2016 e rappresenta uno degli eventi più suggestivi della festa, con più di 200 figuranti, tutti "ricostruiti" con un capillare lavoro di ricerca sul personaggio e sul costume, che ricreano un immaginario che riporta alla processione di quel lontano 12 giugno 1231.

Chi desidera candidarsi al corteo come figurante può recarsi presso il laboratorio di sartoria del convento parrocchia Santa Maria Vetere nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 19 alle 21, a partire da giovedì 5 maggio.

La partecipazione è aperta a tutta la comunità andriese, scuole e associazioni (info: coordinatrice Tonia Lomuscio 399.6562547).

ANDRIA AMBIENTE E IGIENE**Al via il programma
di disinfestazione
durerà fino a settembre**

■ ANDRIA. Il settore ambiente del Comune precisa che sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, un articolato piano di disinfestazione.

Questo il programma: 6-7-8 giugno, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 27-28-29 giugno, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 11-12-13 luglio, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 19-20-21 agosto, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 12-13-14 settembre, con intervento adulticida.

LE NOVITÀ DI QUEST'ANNO - Il programma di massima potrà subire variazioni soprattutto in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti.

E' stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappole le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguire la popolazione locale delle zanzare.

CATEGORIA

VICINE LA RICONFERMA DEI DIFENSORI AYA E FERRERO. PER LA PANCHINA, È GIAMPAOLO L'UNICO CONTATTATO AL MOMENTO

Andria, «Montemurro unico e insostituibile»

Il diesse Doronzo non fa drammi sulla partenza di Strambelli



OPERAZIONE DI FIANCO
Il direttore sportivo dell'Andria, Piero Doronzo (foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Un'altra partenza di peso ma questa volta prevedibile e meno improvvisa rispetto a quella del tecnico D'Angelo. A fare le valigie è l'uomo più dotato sotto il profilo tecnico, quel Nicola Strambelli tornato agli onori della cronaca proprio grazie alla Fidelis che lo prese tre anni fa da un anonimo campionato dilettantistico con il Monopoli.

Le prime avvisaglie sulla partenza si erano avute poco più di un mese fa, a seguito di un'intervista rilasciata dal calciatore. L'ufficialità è arrivata nella scorsa settimana, dopo l'incontro tra il diesse Doronzo e il procuratore del trequartista andriese. Le parti non hanno trovato l'accordo economico. «Non ci sono stati altri problemi», spiega il direttore sportivo Piero Doronzo, «la nostra controproposta, nonostante il grosso sforzo del sodalizio azzurro, non è stata ritenuta congrua dal procuratore di Strambelli».

Secondo il radiomercato, il calciatore di origini baresi è vicino al Matera,

anche se ci sono sirene dalla serie B. Intanto, proprio il diesse andriese non fa drammi. «Ci dispiace della partenza di Strambelli», aggiunge Doronzo, «ma saranno trovate le soluzioni ottimali per sostituirlo, se il prossimo tecnico lo vorrà. Tutti sono utili ma non indispensabili. Ribadisco che l'unico insostituibile è il presidente Montemurro, grazie al quale si potrà continuare a fare calcio ad Andria».

Intanto nelle prossime ore si conoscerà il destino di Aya e Ferrero. Anche ai due difensori era stato offerto il rinnovo. Non ci dovrebbero essere problemi per Ferrero, mentre su Aya se ne saprà a fine settimana quando è previsto un incontro con il suo procuratore (accordo comunque possibile). Sul fronte allenatore resta Giampaolo, l'unica pista battuta al momento. «Tutti i nomi fatti per la panchina non rispondono a verità», conclude Doronzo. «Ho parlato solo con Giampaolo che potrebbe essere confermato solo se promosso a primo allenatore dopo l'esperienza da vice di D'Angelo».

CICLISMO

L'Andriabike brilla a Martina Franca

● **Parentesi agonistica da incoraggiare, frutto di impegno, determinazione e concentrazione.** La recente trasferta di Martina Franca (Taranto) regala enormi soddisfazioni e tanti motivi di orgoglio all'Asd Andriabike, in evidenza al "Trofeo Maestri Mtb". L'evento era valido come "Giro di Puglia" di cross country.

ALLIEVI ED ESORDIENTI - Ottima la performance agonistica sugli sterrati della Valle d'Itria per il sodalizio presieduto da Luigi Tortora. Gli allievi, ad esempio, hanno conquistato la "piazza d'onore" con l'eccellente Domenico Pomarico ed il bronzo con Giuseppe De Feudis. Buono anche il sesto posto di Andrea Amoruso. Sul podio nella categoria esordienti, invece, è salito con merito Fabio Di Stefano, terzo classificato.

GIOVANISSIMI - Ancor più ricco al "Trofeo Maestri Mtb" il bottino collezionato dai giovanissimi dell'Andriabike, impegnati in contemporanea alla gara di allievi ed esordienti. Questi, nel dettaglio, i piazzamenti dei piccoli ciclisti andriesi: primo Anthony Monrone (G5), secondi Antonio Regano (G4) e Giuseppe Alessandro (G6), terzi Giuseppe Fornelli (G2) e Luca Alicino (G3) quinto Andrea Felice Maters (G6) e nono Nicolò Germoglio (G6). (m.lor)



DALLA PROVINCIA

Consiglio comunale ecco di cosa si discuterà nella seduta di lunedì

● **TRANI.** Il consiglio comunale di Trani è convocato in prima convocazione lunedì 23 maggio (inizio alle 16.30) e in seconda convocazione mercoledì 25 maggio (ore 16.30) per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1) Approvazione verbali sedute precedenti (12 e 18 febbraio 2016, 14 marzo 2016); 2) Comunicazione delibera di giunta comunale numero 45 del 9 marzo 2016 avente ad oggetto "Prelevamento dal fondo di riserva 2016 ai sensi degli articoli 166 e 176 del decreto legislativo numero 267 del 18 agosto 2000"; 3) Mozione ai sensi dell'articolo 25 (commi 6 e 7) del regolamento del Consiglio comunale; 4) Nuovo complesso parrocchiale San Magno Vescovo e Martire. Approvazione di modificazioni

alle prescrizioni edilizie; 5) Deliberazione del Commissario straordinario numero 105 dell'11 giugno 2015. Riconoscimento di debito fuori bilancio ex articolo 194 lettera E del testo unico sull'ordinamento degli Enti locali approvato con decreto legislativo numero 267 del 18 agosto 2000; 6) Proposta di deliberazione per il riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 194 del testo unico sull'ordinamento degli Enti locali approvato con decreto legislativo numero 267 del 18 agosto 2000, derivante da lodo arbitrale del 14 luglio 2009 in favore dell'ATI coop. Co.Ce.re.st. a r.l. e della Co.Mi. s.r.l. dalla successiva sentenza della Corte di Appello di Bari numero 2064 del 2015 e successivo accordo bonario. 7) Riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell'art.194 del testo unico sull'ordinamento degli Enti locali approvato con decreto legislativo numero 267 del 18 agosto 2000, per lavori eseguiti presso lo stadio comunale durante la gestione dell'Associazione Dilettantistica A.D. Polisportiva Trani 2006. [n.a.]

TRANI AGGIUDICATI I SERVIZI MUSEALI DI PALAZZO BELTRANI-PINACOTECA IVO SCARINGI

Palazzo Beltrani, aggiudicata la gestione dei servizi museali

Stabilite le tariffe per l'accesso e l'utilizzo dell'immobile

● **TRANI.** Il dirigente dell'Area affari generali e servizi alle persone, Caterina Navach, ha determinato l'aggiudicazione definitiva per l'affidamento in concessione dei servizi museali di Palazzo Beltrani-Pinacoteca Ivo Scaringi alla ditta Made in Puglia, di Trani, che ha presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa avendo totalizzato un punteggio complessivo di 82,8/100.

L'aggiudicazione è avvenuta al costo di 154mila euro, tenendo conto del fatto che la ditta, unica partecipante alla procedura di gara, ha offerto un ribasso del 21 per cento sull'importo a base d'asta di 195mila euro.

Il bando aveva per oggetto la gestione integrata dei servizi all'interno del prestigioso palazzo delle arti cittadino: apertura e chiusura dei locali e degli spazi museali, la pulizia degli ambienti, la custodia, la sorveglianza e il controllo degli accessi, i servizi di

biglietteria, prenotazione e prevenzione, i servizi di reception e informazione al pubblico, la realizzazione ed il noleggio di audioguide e whisper, la gestione di un bookshop e di una caffetteria, attività didattiche e di visite guidate, la programmazione di manifestazioni ed iniziative.

Nel frattempo, la giunta ha approvato le tariffe per accessi ed utilizzo del bene, nell'ambito dei servizi pubblici a domanda individuale:

350 euro per ogni sala di ampia grandezza; 200 per quelle di media grandezza; 150 per le piccole; 80 per le

piccolissime; 80 per il terrazzo al primo piano; 100 per il terrazzo con finalità di catering.

I locali di ampia e media grandezza, destinati ad uso culturale, saranno concessi per mostre artistiche al costo di 800 euro per settimana (o frazione di settimana), quelli di piccola e piccolissima grandezza al costo di 500 per settimana (o frazione di settimana).



PALAZZO BELTRANI: Aggiudicati i servizi

Sempre con riferimento a Palazzo Beltrani, l'ingresso intero è di 2 euro per persona, il ridotto 1 (comprendendo anche gruppi di almeno 25 persone), gratuito per minori fino a 6 anni, anziani oltre i 65, nonché per cittadini italiani e stranieri che, per ragioni di studio, ufficio, compiti speciali, abbiano necessità di visionare beni culturali.

BISCEGLIE

L'OPERA IN VIA SAN MARTINO RIENTRA NEL PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE FINANZIATO DALLA REGIONE

Nuova area polifunzionale la Giunta approva il progetto

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'Acronimo tecnico è PRUacs. In sostanza si tratta del "Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile" che a Bisceglie, lungo la ferrovia, prevede anche una serie di opere pubbliche tra le quali la sistemazione dell'area polifunzionale in via San Martino per l'importo di 2 milioni e 500 mila euro, interamente finanziato dalla Regione Puglia, dove si spera sia trasferito il mercato settimanale. In questi giorni la giunta municipale ha approvato il relativo progetto preliminare, redatto dall'ufficio tecnico comunale.

L'iter amministrativo del PRUacs fu introdotto nel 2008 dal Ministero delle Infrastrutture e finalizzato ad incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile, nonché a migliorare l'equipaggiamento infrastrutturale dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo. Con delibera del 13 marzo 2009, il Consiglio Co-

munale ha approvato, contestualmente alla adozione di variante del PRG, il suddetto Programma di Riqualificazione urbana e l'anno successivo il Comune di Bisceglie si è classificato al primo posto nella graduatoria regionale per l'ottenimento del finanziamento.

Quindi il 25 giugno 2012 è stato sottoscritto l'accordo di programma tra la Regione Puglia e il Comune di Bisceglie per la realizzazione del PRUacs lungo la ferrovia. Ora al fine di conseguire il progetto definitivo, nelle more dell'ottenimento del finanziamento regionale, è intenzione dell'Amministrazione comunale procedere all'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva ed esecuzione dei lavori mediante appalto integrato. Ed il 16 marzo scorso è stato conferito al geologo Fernando Federico Dardes l'incarico di redazione della relazione geologica. Nell'area di via San Martino sono previsti percorsi pedonali e ciclabili, una piazza alberata e spazi attrezzati per i bambini, parcheggi, servizi igienici ed

una barriera verde che separi l'area dalla linea ferroviaria. L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 43.500,00 mq. circa e si estende tra via San Martino e la linea ferroviaria Bari-Foggia - si spiega nella relazione tecnica - non sono state individuate preesistenze archeologiche ed a confine con via Terlizzi è presente un gruppo di costruzioni per le quali è prevista la demolizione il cui volume fuori terra è di circa 600,00 mc.

L'intera area oggetto di intervento è attualmente di proprietà privata: con i proprietari sono stati sottoscritti protocolli d'intesa per l'acquisizione a titolo gratuito, attraverso l'attribuzione di un bonus edificatorio all'interno della maglia 195 di PRG compresa nel Programma. L'obiettivo del progetto è quello di utilizzare l'area in questione per strutture sportive al servizio dello stesso quartiere, per il mercato settimanale (solo il martedì) con non meno di 270 stalli per gli operatori, gli spettacoli viaggiatori e le fiere.

BISCEGLIE

DESTINATI ALLE FASCE SOCIALI PIÙ DEBOLI

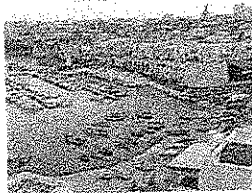
Previsti anche 20 alloggi a canone sostenibile

Gestiti dall'Arca Puglia (ex Istituto case popolari)

● **BISCEGLIE.** A gestire la parte dei costruendi alloggi a canone sostenibile nell'ambito del PRUacs interverrà l'Arca Puglia centrale (ex Istituto autonomo case popolari) così come stabilito da protocollo d'intesa. L'area oggetto di intervento è ubicata all'interno della maglia 195 di Piano regolatore generale in posizione complanare rispetto a via Crosta nelle adiacenze del cavalcavia che conduce nel quartiere San Pietro.

L'area è pressoché libera da interferenze, né insistono costruzioni preesistenti. Saranno realizzate tutte le opere di urbanizzazione primaria che andranno a servire anche l'intervento di edilizia residenziale pubblica.

Con l'intervento di edilizia sperimentale sovvenzionata si prevede di realizzare una palazzina di 20 alloggi a canone sostenibile, da destinare sia alle fasce sociali in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, che a categorie di cittadini che superano i limiti di accesso, quali giovani coppie, anziani, diversamente abili ma che si trovano comunque in condizioni di disagio abitativo.



Una panoramica di Bisceglie

[dcl]

MINERVINO

PARLA IL CONSIGLIERE BEVILACQUA

«Regione in silenzio sul potenziamento della Barletta-Spinazzola»

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** Riflettori puntati sul mancato potenziamento della linea ferroviaria Barletta-Spinazzola. Il perché è presto detto. Il consigliere comunale, Massimiliano Bevilacqua (Forza Minervino), ha evidenziato quanto il non inserimento del potenziamento della linea nel piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti, inciderà sulla situazione dei collegamenti delle cittadine murgiane, Minervino e Spinazzola. "In riferimento alla programmazione regionale - spiega Bevilacqua - in tema di trasporti, è utile ricordare che la proposta di piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019, prevedeva la possibilità di presentare osservazioni in forma scritta entro 60 giorni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi delle proposte di piano e sulle azioni per migliorare i servizi di trasporto pubblico soprattutto nelle aree interne".

E dunque: "Il Comune di Minervino Murge ha ritenuto fondamentale la valorizzazione della ferrovia Barletta - Spinazzola, attraverso l'elettrificazione completa della tratta e il potenziamento dei servizi su rotaia per il trasporto persone, in un'ottica strategica anche a fini turistici ma prioritariamente per garantire il collegamento con la Città di Barletta, "centro di offerta di servizi" di riferimento in grado di offrire simultaneamente l'offerta scolastica secondaria, sanitaria e nodi di accesso alla rete ferroviaria. Ha proposto l'elettrificazione della tratta Barletta-Spinazzola con realizzazione di un punto di incrocio in corrispondenza della fermata di Canne della Battaglia e della nuova fermata dell'ospedale di Barletta e successivi interventi/azioni per estendere i servizi del trasporto regionale provenienti da Andria ed attualmente attestati a Barletta".

La conclusione di Bevilacqua: "La Regione Puglia ha recepito quanto richiesto dal Comune di Minervino Murge? E, soprattutto, intende investire davvero risorse per dotare il nostro territorio di una metropolitana di superficie attraverso l'elettrificazione della tratta Barletta-Spinazzola e la successiva interconnessione con la rete Ferrovie Nord - Barese per estendere i servizi del trasporto regionale provenienti da Bari - Aeroporto ed attualmente attestati a Barletta? A distanza di anni, la situazione non ha fatto registrare alcun miglioramento e, come consigliere comunale uscente, mi chiedo perché la Regione Puglia non ha tenuto in considerazione le istanze di un'intera comunità. I nostri cittadini hanno bisogno di risposte concrete e la campagna elettorale non deve distrarci dalle questioni riguardanti lo sviluppo del territorio".

MOLFETTA PAOLA NATALICCHIO LASCIA SCADERE I 20 GIORNI «SABBATICI» E CONFERMA LE DIMISSIONI

L'addio del sindaco

«Esperienza unica»

LUCREZIA D'AMBROSIO

■ **MOLFETTA.** «Ne abbiamo fatta di strada insieme. Potranno gettare fango su di me, ora. Ma non su quello che resta. Io mi arrendo alla vecchia politica che ha deciso di chiudere il nostro laboratorio di onestà e buona amministrazione». Paola Natalicchio, sindaco dimissionario, saluta così la città. Dal suo profilo Facebook. «Non scappo - aggiunge - come qualcuno spera forte. Ci vediamo per strada. Però voi restate accesi. Non mollate adesso. Fiera di aver avuto l'onore di essere stata il vostro Sindaco. Rifarei tutto, dall'inizio».

E poi: «Ho sentito sempre, fino in fondo, l'orgoglio di rappresentare questa Molfetta viva, vegeta, ambiziosa e libera. Una Molfetta positiva che non si deve scoraggiare. Non adesso».

Insomma, nessun passo indietro. Le dimissioni presentate il 30 aprile scorso sono irreversibili, come aveva scritto lo stesso primo cittadino nella lettera inviata al prefetto. Ora comincia il commissariamento, lungo. Un anno circa.

«È finita una esperienza entusiasmante - sottolinea il presidente del Consiglio comunale, Nicola Piergiovanni, che fino all'ultimo ha provato a scongiurare il commissariamento per garantire stabilità alla città -. Ho avuto l'onore di rivestire una carica istituzionale grazie ai cittadini molfettesi e grazie all'intero Consiglio, una esperienza unica che porterò nel mio cuore e che non cancellerò mai dalla mia mente. Grazie a Paola per quello che ha dato alla città e a tutti noi, grazie a tutti i consiglieri di maggioranza

e minoranza, agli assessori, alla macchina amministrativa. Abbiamo lavorato per un interesse comune - continua Piergiovanni - che ci ha visti contrapposti e uniti. Il momento più bello di questi tre anni è stato il giorno che ho aperto l'aula del Consiglio alle scolaresche della nostra città».

Ed è tempo di ringraziamenti anche per il vicesindaco, Bepi Maralfa: «Ringrazio

infinitamente, uno a uno, tutti coloro i quali hanno contribuito ad accrescere il mio sapere giuridico, politico e soprattutto sociale e umano. Ho capito davvero che cosa sono la disabilità e la povertà. Ho potenziato il senso di responsabilità, del dovere e dell'imparzialità. Molfetta - conclude - è una città complicata, per certi versi unica, ma per capirla bisogna viverla sin dentro le radici. E io l'ho fatto».



ADDIO Paola Natalicchio

CANOSA

LA LOTTA AL RACKET

NON BISOGNA CEDERE

«Canosa deve mandare a memoria la "lezione" di Margiotta, il quale ha avuto il coraggio di non cedere e di resistere»

TUTTI INSIEME SI VINCE

«Canosa deve imparare che uniti si vince e si isolano coloro che pensano di potersi appropriare delle nostre città»

«Così si reagisce alla rassegnazione»

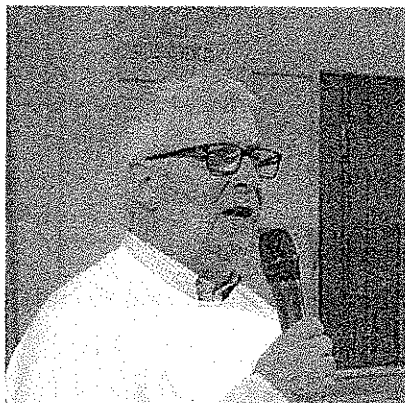
L'intervento di Montaruli «Io ci sono» per scuotere le coscienze dei cittadini

ANTONIO RUFANO

● **CANOSA.** Il segnale partito da piazza Vittorio Veneto, giovedì sera, è chiaro: la città vuole riscattarsi dalla piaga del racket delle estorsioni. Al già numeroso coro dei manifestanti si sono aggiunte, nei giorni seguenti la mobilitazione, altre voci. L'ultima, in ordine di tempo, è quella di Savino Montaruli, presidente dell'associazione «Io Ci Sono!» «Canosa -esordisce Montaruli- non può cedere al senso di rassegnazione che si leggeva su molti volti presenti in piazza giovedì scorso. Non può rassegnarsi come forse rassegnate lo sono le migliaia, le decine di migliaia di cittadini che in quella piazza non ci sono venuti, come non c'erano moltissime istituzioni, a tutti i livelli. Canosa deve imparare,

invece, la "lezione" di Margiotta, il quale ha avuto il coraggio di non cedere e di resistere, pur consapevole di opporre un gesto difficile da compiere in un ambiente che alimenta la rassegnazione spesso anche con la propria omertà».

Continua: «Canosa, e non solo Canosa, deve imparare che uniti si vince e si isolano coloro che, spesso senza alcuna forma né di dissuasione né di contrasto, pensano di potersi appropriare delle nostre città e del territorio. Nunzio Margiotta giovedì scorso in piazza Vittorio Veneto a Canosa non ha risparmiato nessuno: la politica, la burocrazia, lo Stato, le istituzioni e persino la Magistratura accusata di non dare alcuna certezza dei tempi della Giustizia, mentre persino nei più arretrati Paesi dell'Est Eu-



GRANDE CORAGGIO
L'imprenditore canosino Nunzio Margiotta che ha denunciato le minacce ricevute
[foto Calvaresi]

ropa questa certezza ormai esiste già. Margiotta non parla di massimi sistemi criminali. No, egli ha parlato della macro, micro criminalità ma anche di quella che tale non appare ma

che lo è a tutti gli effetti, con danni ancor spesso più deleteri perché crea la cultura dell'illegalità in un contesto di estrema tolleranza. Margiotta quindi parla in piazza, senza la-

sciare spazio a nessun altro tranne che al Sindaco ed al rappresentante dell'antiracket, lasciando a bocca asciutta politici che a quel microfono avrebbero voluto "aggrapparsi", specie in questo periodo ormai di campagna pre-elettorale».

Riflette: «Una lezione pesante quella di Nunzio Margiotta, pesantissima perché quando un imprenditore, che assicura lavoro stabile a decine di famiglie, con alle spalle un'infanzia difficile, è "costretto" ad ammettere le difficoltà di vivere, da cittadino, a Canosa, e l'impossibilità, da imprenditore, di poter liberamente continuare a fare il proprio lavoro, allora non c'è scampo per nessuno, soprattutto per coloro che giovedì, in piazza, non hanno voluto esserci. A Nunzio Margiotta ho avuto modo di

POLEMICA NON PIÙ GARANTITO IL SERVIZIO E LA FP CGIL RACCHETTA LA REGIONE PUGLIA

Incendi boschivi, la Bat senza vigili del fuoco

● Ci risiamo: puntuale, come l'arrivo della campagna antincendio boschiva (AIB 2016), arriva la notizia della mancanza di risorse necessarie per garantire il servizio. La Regione Puglia, a causa del dimezzamento dei fondi a disposizione in convenzione, tra lo stesso ente ed i Vigili del fuoco della Puglia, seppur dichiarando lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale, riduce del cinquanta per cento gli investimenti e le risorse per la salvaguardia degli insediamenti urbani e del patrimonio boschivo, dimezzando così nei fatti le squadre AIB dei Vigili del fuoco, chiamate a svolgere questo importante compito.

«Il nostro territorio provinciale di Barletta - Andria - Trani resta così senza squadra antincendio boschiva». A lanciare l'allarme il delegato aziendale del distaccamento VVF di Barletta, Giuseppe Rizzi, ed il segretario generale Funzione Pubblica Cgil Bat, Luigi Marzano. «Infatti sono state ridotte le squadre su tutto il territorio regionale, prevedendone solo cinque (una per ogni comando provinciale) e lasciando scoperto il nostro territorio, caricando dunque alle restanti squadre AIB la copertura e l'impegno a garantire il servizio su centinaia di chilometri per l'attività di spegnimento incendi».

«Riteniamo utile, pertanto, sollecita-



INCENDI In estate senza vigili del fuoco

re la Regione Puglia a prevedere, prima dell'avvio dell'AIB estivo 2016 (cioè nel periodo di massima pericolosità per gli incendi) maggiori investimenti e risorse finalizzate alla copertura di questo territorio provinciale prevedendo un'ulteriore squadra presso il distaccamento dei VVF nella Provincia Bat, ovvero a Barletta, al fine di garantire la sicurezza delle popolazioni e l'efficacia, nonché la tempestività, del servizio di soccorso. Chiediamo, infine, di mettere in campo più risorse e prevedere almeno una squadra AIB presso il distaccamento dei Vigili del fuoco a Barletta a vantaggio dell'intera Provincia di Barletta - Andria - Trani».

esprimere, ascoltando attentamente le sue esperienze di vita, alla presenza del coordinatore regionale antiracket antimafia, Renato De Scisciolo, la mia solidarietà e quella della mia organizzazione. Nunzio Margiotta, una persona gradevole e decisa. Di quelle che facilmente entrano nel "mirino" di chi vuol distruggere per sopraffare, intimidendo e minacciando. Una persona da proteggere ma soprattutto da imitare».

Conclusione: «Se Canosa, se tutte le altre città i cui rappresentanti erano presenti o assenti in quella piazza, comunque gremite, riusciranno a comprendere, fino in fondo ed in ogni momento, la "lezione" di Margiotta, non ci vorrebbe molto ad isolare e mettere "a disagio" chi Margiotta non lo vuole e non lo può vedere».

BARLETTA

I BILANCI DEL COMUNE

LE PARTECIPATE

«Anche se non richieste, la Giunta fornirà informazioni sulle attività poste in essere dall'ufficio partecipate»

«Rilievi della Corte Comune già in linea»

Il sindaco Cascella replica a Damiani (capogruppo FI)

● **BARLETTA.** «In relazione alla deliberazione (n.110/VSGC/2016) della sezione regionale di controllo per la Puglia della Corte dei Conti inerente il sistema dei controlli adottati dal Comune per l'esercizio 2014, l'Amministrazione ne ha predisposto la pubblicazione sul portale istituzionale - sezione amministrazione trasparente - dandone comunicazione alla Presidente del Consiglio Comunale e ai revisori dei conti, con una lettera in cui si rileva che l'intervento della Corte dei Conti costituisce un adempimento previsto dall'articolo 143 del Testo unico degli enti locali - decreto legi-

slativo n. 267/2000 - rientrando nelle misure volte al rafforzamento della partecipazione della Corte dei Conti al controllo sulla gestione degli enti locali».

Così il sindaco Pasquale Cascella. «In particolare - prosegue - le finalità dei controlli possono essere sintetizzate nell'adeguatezza funzionale del sistema dei controlli; nella valutazione degli strumenti diretti a verificare la coerenza dei risultati raggiunti; nella verifica del rispetto dei vincoli di carattere organizzativo, finanziario e contabile; nella rilevazione degli eventuali scostamenti dagli obiettivi di finan-

za pubblica; nel consolidamento dei risultati delle gestioni degli organismi partecipati».

E poi: «Rispetto all'ampio oggetto dei controlli, gli aspetti presi in esame nella pronuncia della Corte dei Conti per il Comune di Barletta, sui quali si dovrà rispondere entro 60 giorni, riguardano il sistema del controllo di regolarità amministrativa e contabile; il controllo di gestione; il controllo strategico; il controllo sugli organismi partecipati e il controllo sulla qualità dei servizi erogati».

Ancora: «I rilievi attengono all'esercizio 2014, prima dell'introdu-

zione dei principi contabili sull'armonizzazione e sull'adozione del regolamento sul controllo analogo, approvato dal Consiglio comunale nel giugno del 2015. Nel corso del 2015 gli uffici hanno già in parte adeguato i metodi del sistema dei controlli, di cui si darà atto nei riscontri da rendere alla Corte nei 60 giorni assegnati per indicare le iniziative intraprese dal Comune.

Anche se la Corte dei Conti non ha riscontrato criticità in relazione ai controlli con riferimento alle partecipate, si ritiene di dover fornire anche in tale ambito informazioni sulle attività poste in essere dal-

LA NOMINA IL MAGISTRATO BARLETTANO PROVIENE DA TARANTO

Sebastiano Gentile presidente sezione lavoro della Corte d'Appello a Bari

● **BARLETTA.** Da Taranto alla Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bari, dove ha preso servizio da qualche tempo. Il dott. Sebastiano Luigi Gentile, 61 anni, è il nuovo presidente dell'organo d'appello barese che decide in secondo grado sulle controversie di lavoro. È subentrato al dott. Gianfranco Castellaneta, passato a presiedere la Sezione Civile.

Per il dott. Gentile si tratta di un ritorno nel capoluogo regionale, dove ha già prestato servizio.

Magistrato preparato e apprezzato, il dott. Gentile si è occupato anche di divulgazione: sua, ad esempio, la voce «Processo previdenziale» sull'Enciclopedia Treccani on line.

Al dott. Gentile, gli auguri di buon lavoro della Gazzetta.



Il dott. Sebastiano Gentile

l'ufficio partecipate, appositamente costituito dopo l'approvazione del regolamento sul controllo analogo».

«Sicuramente c'è ancora tanto da fare e gli uffici si stanno adoperando per garantire la massima rispondenza del sistema dei controlli a quanto previsto dalla legge e dai nuovi principi contabili - si afferma nella lettera alla Presidenza del Consiglio, con l'annuncio che tra i primi adempimenti - il nuovo Regolamento di contabilità che recepisce l'armonizzazione dei sistemi contabili, da approvarsi in Consiglio Comunale».

IL CASO DOPO LA DENUNCIA DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE CHE HA SCRITTO AL MINISTERO DEGLI INTERNI

Telecamere non attive Bottaro chiede chiarimenti

● **TRANI.** «Telecamere non funzionanti? Lo stiamo verificando presso la Polizia di Stato».

Così si esprime il sindaco, Amedeo Bottaro, con riferimento alla recente iniziativa del Movimento cinque stelle. L'onorevole Giuseppe D'Ambrosio, il consigliere regionale, Grazia Di Bari, ed i consiglieri comunali, Antonella Papagni e Luisa di Lernia, hanno scritto al ministro dell'Interno, al questore di Bari, al prefetto ed al presidente della Provincia.

Nella lettera hanno segnalato la circostanza per cui il sistema di telecamere al servizio del Commissariato di pubblica sicurezza dovrebbe essere inattivo da agosto 2015, e si tratterebbe di quindici telecamere, distribuite per il centro abitato, che negli anni scorsi si aggiunsero, grazie ai finanziamenti "Pon sicurezza", alle ventuno del sistema di videosorveglianza del Comune di Trani.

«Chiederemo lumi alla Polizia di Stato, perché sembrerebbe che non risulti - prosegue il sindaco Bottaro - Stiamo chiedendo un resoconto del funzionamento di quelle telecamere, anche se non riguardano direttamente il Comune di Trani. Siamo pronti per l'implementazione, ma

IL SINDACALISTA

Biancolillo (Les-Ugl)

«Informazioni sensibili che non andrebbero divulgate»

anche per una sostituzione delle telecamere eventualmente obsolete, per cui stiamo cercando di farci finanziare la nuova progettazione Pon, che riteniamo fondamentale».

Sulla questione interviene anche Claudio Biancolillo, agente del Commissariato di Trani e segretario regionale

del sindacato di Polizia Les-Ugl: «Premesso che, secondo me, ci sono notizie che non andrebbero diffuse, ovvero si tratta di informazioni sensibili che non andrebbero divulgate - spiega il sindacalista - e premesso che bisogna sempre verificare la veridicità delle informazioni prima di diffonderle, mi chiedo se non si rischi, in tal modo, di mettere a repentaglio la pubblica incolumità».

Biancolillo incalza e aggiunge: «Come hanno fatto gli esponenti del M5s ad avere queste informazioni? Vi è stata forse un'ispezione? Hanno avuto modo di accedere all'area riservata del Commissariato di Trani? Come possono sapere che le telecamere di videosorveglianza del Commissariato non funzionano dall'agosto del 2015? Anche se fosse vero quanto affermato - conclude Biancolillo -, certe informazioni non andrebbero mai divulgate». [n.aur.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 22 maggio 2016

NORDBARESE PROVINCIA | VII



Il dott. Michele Cannone.

«Cardio Bat 2016», a Trani i cardiologi a congresso

● **TRANI.** Si terrà al 26 al 28 maggio, a palazzo San Giorgio, «CardioBat 2016», tre giornate per fare il punto sulla Cardiologia. Le malattie cardiovascolari costituiscono ancora oggi la più

importante causa di morte nei Paesi industrializzati: ciò impone che il mondo sanitario mantenga costantemente il più alto livello possibile di attenzione; insieme alle malattie tumorali, rappresentano il 70% delle cause di morte. Negli ultimi anni i continui progressi della ricerca cardiologica hanno fornito al medico strumenti diagnostici e terapeutici sempre più efficaci, sia nel campo della prevenzione che in quello della cura. E' oggi possibile, con l'impiego di opportune terapie, ridurre la morbidità e la mortalità legate alle malattie cardiovascolari (ischemia, scompenso, aritmie, valvulopatie).

Si è sviluppata anche una nuova branca della cardiologia, la Cardio-oncologia, a testimoniare il crescente interesse nei confronti della cardiotoxicità delle terapie anti-tumorali che, se da un lato sono diventate sempre più efficaci, dall'altro sono risultate essere spesso fonte di eventi cardiaci avversi a breve e lungo termine. In quest'ottica, con il convegno, l'Unità Operativa di UTIC-Emodinamica del Presidio ospedaliero «Lorenzo Bonomo» di Andria, diretta dal dott. Michele Cannone, di concerto con l'intero dipartimento cardiotoracico della Asl Bt, intende svolgere una funzione di stimolo culturale per la comunità medica, effettuando un reale aggiornamento scienti-

fico sulle molteplici e variegate problematiche della prevenzione e cura delle cardiopatie, organizzate per sessioni su specifici settori della cardiologia, scegliendo di concedere da un lato spazio illustrativo ai relatori e dall'altro di fornire opportunità di discussione e confronto interattivo con esperti del settore.

Articolato in tre giornate, il convegno (presidente onorario Paolo Rizzon; direttore del congresso Michele Cannone, che con Giovanni Valenti è anche responsabile scientifico dell'iniziativa) è rivolto a tutte le anime della cardiologia (clinica, interventistica e chirurgica), agli specialisti ospedalieri, ai medici di medicina generale, trade union tra ospedale e territorio, al personale tecnico-infermieristico. Obiettivo: «Fornire conclusioni chiare e condivise sull'uso appropriato delle indagini diagnostiche e delle terapie mediche e interventistiche, ponendo sempre al centro il paziente portatore di cardiopatia dall'eccessivo entusiasmo per le novità e dal disprezzo per ciò che è vecchio; dall'anteporre le nozioni alla saggezza, la scienza all'arte e l'intelligenza al buon senso; dal trattare i pazienti come casi e dal rendere la cura più penosa della stessa malattia».

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** In vista dell'imminente inizio della stagione balneare, l'amministrazione comunale, recepito e constatato lo stato di degrado di alcune spiagge e la presenza di relitti edilizi realizzati come servizi igienici ma mai entrati in funzione ed abbandonati da decenni, ha annunciato una serie di interventi di bonifica e di gestione di quattro spiagge, accogliendo i solleciti di numerosi cittadini e del «Meet Up 5 Stelle». Con l'autorizzazione della Regione Puglia, infatti, quattro spiagge libere e due strutture in disuso sulla litoranea biscegliese saranno affidate in concessione per produrre nuovi servizi per i bagnanti e per tutti i cittadini. Ad illustrare gli imminenti interventi, in una conferenza tenuta a palazzo di città, è stato il sindaco Francesco Spina, in collaborazione con il comandante della Capitaneria di Porto di Barletta, Pierpaolo Pallotti, ed il comandante dell'Ufficio Locale Marittimo di Bisceglie, Francesco Dell'Orco. All'incontro sono inter-



BISCEGLIE Spiaggia libera

venuti anche il dirigente del demanio marittimo della Regione Puglia, ing. Sergio De Feudis, e l'architetto Matteo Di Venosa, da alcuni anni incaricato dal Comune di redigere il Piano della costa comunale. I nuovi servizi saranno i seguenti: custodia delle spiagge libere per prevenire atti di violenza e atti vandalici; sicurezza per la balneazione e per la salvaguardia della vita dei bagnanti con presidi dotati di defibrillatori

lungo la costa; accessi alle spiagge con più agevoli per i cittadini diversamente abili; servizi igienici in varie zone della costa; recupero e conservazione degli aspetti identitari geomorfologici delle spiagge e dei manufatti edilizi preesistenti. Ed ancora: garanzia del 50% di spiagge libere e gratuite per i cittadini che riceveranno, comunque, dei servizi in termini di sicurezza e sorveglianza delle spiagge. Il ricavato dalla gestione dei beni pubblici verrà destinato al miglioramento della qualità dei servizi turistici. Inoltre il Comune si avvarrà anche quest'anno del supporto dei bagnini dell'Associazione Baywatch, con ulteriori presidi di sicurezza per i bagnanti, in sinergia con la Capitaneria di Porto. È stato, infine, riferito dal sindaco che in questi giorni verranno completati gli interventi per garantire la mobilità sostenibile e saranno avviati ulteriori lavori di ripascimento con ciottoli in altre spiagge, per rimediare all'errore compiuto circa un decennio fa della sistemazione dei massi disagevoli che le avevano sepolte.

«Bonifica e pulizia per le spiagge libere»

L'annuncio del sindaco Spina in una conferenza

TRANI E BISCEGLIE

LA DENUNCIA DEI RAPPRESENTANTI PROVINCIALI DI CGIL, CISL E UIL

«Coesione sociale persi i fondi del Piano»

● «Settecentomila euro andati in fumo, anzi mai arrivati. A questa somma devono dire addio i bambini e gli anziani non autosufficienti di Trani e Bisceglie. A tanto ammontano, infatti, i fondi del primo riparto del Pac (Piano d'Azione per la Coesione) persi dall'Ambito Territoriale che comprende le due città della Provincia di Barletta - Andria - Trani. Il denaro è destinato, come è noto, a finanziare importanti servizi all'infanzia (asili nido pubblici o convenzionati, servizi integrativi e innovativi) e per gli anziani non autosufficienti (ampliamento dell'offerta complessiva dei servizi domiciliari)».

Così Luigi Antonucci (segretario generale Cgil Bat), Emilio Di Conza (segretario generale Cisl Foggia/Bat), Vincenzo Posa (segretario generale Uil Bat). Che aggiungono: «La denuncia è dei rappresentanti provinciali di Cgil, Cisl e Uil che nelle scorse ore hanno partecipato ad un tavolo per discutere, insieme agli assessori dei due comuni

interessati ed alla parte tecnica degli uffici dell'Ambito, di programmazione del Pac e di somme previste nel primo riparto. Le risorse gestite dal Ministero dell'Interno, lo ricordiamo, sono destinate alle quattro regioni ricomprese nell'obiettivo europeo «Convergenza»: Calabria, Campania, Sicilia e Puglia. Il programma vuole mettere in campo un intervento aggiuntivo rispetto ai finanziamenti già disponibili per potenziare l'offerta dei servizi. Ciascun Ambito Territoriale è chiamato, dunque, a presentare un piano per ogni area (infanzia e anziani) per concorrere all'erogazione delle risorse a disposizione».

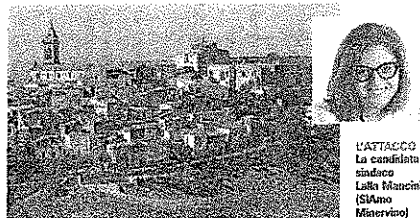
«Tutti gli altri Ambiti Territoriali della Bat, cinque sono in totale, sono riusciti nel loro obiettivo - sottolineano Luigi Antonucci, Emilio Di Conza e Vincenzo Posa - mentre a Trani e Bisceglie non sappiamo bene cosa sia accaduto, ciò che è certo è che qualcosa nell'iter non ha funzionato correttamente, un intoppo costato a bambini ed anziani non au-

tosufficienti settecentomila euro e che si tradurrà nel mancato potenziamento dei servizi loro destinati generando anche, temiamo, una sorta di effetto domino per quel che riguarda la ricaduta occupazionale: le prestazioni offerte dall'Ambito non possono che essere garantite dai lavoratori; di conseguenza, in mancanza di servizi da potenziare o incrementare, non ci sarà neanche la necessità di creare nuova occupazione e di affidarsi a nuove professionalità. Dunque, oltre al danno anche la beffa. Fin qui quello che è stato e che ci indigna profondamente, ora chiediamo a gran voce che, da questo momento in poi, tanto la parte politica quanto quella tecnica facciano tutto il possibile affinché non subiscano la stessa sorte anche le somme del secondo riparto, pur sapendo che in altri Ambiti sono già in fase di erogazione. Non sono tempi, vale la pena di ricordare, in cui possiamo permetterci il lusso di perdere per strada altre importanti risorse, tutt'altro».

MINERVINO DAL PALCO LA STOCATA AL SINDACO: «È L'ARTEFICE DI QUESTA CONDIZIONE. RINO SUPERBO E MICHELE DELLA CROCE SONO DUE FACCE DI UNA STESSA MEDAGLIA»

«Viviamo nel degrado la città vuole cambiare»

La candidata sindaco Lalla Mancini (SIAMO Minervino)

L'ATTACCO
La candidata
sindaco
Lalla Mancini
(SIAMO
Minervino)

ROSALBA MATARESE

«MINERVINO. «Viviamo nel degrado, chi ama Minervino vuole il cambiamento», così ha chiosato il candidato sindaco della lista Siamo Minervino, Lalla Mancini a margine del comizio pubblico che si è tenuto in piazza Bovio. Sono intervenuti i candidati Francesco Delfino e Antonio Brizzi.

Nei loro interventi hanno analizzato la situazione di difficoltà in cui versa la città, e che dunque è necessario il cambiamento evitando di dare ancora una volta la fiducia a chi è stato l'artefice di questa condizione. «Rino Superbo e Michele Della Croce sono due facce di una stessa medaglia, sono i protagonisti del centrosinistra che hanno

mal governato questo paese in questi ultimi 20 anni e che lo hanno portato al decremento demografico», ha detto Delfino. «Abbiamo uno scenario diverso in questa tornata: il centrosinistra si è spaccato, l'alternativa è unita, ecco perché è la volta buona per mandare a casa chi ha fallito nel suo mandato».

Ed ha passato in rassegna quanto non è stato fatto dall'amministrazione uscente, come la perdita dei finanziamenti del Mattatoio, i lavori non completati del cinema, il cantiere mai terminato del De Amicis, il mancato funzionamento dell'asilo Pertini, la cattiva gestione della zona pedonale di Via De Gasperi, la mancata partenza della raccolta differenziata, la totale assenza di po-

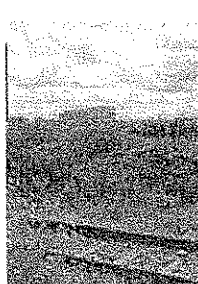
litiche di welfare. «Chi andrà ad amministrare troverà i cassetti vuoti di finanziamenti, di progetti, di iniziative programmate, non troverà nulla perché chi ha amministrato non è stato capace di questo - ha concluso Francesco Delfino.

Ha proseguito l'intervento il consigliere Antonio Brizzi: «Sono stato spesso accusato e denigrato in Consiglio Comunale, ma in realtà gli incapaci si sono dimostrati loro» ricordando le varie iniziative, proposte e interrogazioni portate in Consiglio Comunale in questo mandato. Infine l'intervento di Lalla Mancini che ha parlato della situazione di emarginazione che vive il quartiere della Stazione, visitato attraverso un comizio rionale.

RUGGIERO MENNEA *

Ferrovia Barletta-Spinazzola il potenziamento è un'opera vitale per il turismo della Murgia

Lo potenziamento della linea ferroviaria Barletta-Spinazzola è un'opera vitale per lo sviluppo anche turistico della Murgia. Per questo ritengo che ci siano i modi e gli spazi perché venga inserita tra le opere finanziabili attraverso il Patto per il Sud. Condivido la levata di scudi registrata nel Comune di Minervino Murge per via del mancato inserimento dell'opera (che prevede sia l'elettificazione della linea che la sua interconnessione alle Ferrovie del Nord Barese) nel Piano regionale dei trasporti.



MURCIA La ferrovia

Non ho mai smesso in questi anni, di battermi per la riattivazione a pieno regime della linea ferroviaria, compresa l'istituzione di una nuova fermata all'ospedale «Dimiccoli» di Barletta, opera già prevista del piano regionale dei Trasporti.

Mi dispiace non aver letto tra le opere candidate a essere inserite nel Patto per il Sud il potenziamento della tratta Barletta-Spinazzola. Questa è una grande occasione persa, sulla quale chiedo di porre rimedio perché quell'arteria di collegamento ferroviario è vitale per le popolazioni di Canosa, Minervino e Spi-

nazzola. Tra l'altro attraversa anche Canne della Battaglia e potrebbe diventare un vettore importante per lo sviluppo di quel sito archeologico, oltre che un'opera indispensabile per raggiungere l'ospedale di Barletta. Per questo chiedo al presidente Michele Emiliano e all'assessore Giannini di rimediare inserendo l'opera in quelle finanziabili attraverso il Patto per il Sud e, laddove questo non fosse più possibile, di individuare misure di finanziamento alternative.

* consigliere regionale del Partito democratico

«Quando si amministra - ha detto Mancini - occorre cambiare prospettiva, bisogna mettersi dalla parte di coloro che vivono il problema».

«Gli interventi sociali in questo Comune sono stati completamente dimenticati - conclude la candidata sindaco Mancini - , la gente vive tante ferite di cui l'amministrazione uscente non se ne è nemmeno accorta e preoccupata. Così come per la raccolta differenziata: va programmata, incentivata, strutturata a seconda dei bisogni dei quartieri, va illustrata per bene e discussa con la gente: non la si può fare in un giorno e magari proprio il giorno in cui inizia la campagna elettorale, salvo poi dire che non si è ancora pronti.»

S. FERDINANDO CON DELEGA A POLITICHE SOCIALI E PARI OPPORTUNITÀ: CONFERMATI GLI ALTRI ASSESSORI

La D'Addato in giunta sarà pure vice sindaco

La nomina era scontata ma arriva in ritardo

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Come previsto, anche se con incomprensibile ritardo, Giovina D'Addato, consigliere comunale di «Scelta civica», entra a far parte della giunta con deleghe di vice sindaco e assessore alle politiche sociali e pari opportunità. Sul piano formale, il sindaco Michele Lamacchia, con un proprio decreto prima ha revocato tutti gli assessori e poi proceduto alla nomina della nuova giunta. Questa la motivazione contenuta nel dispositivo: «considerato che è mutato il quadro politico della maggioranza e si rende necessario procedere ad una nuova giunta comunale; ravvisata la necessità di rafforzare la presenza e l'attività dei componenti la giunta per rendere l'azione amministrativa più fluida ed incisiva».

Oltre alla D'Addato, questa, la composizione dell'esecutivo: Luigi Dipace (lavori pubblici, manutenzioni e verde; Gaetano Todisco (agricoltura, ambiente e igiene pubblica); Francesco Camporeale (attività produttive, sicurezza, legalità, politiche del lavoro); Salvatore Russo (attività ludico motorie e sportive, politiche culturali e scolastiche). In sostanza, l'unica novità è l'arrivo di Giovina D'Addato al posto di Arianna Camporeale, a suo tempo dimissionaria, che insieme a Giacomo Demichele, Diego Giannaccaro e Raffaele Visaggio, fa parte del gruppo consigliere «I coscienti», nato dopo il rifiuto del sindaco di rinviare di qualche giorno l'accapo relativo al bilancio di previsione.

La proposta dei 4 consiglieri eletti con la lista «Città solidale», (Pd, Sel e indipendenti), messa ai voti fu approvata dalla maggioranza del consiglio comunale. Il sindaco, messo in minoranza, diede le dimissioni che, allo scadere dei 20 giorni, ritirò, pur non potendo ancora contare su una maggioranza qualificata. Successiva-

mente, fu aperta una trattativa con i due consiglieri di minoranza di «Scelta civica» (Giovina D'Addato e Peppino Muoio), che «per il bene della città diedero il via libera al bilancio a condizione che fossero accettati tutti gli emendamenti da loro proposti» fu rimarcato. Condizione che fu effettivamente accettata dalla maggioranza che governa. Ed ora è arrivato l'epilogo annunciato e atteso con l'entrata della D'Addato in giunta.



TRINITAPOLI Giovina D'Addato

TRINITAPOLI IL CANDIDATO SINDACO

«L'obiettivo sarà ridurre i debiti e puntare alla trasparenza» la Tarantino detta il programma

GENNARO MISSIATO LUPO

● **TRINITAPOLI.** Anna Maria Tarantino della lista «Trinitapoli nel cuore», uno dei 5 candidati sindaci, spiega il suo programma. «Con la nostra lista» dice «vogliamo assumere un impegno preciso per il futuro di questa città nei prossimi 5 anni, mettendo entusiasmo per porre al centro della vita amministrativa le persone. Trinitapoli può cambiare valorizzando la cultura della legalità, la trasparenza delle attività amministrative, la partecipazione ed i valori della democrazia e dell'antifascismo; prendendosi cura dei disabili e delle persone più bisognose della comunità trinitapolese; impegnandosi al risanamento dei conti del Comune, riducendo l'indebitamento e controllando rigorosamente la spesa; intercettando con spiccate capacità, fondi «straordinari» comunitari; costituendo un «organismo di composizione della crisi», a cui i cittadini, le piccole imprese, gli imprenditori agricoli, le associazioni professionali, che non possono accedere alle procedure previste dalla legge fallimentare, possono rivolgersi per cercare una soluzione alle loro difficoltà».

Ed ancora: «partendo dai giovani, valorizzando» prosegue la Tarantino «impegno e talento, sostenendo le giovani coppie e le nuove nascite, ripensando tutti i bisogni che ruotano intorno alle famiglie; sostenendo iniziativa privata con finalità sociali; sostenendo l'agricoltura, primo motore dell'economia trinitapolese, sistemando

ed asfaltando i tratturi, per permettere, agli agricoltori, una più sicura e facile mobilità; elettrificando le zone rurali; completando la rete di irrigazione e stimolando la formazione di una cooperativa di lavoro che permetta ai lavoratori di acquisire terreni incolti e trasformarli in superfici coltivate. Istituendo, anche un forum permanente delle libere professioni; approntando un piano di recupero delle opere pubbliche abbandonate all'incuria ed un programma di valorizzazione di tutte le risorse locali (storia, cultura, patrimonio naturale, ambientale, archeologico, turistico ed agricolo); programmando la nascita di isole ecologiche, che consentano ai cittadini la possibilità di accesso per conferire i rifiuti differenziati anche fuori dal calendario settimanale prefissato, perché spingendo ogni cittadino a differenziare meglio i rifiuti vuol dire fargli pagare meno tasse, aderendo anche alla strategia «rifiuti zero»».

Infine la Tarantino propone «l'istituzione dell'ufficio per la casa, per far crescere la disponibilità di case da offrire in locazione, intervenendo nel calmierare il canone ed aggiungendo possibilità di sgravi sui tributi locali. Allo stesso tempo, verrà proposto: un accordo, agli istituti di credito del territorio, per favorire l'acquisto della casa per i giovani; un patto per l'edilizia di qualità ed un aggiornamento del piano regolatore generale ed una rete di difesa degli artigiani e dei commercianti; bisogna incentivare lo sport, creando un «distretto per i giovani»».

TRANI

POLEMICHE SUL PIANO DI ZONA

IL BOTTA E RISPOSTA

Fra sindacati e sindaco di Trani (capofila dell'Ambito territoriale) sui fondi del primo riparto dell'iniziativa

«Piano coesione sociale i fondi non sono persi»

La replica del Comune alla denuncia dei sindacati Cgil, Cisl e Uil



TRANI Palazzo di Città

NICO AURORA

● **TRANI.** «Settecentomila euro andati in fumo, anzi mai arrivati». «Non è vero e, in ogni caso, i servizi sono stati erogati». È botta e risposta fra sindacati ed amministrazione comunale sui fondi del primo riparto del Piano d'azione per la coesione, che fanno riferimento al Piano di zona Trani-Bisceglie. A detta dei segretari provinciali della triade, rispettivamente Gigi Antonucci (Cgil), Emilio Di Conza (Cisl) e Vincenzo Posa (Uil), «si sono persi 700mil euro de-

I SERVIZI

«Ma in ogni caso, i servizi sono stati erogati»

stinati a finanziare importanti servizi sia per l'infanzia (asili nido pubblici o convenzionati, servizi integrativi e innovativi), sia per gli anziani non autosufficienti (ampliamento dell'offerta complessiva dei servizi domiciliari)».

La replica di Palazzo di città (Trani è capofila dell'ambito che comprende Bisceglie) è in una nota stampa «al fine di evitare inutili e fuorvianti allarmismi nella popolazione ed ingenerare polemiche



Il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro

strumentali». Per il sindaco Amedeo Bottaro, «i servizi per la popolazione anziana dell'Ambito territoriale Trani-Bisceglie sono stati tutti regolarmente erogati. L'ambito ha già da tempo esperito, attraverso la Stazione unica appaltante della Provincia, la gara per i servizi di assistenza domiciliare e per quella integrata. Tuttavia, l'esito del bando è stato impugnato presso il Tar Puglia, la decisione del tribunale amministrativo è stata pronunciata il 4

maggio scorso, ma non ne è tuttora noto il contenuto del dispositivo. Ciò nonostante l'ambito non ha mai interrotto le prestazioni in favore della popolazione anziana».

Per quanto riguarda il Pac infanzia, invece, per Bottaro «tutte le domande pervenute sono state accolte o, comunque, sarà completata l'istruttoria nei prossimi giorni. Altri possibili servizi previsti con il Pac infanzia sono stati compromessi in ragione dell'entrata in vigore della riforma sull'armonizzazione contabile. Le somme del Pac sono confluite nell'avanzo vincolato e un loro utilizzo prima dell'approvazione del bilancio previsionale 2016 avrebbe potuto comportare pericolosi squilibri. Analoghe difficoltà sono state riscontrate in quasi tutti gli ambiti di zona. Lo conferma il fatto che, addirittura, anche la stessa Anci è intervenuta sull'argomento in maniera decisa. Per le somme bloccate e non utilizzate, l'amministrazione si sta comunque attivando nelle opportune sedi per individuare soluzioni di recupero dei fondi con modalità di gestione differenti».

Trani

Anniversario della strage di Capaci incontro tra i giovani di tutte le scuole

■ **TRANI.** In memoria di Falcone. Anche quest'anno, il 23 maggio, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci in cui morirono il giudice Giovanni Falcone e gli uomini della sua scorta, la Biblioteca di Babele organizza un incontro tra i giovani di tutte le



23 MAGGIO 1992 La strage di Capaci

scuole della città per riflettere sul tema della legalità e della cultura come strumento fondamentale per erigere una società più giusta e solidale. L'evento, che è giunto alla quinta edizione, avrà luogo in piazza Campo dei

Longobardi con il seguente programma: ore 11, raduno; 11.15, saluto delle autorità; 11.30, incontro con il maresciallo Michele Gallo, referente dell'associazione Libera; 11.45, costituzione della catena umana e manifestazione degli scolari e studenti delle scuole di Trani. Per maggiori informazioni, 0883.021632.

TRANI LA GIUNTA COMUNALE HA APPROVATO LA CONCESSIONE PER UNA DURATA QUINQUENNALE

Gestione di palazzo Palmieri affidati i locali al piano terra

● **TRANI.** Sarà affidata in concessione per cinque anni la gestione dei locali al piano terra di Palazzo Palmieri, quale sede dell'Ufficio di informazioni turistiche recentemente inaugurato da Comune di Trani, Puglia promozione e Gal Ponte Lama. La giunta comunale, recentemente, aveva approvato una delibera con cui stabiliva che fosse mantenuta, per almeno uno dei due locali, la destinazione per attività di carattere turistico e culturale organizzate dall'amministrazione comunale, da disciplinare mediante una convenzione che regolamenterà i rapporti con il soggetto gestore dell'Ufficio.

Adesso, dunque, è stata pubblicata anche sul sito del Comune di Trani (nella sezione Gare e Appalti) la gara telematica a procedura aperta. Il termine ultimo per candidarsi telematicamente sul portale Empulia è fissato al 17 giugno, quello per ottenere chiarimenti sulla gara al 13 giugno, la prima seduta il 21 giugno, alle 10.

Oggetto della concessione, i seguenti servizi: gestione delle attività relative alla ricezione turistica; accoglienza del turista e fornitura di informazioni; valorizzazione in tutti gli aspetti delle iniziative artistiche, musicali, culturali, sportive, enogastronomiche, ricreative e di tempo libero che si svolgono nel Comune di Trani; garanzia dei servizi informativi in lingua inglese; sistema di guest satisfaction secondo le indicazioni fornite dall'agenzia turistica regionale "Pugliapromozione" e dell'osservatorio regionale del turismo.

L'erogazione dei servizi deve avvenire secondo i principi stabiliti dalle linee guida relative a compiti, funzioni, criteri, procedure, ambiti operativi e territoriali degli uffici lat della Puglia, approvate con deliberazione della giunta regionale 2873 del 20 dicembre 2012 e con le modalità fissate dalla carta dei servizi degli uffici lat della Puglia, adottata dall'agenzia turistica regionale "Pugliapromozione". Ai fini della determinazione del valore del contratto, il dirigente ha assunto l'importo di 39mila euro, definito sulla base della stima degli introiti di cui gestore potrà avvalersi attraverso l'uso e la concessione dei locali ove ha sede l'ufficio: il calcolo è

di 300 euro per 26 settimane per cinque anni. Secondo le stime, infatti, il gestore potrà eleggere quei locali come propria sede sociale, evitando di pagare un fitto al Comune, ed utilizzarli per l'affidamento in locazione a terzi per l'organizzazione di mostre ed eventi di qualsiasi tipo nel corso dell'anno. È proprio questo, quindi, il motivo per cui si è stabilita una somma che il Comune non pone a base d'asta, ma, semplicemente come riferimento. Intanto, nell'attesa della pubblicazione ed aggiudicazione del bando, la Pro loco Turenun manterrà la gestione provvisoria, iniziata il 25 marzo, fino al prossimo 31 agosto.

(n.aur.)



TRANI Palazzo Palmieri

TRANI SU INIZIATIVA E PIENA CONDIVISIONE DEGLI ASSESSORI FELICE DI LERNIA (POLITICHE SOCIALI) E GRAZIA DISTASO (CULTURA)

La Giunta istituisce la «Festa dei popoli»

● **TRANI.** Su iniziativa dell'assessore comune alle politiche sociali, Felice Di Lernia, e con la piena condivisione dell'assessore comunale alla cultura, Grazia Distaso, l'amministrazione comunale ha approvato una delibera di giunta con cui ha istituito, per la prima volta a Trani, la «Festa dei popoli».

La manifestazione, che vanta una lunga tradizione in tante città italiane, si terrà ogni quarta domenica del mese di giugno di ogni anno, a cominciare dal prossimo, il 2017, per ovvi motivi organizzativi.

Propedeutica alla realizzazione della manifestazione della festa dei popoli è l'altrettanto innovativa istituzione di una rete interculturale composta dalle associazioni che vogliono impegnarsi in questo settore, dalle comunità di cittadini stranieri alle scuole di ogni ordine e grado.

«La doppia istituzione della festa dei popoli e della rete interculturale - spiega l'assessore comune alle politiche sociali, Di Lernia - è il primo passo verso la costruzione di una città multiculturale capace di integrare l'apporto di tutte le differenti culture, a

partire dal coinvolgimento attivo delle realtà che operano in campo culturale, oltre che in quello della tutela ed assistenza alle persone immigrate, ma anche delle stesse comunità di cittadini tranesi provenienti da altre culture e tradizioni, oltre che del mondo della scuola alla quale si deve qualunque progresso reale in questo campo».

Nelle prossime settimane si passerà alla fase operativa, cominciando dalle attività propedeutiche alla costituzione della rete interculturale.

(n.aur.)

BARLETTA

VIABILITÀ E SICUREZZA

L'INIZIATIVA

Presentata un'interrogazione al sindaco per migliorare la segnaletica stradale»

«Installare pannelli luminosi nei pressi dei passaggi a livello di via Milano e via Andria»

La proposta del consigliere comunale, Ruggiero Marzocca



BARLETTA
Il passaggio a livello in via Andria
(foto Calabrese)

● **BARLETTA.** «Installazione di pannelli luminosi di segnalazione di passaggio a livello chiuso in via Andria e via Milano»: il consigliere comunale Ruggiero Marzocca presenta un'interrogazione consiliare urgente «al fine di conoscere quali sono le intenzioni dell'Amministrazione Comunale in ordine, all'acquisto ed installazione di un'ap-»

sita segnaletica luminosa segnalante il passaggio a livello chiuso/aperto da porre, appunto, in via Milano e via Andria».

«Via Milano e via Andria - spiega il consigliere Marzocca - durante la chiusura del passaggio a livello ferroviario si creano file interminabili di autovetture con relativi difficoltà per il traffico urbano e per l'in-

quinamento acustico ed atmosferico. Ecco perché vi è la necessità di procedere all'acquisto e installazione di un'apposita segnaletica luminosa che possa evidenziare se le sbarre sono abbassate o alzate, in modo tale da segnalare gli automobilisti che sarebbe preferibile percorrere altre vie, evitando di incolonnarsi inutilmente per parec-

chio tempo». Marzocca ricorda che «la suddetta proposta è stata adottata già da diversi anni dal vicino comune di Trani con ottimi risultati».

E aggiunge: «Questa mia idea nasce dal fatto che nell'attesa della definitiva eliminazione dei passaggi a livello ferroviari in via Milano e via Andria, occorre permettere ai cittadini e utenti di evitare la crea-

BARLETTA DOMANI, ALLE 18.30, LA CERIMONIA DI CONSEGNA A CURA DELLA SEZIONE ANFI

La donazione di due defibrillatori

Saranno installati in Cattedrale e nella Basilica del Santo Sepolcro

● **BARLETTA.** Domani, martedì 24 maggio, alle ore 18.30, presso la Cattedrale, è in programma la consegna di due defibrillatori (uno alla Cattedrale e l'altro alla Basilica del Santo Sepolcro).

L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Anfi di Barletta, rappresentata dal luogotenente Antonio Filannino, con il solerte contributo di Vito Dibitonto.

Nel contempo, ci sarà la consegna degli attestati agli studenti audiolesi dell'Istituto Sacri Cuori di Barletta, oltre al personale del clero per aver conseguito corso di BLS-D.

Saranno presenti alla cerimonia: Clara Minerva, prefetto della Provincia Barletta-Andria-Trani; monsignor Giovan Battista Pichierri, arcivescovo della diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie; Pasquale Cascella, sindaco di Barletta; Giuseppe Corrado, presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani; monsignor Filippo Salvo, vicario episcopale di Barletta; i consiglieri regionali Filippo Caracciolo, Francesco Ventola, Ruggiero Mennea; Angelo Iacovazzi, presidente nazionale Unimri; Giovanni Porcaro, presidente regionale Unimri.

zione di blocchi nel traffico con inevitabili ricadute sull'intera viabilità urbana».

«Ecco perché - conclude nell'interrogazione, il consigliere comunale Ruggiero Marzocca - lancio un appello all'Amministrazione comunale affinché si attivi, al più presto, con l'adozione della ridetta proposta per l'interesse della città».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

REGIONE PUGLIA

LE SCELTE DEL GOVERNATORE

QUASI 13 MILIONI

Dopo l'ok della Stato-Regioni, in arrivo 12 milioni e 740mila euro tramite il Por 2014-2020. L'assessore: noi virtuosi

Università, copertura integrale per le borse di studio Adisu

Emiliano: il governo non stanziava i fondi, li anticipiamo noi

«BARI. «Siamo arrivati quasi alla fine dell'anno accademico e il Governo i soldi per le borse di studio non li ha ancora mandati, fatto questo assolutamente insopportabile. Avevamo preso un impegno con tutti gli studenti pugliesi per consentire anche ai meno abbienti di sostenere i loro studi senza particolari problemi, perché il diritto allo studio è l'unico mezzo di mobilità sociale di cui dispone un giovane del Mezzogiorno per poter crescere. Abbiamo anticipato a tutti gli studenti pugliesi le loro borse di studio anche se il Governo non ci ha ancora mandato i soldi». Michele Emiliano, presidente della Puglia, ha annunciato con queste parole il via libera della Regione alla copertura integrale per gli studenti risultati idonei nelle graduatorie del bando «Benefici e Servizi Adisu 2015-2016».

«È la prima volta - dichiara l'assessore all'Istruzione, Sebastiano Leo - che la Regione, tramite la propria agenzia strumentale, riesce ad assicurare la borsa a tutti gli studenti che ne hanno diritto. La Puglia, in tal modo, entra nel novero delle regioni virtuose, grazie ad un saggio impiego delle risorse dell'Asse X del POR Puglia 2014/2020. Il significativo risultato ottenuto è stato raggiunto per effetto dell'assegnazione alla Re-

gione del Fondo Ministeriale destinato a borse di studio per oltre 12.740.000 euro, che ha ricevuto il via libera dalla Conferenza Stato Regioni dello scorso 5 maggio, e grazie alle risorse di bilancio accantonate dall'ADISU sul proprio bilancio 2015. Per di più, pur in assenza dell'erogazione del fondo da parte del MIUR, l'Agenzia riuscirà ad ero-

gare la borsa di studio a tutti gli studenti entro i tempi previsti dal bando, ovvero entro il 30 giugno 2016».

«Garantire il diritto allo studio a tutti i ragazzi che mostrano buona volontà e impegno - dice il vicepresidente del Consiglio Peppino Longo -, è una delle basi fondamentali per la ripartenza del Sud, per questo apprezziamo e condividiamo il percorso virtuoso messo in atto dal presidente della Regione e dall'assessore alla Formazione che, con non pochi sacrifici, hanno deciso di anticipare agli studenti pugliesi che ne abbiano i requisiti richiesti dalla legge, le borse di studio, assicurando un sostegno economico che spesso è condizione unica per assicurare il percorso di formazione universitaria scelta. La Puglia, anche in questo campo si dimostra così Regione virtuosa e all'avanguardia nel panorama nazionale. Il diritto allo studio dovrebbe comunque e dovunque essere considerato priorità tra le priorità. Lo è ancora di più nel Sud Italia perché sovente unica strada per il riscatto economico, sociale e culturale dei nostri ragazzi: garantire questo percorso, agevolandolo anche con le borse di studio, diventa un passaggio indispensabile per chi crede e lavora per una società nuova e giusta».

«MAIA» CAMBIERANNO I 51 RESPONSABILI DI SEZIONE

Regione, via al valzer dei dirigenti di vertice

«Giro di valzer» per i dirigenti della Regione Puglia. È stato pubblicato ieri l'avviso pubblico con cui, in attuazione del nuovo modello «Maia», dovranno essere scelti i responsabili di 51 sezioni, vale a dire le strutture di primo livello definite dalla riorganizzazione. Si tratta di una procedura riservata ai dirigenti interni, che potranno indicare fino a un massimo di 5 preferenze. La logica è una rotazione degli incarichi, anche in virtù dei vincoli previsti dall'anticorruzione: per questo gli attuali dirigenti dovrebbero tutti cambiare incarico. Dopo le sezioni, si passerà agli incarichi di secondo livello.

E intanto, in una nota, i dipendenti e la Rsu dell'agenzia Innovapuglia esprimono «forti preoccupazioni per il prolungarsi dei tempi di implementazione del nuovo modello organizzativo Maia». «Qualunque turbativa, ritardo, deviazione o incertezza sul ruolo e sul rafforzamento della società - prosegue la nota - potrebbero essere causa da un lato di svilimento dei risultati fin qui prodotti, e potrebbero avere ripercussioni economiche e quindi occupazionali per i dipendenti e per l'indotto».

Pugliapromozione, Verri non ha firmato il contratto

«Mi pagavano troppo, basta il rimborso spese»

Ma i lucani: «È incompatibile, lasci Matera 2019»

«BARI. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la foto scattata a Torino, al Salone del libro: Paolo Verri con Checco Zalone e Michele Emiliano, visti su tutte le tv italiane. In Basilicata non l'hanno presa bene: «Stiamo pagando un direttore per fare la pubblicità alla Puglia», hanno tuonato da Potenza a Matera. Riaprendo una dialettica che sembrava chiusa: Paolo Verri, direttore della Fondazione Matera 2019, è anche commissario di Pugliapromozione, l'agenzia turistica pugliese. O meglio, lo è ma non formalmente: e la convivenza tra i due incarichi si sta dimostrando difficile.

Verri ha firmato il contratto con Matera 2019 il 26 aprile: prevede uno stipendio di 120mila euro l'anno per «quattro giorni a settimana», con il divieto di «trattare affari per conto proprio o di terzi in concorrenza con la Fondazione». La nomina a commissario di Pugliapromozione è avvenuta invece il 15 dicembre ed è stata prorogata ad aprile per altri 4 mesi: ad agosto scade e non è rinnovabile. Verri è parificato al direttore generale, per uno stipendio di circa 150mila euro. Ma il manager torinese non ha mai firmato il contratto: secondo i lucani, perché sarebbe incompatibile con quello di Matera. Verri però la racconta in altro modo. «Era previsto - dice - un compenso esagerato. Me lo sono tagliato del 70%, ho optato per un semplice rimborso spese. Il mio lavoro vero è fare il direttore di Matera 2019. Ho questo incarico di riorganizzare l'agenzia pugliese, mi ci diverto molto e stiamo facendo molto bene sul piano strategico. Faccio una specie di consulenza or-

ganizzativa. Quando questo lavoro finirà, vedremo».

Dalla Basilicata però arrivano colpi di cannone. Il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, ha detto che «abbiamo un concorrente in casa». Un consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, ha chiesto e ottenuto l'elenco delle spese del comitato promotore di Matera 2019 e ha espresso molti dubbi sulla gestione dei 2.500.000 di fondi pubblici: una caterva di affidamenti diretti. A difendere Verri è rimasta solo l'Università. Ma lui, ieri invitato agli stati generali della cultura del Veneto («Abbiamo ottenuto un plebiscito di consensi»), risponde per le rime e parla di «localismo becero»: «Puglia e Basilicata - dice - sono assolutamente complementari, su turismo e talenti e strategie. Non è che se lavori per la Puglia rubi turismo alla Basilicata o viceversa». E poi passa al contrattacco: «Noi portiamo alla Basilicata molta più qualità di ciò che alcuni immaginano. Il lavoro che fanno loro, purtroppo, è molto di retroguardia. Il presidente della Regione e il sindaco di Matera diano le deleghe alla cultura a persone di qualità con cui fare i progetti: loro hanno troppo da fare per occuparsene». Par di capire, insomma, che qualcuno gli mette i bastoni tra le ruote: «Qui c'è gente che vuol fare bene e che è bloccata. Basta che ci tolgano il tappo e siamo pronti. C'è il modello giusto e la Basilicata è il luogo giusto in cui realizzarlo: abbiamo già ottenuto un risultato clamoroso (la capitale della cultura 2019, ndr). Ci facessero lavorare». In Puglia, invece, la gestione dell'agenzia del turismo è di fatto affidata al direttore amministrativo. [m.sc.]

SANITÀ

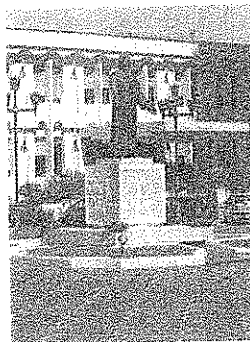
I DISASTRI DELL'ENTE ECCLESIASTICO

REVOCATO IL DECRETO INGIUNTIVO

La «Divina Provvidenza» aveva chiesto 8 milioni di arretrati alla Asl Bari per le rette degli ortofrenici. Ci aveva provato pure con la Bat

Don Uva, sventato il blitz sui vecchi malati di mente

Il Tribunale di Bari: la Regione non deve pagare per i falsi pazienti



500

MILIONI
DI DEBITI
La sede di
Casa Donna
Provvidenza a
Bisceglie

● **BARI.** Ci sono voluti appena 9 anni. Ma alla fine anche il Tribunale di Bari ha stabilito che la Asl di Bari, e dunque la Regione, non deve nulla alla Divina Provvidenza di Bisceglie: il lungo e silenzioso assalto della Congregazione alle casse della sanità pubblica è dunque fallito, anche se è forse troppo tardi per individuare i responsabili.



L'avvocato Ugo Patroni Griffi

Ieri la Seconda sezione del Tribunale di Bari (giudice Carlotta Soria) ha annullato il decreto ingiuntivo da 8 milioni che la Divina Provvidenza aveva ottenuto nel 2007. Il primo, in ordine di tempo, di una lunga serie di ingiunzioni presentate dai vertici dell'epoca in

tutti i tribunali pugliesi: in totale l'ente ecclesiastico si riteneva in credito di oltre 300 milioni di euro per - presunte - prestazioni rese a favore dei pazienti ortofrenici. Quel maxicredito è stato, per anni, la posta che ha consentito di mantenere (fittiziamente) in equilibrio i conti, poi infatti crollati sotto il

peso di 500 milioni di debiti.

Nel 1975 la Divina Provvidenza aveva firmato una convenzione con la Provincia di Bari in cui venivano fissate le rette per i «minorati psichici». Nel 2002 era però stata firmata una intesa con la Regione, a chiusura di tutte le partite precedenti il 31 dicembre 1999 e la fissazione di una nuova tariffa. Dimenticandosi di aver chiuso una transazione, l'ente ecclesiastico ha dunque tentato di

farsi ri-pagare per i vecchi pazienti, sostenendo che i crediti nei confronti della vecchia Usl Bari/4 non erano compresi. Ma la Regione (con il professor Ugo Patroni Griffi) ha fatto notare che l'accordo era onnicomprensivo, e che non era stato presentato uno straccio di prova circa le presunte rette mai pagate da parte della sanità pubblica: non a caso il Don Uva non ha neppure dimostrato di aver presentato gli elenchi dei pazienti

trattati per conto della ex Bari/4. Anche per questo l'ente ecclesiastico è stato condannato a pagare circa 20mila euro di spese legali.

Insomma, un blitz in piena regola che la Divina Provvidenza aveva tentato anche nei confronti della Asl Bat. Negli anni dal 2007 al 2013, erano stati 13 i decreti ingiuntivi ottenuti dall'ente ecclesiastico, finora tutti revocati e sempre basati su rette non dovute. Tanto che la Asl (con l'avvocato

Alessandro Delle Donne) aveva anche presentato un esposto da cui è poi nato un fascicolo di indagine penale sui conti dell'ex ospedale psichiatrico di Bisceglie.

Dopo la transazione del 2002, la Regione ha fissato un tetto di spesa per la Divina Provvidenza, che non è tecnicamente una casa di cura: si occupa di assistenza a quelli che oggi si chiamano pazienti ortofrenici, di riabilitazione funzionale «ex articolo 26» e di malati di Alzheimer. La Regione riconosce 105 euro al giorno per gli ortofrenici (che sono ospiti a vita, ed hanno esigenze più «sociali») e fino a 245 euro al giorno per la riabilitazione ex articolo 26. Ebbene, nei vari decreti ingiuntivi il Don Uva ha anche tentato di farsi pagare per gli ortofrenici come se fossero pazienti «articolo 26». Ed anche quelle richieste, che anche secondo la giustizia amministrativa sono totalmente infondate, erano servite per truccare i bilanci e non far emergere il buco. Oggi, come noto, l'ente ecclesiastico è sottoposto ad amministrazione straordinaria: il commissario sta vagliando le offerte per la vendita delle attività sanitarie.

[m.scagl.]

INQUINAMENTO

I NUOVI STRUMENTI NORMATIVI

UN PRIMO BILANCIO

A poco più di otto mesi dalla nuova legge le forze dell'ordine hanno certificato 62 casi e provveduto alla denuncia di 79 persone

STOP ALLE DISCARICHE ABUSIVE

Disastro ambientale e inquinamento: a fronte delle nuove fattispecie, acquisiti alla giustizia beni per un valore di 24 milioni di euro

Ecoreati, boom di sequestri in Puglia

Legambiente: «Nessuno meglio in Italia con i nuovi articoli del codice penale»

La Puglia è in vetta alla speciale graduatoria nazionale per numero di sequestri effettuati (28) dall'entrata in vigore della legge 68 del 29 maggio 2015, che ha introdotto nel Codice penale i delitti ambientali in sei nuove fattispecie. Otto mesi di attività delle forze dell'ordine hanno portato alla luce, nella nostra regione, 62 eco-reati, in conformità con il nuovo quadro normativo, dal quale sono scaturite 79 denunce. Il quadro riepilogativo italiano è di 947 reati ambientali accertati - tra delitti e reati contravvenzionali - 1.185 persone denunciate e 229 beni sequestrati per un valore complessivo di quasi 24 milioni di euro. Contestato in 118 casi il nuovo delitto di inquinamento e per 30 volte il disastro ambientale.

Particolarmente significativo, vista la complessità delle indagini e la brevità del periodo considerato, è il dato relativo ai casi di applicazione del delitto di inquinamento ambientale (art. 452 bis), che sono stati ben 118, con la denuncia di 156 persone e 50 sequestri, per un valore di oltre 10,6 milioni di euro. Da sottolineare anche le 30 contestazioni di disastro ambientale (art. 452 quater), con la denuncia di 45 soggetti, gli 11 casi di impedimento al controllo (art. 452 septies), i 12 casi di delitti colposi (art. 452 quinquies) e le 2 ipotesi di delitto di morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452 ter).

«La legge sugli eco-reati - ha commentato Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, intervenendo a un'iniziativa di approfondimento con esperti della materia, magistrati e tecnici che si è tenuta a Brindisi - ha portato nuovi strumenti a chi combatte l'illegalità ambientale e comincia a dare i suoi frutti. Sono i numeri a dirlo: reati contestati, beni sequestrati e persone denunciate dimostrano che con l'entrata in vigore della legge si è determinato l'avvio di una nuova stagione per il contrasto delle eco-mafie e della criminalità ambientale. Questo avviene grazie all'istituzione di nuovi delitti specifici da contestare mentre fino a ieri magistrati e forze dell'ordine dovevano solo ricorrere ad articoli previsti per tutt'altra, a partire dal getto pericoloso di cose. Sono fondamentali anche il raddoppio dei tempi di prescrizione, la responsabilità penale delle imprese, le tecniche investigative più efficaci come le intercettazioni e i limiti di pena adeguati».

«I risultati dei primi 8 mesi di applicazione della nuova legge sugli eco-reati, fortemente voluta dalla nostra associazione, stanno dimostrando tutta l'efficacia del nuovo sistema sanzionatorio - afferma Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente - Per rendere ancora più efficace il contrasto agli eco-criminali è ora fondamentale attivare una grande opera di formazione per tutti gli attori della repressione dei reati ambientali, a partire dai magistrati e dalle forze dell'ordine, procedere rapidamente alla costituzione di una grande polizia ambientale partendo dalle migliori esperienze maturate dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo forestale dello Stato, e approvare una riforma per snellire le procedure per abbattere le costruzioni abu-

sive».

La legge sugli eco-reati ha fornito un valido strumento operativo alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria per poter fermare gli eco criminali. Le novità importanti di questa legge sono diverse. I cinque nuovi eco-reati del codice penale sono: inquinamento, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, impedimento del controllo e omessa bonifica. Le pene sono molto importanti: si va dalla reclusione da 2 a 6 anni per il delitto di inquinamento a quella da 5 a 15 anni per chi commette un disastro ambientale. I tempi di prescrizione raddoppiano, è prevista una lunga serie di aggravanti, tra cui quelle per lesione, morte, eco-mafia e corruzione, e si possono ese-

guire le confische dei beni (anche per equivalente) in caso di condanna. La legge prevede anche sconti di pena per chi si adopera a bonificare in tempi certi (questo accelererà inevitabilmente il processo di risanamento in Italia) e un sistema di estinzione amministrativa dei reati minori se vengono rispettate in tempi certi le prescrizioni dettate dagli organi di controllo come l'Arpa. Sono previste anche sanzioni severe come la responsabilità giuridica delle imprese. Si tratta di nuovi delitti che non sostituiscono o abrogano le leggi precedenti (continuano a esistere i reati contravvenzionali), così come il nuovo disastro ambientale si aggiunge al vecchio disastro innominato (art. 434 del codice penale), utilizzato

dai magistrati prima dell'approvazione della legge sugli eco-reati.

Era dal 1994 che Legambiente perorava la necessità di introdurre nel codice penale reati propriamente ambientali. «Con l'entrata in vigore di questi nuovi articoli di legge si premiano - commentano da Legambiente - la società civile e l'interesse collettivo, che va posto al centro dell'azione politica».

I 21 anni di lavoro di Legambiente per far approvare la legge dal Parlamento italiano sono raccontati nel libro «Ecogiustizia è fatta - Storia di una lunga marcia contro l'ecomafia in nome del popolo inquinato», a cura di Enrico Fontana, Stefano Ciafani e Peppe Ruggiero, con la prefazione di Roberto Saviano.

L'INIZIATIVA GIOVEDÌ A ROMA

«Puglia-Europa» confronto a Montecitorio con Dambruoso



DAMBRUOSO Onorevole

«La Puglia e l'Europa» è il titolo dell'iniziativa in programma giovedì nella Sala «Aldo Moro» di Palazzo Montecitorio alla quale partecipano l'onorevole Stefano Dambruoso, questore della Camera dei Deputati, il prefetto Francesco Paolo Tronca, Commissario straordinario di Roma Capitale, Michele Emiliano, presidente delle Regioni Puglia, l'avvocato Antonio Ieva, presidente dell'associazione pugliese di Roma e il generale, Camillo de Milato, sub Commissario di Roma Capitale e presidente associazione

regionale pugliesi di Milano.

Con l'occasione verrà presentata la costituenda Federazione dei pugliesi di Roma, la quale raggrupperà le associazioni presenti sul territorio capitolino, divenendo punto di riferimento per tutti i corregionali presenti a Roma ed inserendosi a metà strada nel ponte già esistente tra la Lombardia e Puglia.

«Da sempre la Puglia, presa come simbolo da altre italiane - dice Dambruoso - è una regione che si muove in controtendenza, in primis grazie al ruolo del turismo che negli ultimi anni ha raggiunto cifre record. A questo si sommano il valore del capitale umano, la qualità del sistema universitario e la forte spinta all'innovazione che la rendono sempre più protesa verso l'Europa, complice la posizione strategica. Per la Puglia, l'Europa rappresenta una sfida e un'opportunità: abbiamo risorse e talenti forti perché assuma un ruolo di primo piano».

SANITÀ IN PUGLIA

IL RIORDINO OSPEDALIERO

LE SPECIALIZZAZIONI «SPARITE»

«Chirurgia toracica in pochi centri: il ministero ne prevede 5 in Puglia, noi 6. Pneumologia? Lì ci sono 37 posti letto, ma tutti nel privato»

«Revisioni continue sul piano ma non si fa tutto in due mesi»

Taranto protesta, Gorgoni corre ai ripari: i dati e il ministero ci danno ragione

«Corre ai ripari sul «caso Taranto» il direttore del dipartimento Salute Giovanni Gorgoni, dopo che dalle continue rivisitazioni del piano di riordino ospedaliero sono saltate per aria le unità di pneumologia e chirurgia toracica nelle città colpite dalle emissioni dell'Ilva. «Il complesso lavoro di definizione del riordino ospedaliero (che è stato poi deliberato e inviato al Ministero) ha cercato di definire una rete che, contestualmente, tenesse conto del fabbisogno locale, della rete di offerta di partenza, delle disponibilità finanziarie e della volontà di rendere il lavoro il più partecipato possibile. Tutto questo in soli due mesi. Nel momento in cui è stato varato, sapevamo che non era la rete ospedaliera perfetta - dice - ma una buona impalcatura da rifinire e integrare gradualmente. L'importante era che reggessero il numero e la distribuzione dei nodi della rete: ospedali di secondo livello, ospedali di primo livello e ospedali di base».

Ebbene, fatto il lavoro solo sui numeri - sulla base delle prescrizioni dei ministeri - «già all'indomani della delibera sono emerse delle incongruenze: la distribuzione dei posti di psichiatria, di terapia intensiva neonatale, di gastroenterologia e così via. Altri utili rilievi sono venuti anche dalla commissione consiliare sanità e direttamente dai territori. Tutti i miglioramenti saranno presi in considerazione per rendere la rete

più aderente alle esigenze del territorio, ma con una delle cautele citate precedentemente: non si può risarcire un territorio in pochi mesi provocando squilibri di vario tipo sulla rete esistente e senza, soprattutto, dividerne preventivamente l'impatto con chi ne pagherebbe il prezzo più alto. E ci riferiamo all'invito a spostare, dall'oggi ai domani, interi reparti tra territori lontani o a svuotare il privato esistente a vantaggio del pubblico da creare». Quanto al caso Taranto,

«la relazione ministeriale chiarisce che il parametro di 3,7 posti letto per mille abitanti è un limite massimo su base regionale e non provinciale». La distribuzione dei posti letto, dunque, «va fatta in base al fabbisogno effettivo della popolazione locale. E i recentissimi dati di ricovero del 2015 dei cittadini pugliesi, ovunque effettuati, ci dicono che alla Puglia servirebbero 11.400 posti letto contro i 13.000 programmati e, nel caso della provincia di Taranto, 1.600 contro i quasi 1.700 programmati». Nel dettaglio, poi, «si lamenta una carenza di posti letto per lungodegenza, ma lo stesso Ministero segnala che il riordino li aumenta su Taranto da 21 a 24 pur nella consapevolezza che i ricoveri di questo tipo del 2015 si sarebbero potuti fare su 14 posti letto massimo. La relazione ministeriale riporta ancora l'aumento, da 238 a 255, dei posti di post-acute effettuata dalla Regione senza espri-

mersi, ovviamente, sulla congruità degli stessi: il fabbisogno storico più recente (2015) a noi noto ammonta a 253 posti massimo, quindi saremmo in linea». Quindi le specializzazioni. «Sulla chirurgia toracica nella provincia di Taranto, il Ministero - dice Gorgoni - chiarisce che si tratta di disciplina di alta specializzazione e che, come tale, va prevista in pochi centri. In Puglia possiamo avere massimo 5 unità di chirurgia toracica e noi ne abbiamo previste 6. Questi sei

centri non sono equamente distribuiti. Si possono redistribuire? Certamente sì, ma non in due mesi e non unilateralmente». Il fabbisogno? Quello dei tarantini «è di circa 9 posti letto contro i 30 di Bari, i 22 di Foggia, i 14 di Lecce, i 9 della BAT e i 6 di Brin-

disi». Quanto a pneumologia, «sulla provincia sono stati programmati 37 posti letto, tutti nel privato accreditato e con un fabbisogno appropriato di massimo 28 posti letto». E ancora: «il Ss. Annunziata di Taranto è stato qualificato come ospedale di secondo livello senza averne tutte le caratteristiche e senza averne la capienza». Insomma, a Taranto ci sono sicuramente carenze, ma «una rete ospedaliera di una regione da oltre 4 milioni di abitanti non si definisce nei minimi particolari una volta sola per i futuri dieci anni. Se ne consolidano i punti cardine (i nodi), si traghettano gradualmente l'esistente e si integra l'offerta nuova più aderente al territorio».

DOPO L'OK IN GIUNTA

«Sapevamo che non era la rete ospedaliera perfetta ma una buona impalcatura»

LA CITTÀ DELL'ILVA

«Non si può risarcire un territorio provocando squilibri su tutta la regione»

Politica | Partiti e istituzioni

Inizia il dopo Emiliano, il Pd a Lacarra

Stamane l'elezione del nuovo segretario. L'uscente: «Lascio la squadra più vincente di Puglia»

BARI Il consigliere regionale barese Marco Lacarra sarà eletto stamattina nuovo segretario del Partito democratico. Un'elezione che arriva dopo lunga attesa, ma senza batticuore, visto che la candidatura di Lacarra è frutto di un accordo unitario: il nuovo leader è considerato espressione dell'area renziana guidata da Antonio Decaro, ma pure assai vicino al governatore e segretario uscente Michele Emiliano. In possesso, dunque, delle migliori caratteristiche per assolvere al ruolo di cerniera, in fun-

zione non belligerante.

«Lascio la segreteria del Pd più vincente della sua storia — commenta Emiliano, diventato segretario nel febbraio 2014 — giacché ha vinto le Comunali di Bari due anni fa e conquistato molti importanti Comuni. Un partito che, con le Europee, ha vinto per la prima volta un'elezione "politica" in Puglia. Un Pd che alle Regionali ha eletto il presidente della Regione con il doppio dei voti rispetto al secondo arrivato». Emiliano si sofferma anche sulle caratteristiche del suo successore: «La-

scio il partito nelle mani di colui che fu mio assessore ai Lavori pubblici quando ero sindaco di Bari e che posso lodare per senso dell'educazione e per la competenza che possiede. Peraltro sarà con me in Consiglio regionale, nel gruppo del Pd, che è il mio principale sostegno. Con lui e con il sindaco Decaro saremo le punte del partito proiettate nel territorio». Ciò detto, Emiliano tiene a sottolineare che «il Pd è unito e distinguere le componenti in Puglia è assai difficile». Un modo per esorcizzare eventuali

contrasti tra le correnti in conseguenza del rapporto conflittuale che egli mantiene con Renzi.

Lacarra, nel discorso con cui stamattina chiuderà i lavori dell'assemblea congressuale, eviterà accuratamente ogni riferimento al contrasto che oppone il governatore al premier. Viceversa, concentrerà l'attenzione sui temi più strettamente regionali. Invocherà la riforma indifferibile dei consorzi di bonifica; tratterrà un nuovo modello di sanità con meno ospedali e più medicina del ter-



Emiliano
Io, Lacarra
e Decaro
saremo
le punte
del partito
proiettate
sul
territorio
regionale



Promosso
Marco Lacarra
segretario Pd

BUROCRAZIA LA NUOVA MACCHINA

Governatore pronto a 51 nomine
Saranno sostituiti i dirigenti
vicini alla precedente giunta

Regione de-vendolizzata

di Francesco Strippoli

BARI La Regione di Michele Emiliano è pronta. Il processo di riorganizzazione interna — il noto progetto Maia — si trova ad uno snodo cruciale. Significa che la macchina burocratica è pronta. Sono occorsi diversi mesi di faticosa messa a punto e un profondo processo di «de-vendolizzazione».

Detta in altro modo: da un lato è stato necessario un accennato riordino burocratico; dall'altro Emiliano ha creato le condizioni perché i gangli vitali della macchina non fossero più presidiati da dirigenti nominati all'epoca della giunta Vendola.

Parte burocratica. Venerdi sono stati pubblicati i bandi interni per la nomina dei 51 dirigenti di sezione. Sono quelli «intermedi» nella piramide bu-

rocratica: sopra si collocano i sei direttori di dipartimento (nominati dalla giunta ad ottobre), in mezzo i 51 capi sezione, sotto un centinaio che dirigono i servizi. Finora soltanto i direttori di dipartimento hanno trovato corrispondenza nel modello Maia, per il resto si è continuato ad applicare il precedente schema della giunta Vendola. Con la nomina dei 51 capi sezione, Maia prende forma e si esce dall'incertezza: se

tanti procedimenti hanno assunto fin qui andamento macchinoso, si deve ai dubbi sui nomi dei dirigenti e all'incerta configurazione degli uffici visto che le (future) sezioni del modello Maia non corrispondono in tutto alle precedenti (in vigore). Una lunga fase di transito che terminerà a breve.

È il direttore di dipartimento a proporre alla giunta il nome

del dirigente di sezione. Ma in fase di prima applicazione, è stato deciso di portare la decisione ad una valutazione corale: prima della conferenza dei capi dipartimento e poi della giunta. Tempo un paio di settimane e le 51 caselle saranno riempite, poi toccherà ai dirigenti dei servizi.

Preliminare e parallelo al riordino burocratico è il processo politico di «de-vendolizzazione». Emiliano, nei mesi scorsi, ha rinnovato il contratto a un solo direttore d'area (precedente definizione dei capi dipartimento). Tutti gli altri sono stati sostituiti: via Antonella Bisceglia (segretaria della giunta e capo dello Sviluppo economico, passata ad altro ufficio); cessato dall'incarico Francesco Palumbo (esterno, diventato nel frattempo direttore generale al ministero dei Beni culturali); si è trasferito a Roma Vincenzo Pomo (ai vertici della sanità già dai tempi di Fitto); lasciato senza contratto Antonello Antoncelli (esterno, ex responsabile dell'Ambiente); passata al Consiglio regionale Mimma Gattulli (Organizzazione); ridimensionati Ettore Attolini (assessore con Vendola per un anno) e Lucia Bisceglia, entrambi del-

l'agenzia sanitaria Ares. Ai piani più bassi, non è stato rinnovato il contratto al dirigente esterno Annibale D'Elia, inventore delle politiche giovanili con l'ex assessore Guglielmo Minervini: ora è coordinatore al Miu nella progettazione di programmi di occupabilità.

Il governatore ha intravisto in loro non tanto la competenza tecnica, pur largamente riconosciuta, ma soprattutto una coloritura politica. Peraltro, intendeva rendere visibile la cesura e la promessa «discontinuità». Da qui la decisione di farne a meno. La macchina amministrativa, senza dubbio, ne ha sentito in modo consistente.

È intuibile che il processo di de-vendolizzazione proseguirà nelle prossime settimane, a cominciare dalla nomina dei dirigenti dei 51 dirigenti di sezione.

La logica e le norme sull'anticorruzione impongono la rotazione ed è intuibile che molti burocrati lascino i precedenti incarichi: è possibile che quelli considerati vicini alla vecchia amministrazione possano essere spostati da uffici chiave in posizioni meno strategiche. Analogo processo di de-vendolizzazione è in corso su tutte le agenzie (vedi l'Ares) e le società partecipate (a partire dall'Acquedotto).

Quando Nichi Vendola subentrò al predecessore Raffaele Fitto (era il 2005), la situazione

si presentò in maniera molto diversa. Fitto, per svecchiare l'organico, aveva approvato le norme sull'esodo incentivato. Avevano accettato la ricca buonuscita 130 dirigenti su 220. La giunta Vendola, invece che trattenere i dirigenti in uscita, per riempire il vuoto introdusse figure fino ad allora sconosciute in Regione (le «posizioni organizzative») e fece ricorso ai «facente funzioni». Infine furono stipulati qualche decina di contratti esterni e furono avviati i concorsi. Casi espliciti di accantonamento di alte e riconosciute professionalità furono rarissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ritorio; infine chiederà la rapida riforma della legge elettorale (l'impianto attuale dovrà essere corretto con l'introduzione della doppia preferenza di genere e la previsione di un correttivo che tenga in relazione più stringente il numero degli elettori con gli eletti). La segreteria di Lacarra sarà formata da 20 componenti più due di diritto (il responsabile dei giovani pd Francesco Dinoia e la rappresentante della conferenza delle donne Antonella Vincenti). Previsti 2 vice: un uomo e una donna, oppure due donne.

Intanto, ieri pomeriggio si è insediato a Bari il comitato promotore di Sinistra italiana in Puglia. Si avvia così il processo costituente che, come in tutta Italia, si concluderà con il congresso fondativo di dicembre.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

"Adotta il tuo vicino" spesa, abiti e alimenti per aiutare i più deboli

La solidarietà ai tempi della crisi: nei negozi del borgo si fanno gli acquisti anche per i poveri

LE CURE

MENSE

In quella di Santa Chiara ci sono mediamente 120 persone a pasto, e se fa freddo anche 160, soprattutto italiani

DORMITORI

Sono 44 i posti messi a disposizione nel dormitorio "Don Vito Diana per i senza fissa dimora

AMBULATORIO

È stato inaugurato solo tre mesi fa l'ambulatorio aperto in via Cardassi, al Sacro Cuore

MARA CHIARELLI

TRA un detersivo per pavimenti e uno shampoo, c'è anche lo spazio per un contributo, anche 50 centesimi, per i "vicini di casa" in difficoltà, famiglie bisognose che costituiscono, all'interno di Bari vecchia, un nucleo forte di povertà. Lo spiega Antonella, proprietaria del "Regno di Peter Pan" ai clienti che entrano, indicando il salvadanaio di cartone colorato, con la locandina dell'iniziativa.

SOCIAL NETWORK

Si chiama così la rete della solidarietà promossa dal Caf di San Nicola-Murat e finanziata dall'assessorato comunale al Welfare: ricorda l'iniziativa nazionale "un caffè sospeso", ma va oltre, con l'organizzazione di aste di beneficenza. Il progetto, appena partito, conta già la partecipazione di dieci esercizi commerciali del borgo antico (alimenti, sanitaria e prodotti per l'igiene personale), che hanno esposto la locandina.

I CONTRIBUTI

Come funziona? «Ogni volta che entra un cliente — spiega Antonella Capriati — parlo dell'iniziativa. Chi aderisce, mi lascia un contributo per il quale io butto regolare scontrino e lo metto nel salvadanaio. In cambio do al cliente un bigliettino di ringra-

ziativa hanno aderito anche la scuola Piccinni e la Pinuccia Modugno, oltre ad alcune aziende private che hanno già regalato forniture di pasta e biscotti.

Ma la rete della solidarietà a Bari è anche altro. È un piatto e un letto per chi non ce l'ha, i gruppi di mutuo aiuto, gli studenti che siedono accanto agli scolari più difficili, le associazioni come Equanima che raccolgono vestiti usati e le cooperative, come la Gea, che acquistano i corredini scolastici. È anche fatta di medici e dentisti, che prestano la propria opera gratuita-

mente per chi non può permetterselo.

LE MENSE

Un piatto caldo, a pranzo e a cena, non si nega mai nelle mense gestite dalla Caritas e dislocate nelle parrocchie cittadine. A cominciare da quella di Santa Chiara, quella della Cattedrale, per intenderci, dove ai tavoli servono anche gli universitari e i veri arrivano dalla grande distribuzione o dal Banco delle opere di carità. Mediamente 120 persone a pasto, se fa freddo anche 160, stranieri ma soprattutto

italiani. Il sogno più ricorrente per tutti: «Tornare a casa, tornare in famiglia», ripetono. Riuniti in rete, suddivise per turni e pasti, non c'è giorno che resti scoperto: da quella delle suore di Madre Teresa di Calcutta a quella di San Pio X: «Per noi non è importante solo sfamare, ma anche educare alla solidarietà», precisa don Vito Piccinonna, responsabile della Caritas, che gestisce anche altre realtà. Provenivano dalle cucine di centri sociali o di privati, oltre che dalle parrocchie, con donazioni dalla grande distribuzione, i pasti di-

tribuiti alla stazione da volontari provenienti dalle stesse parrocchie o da associazioni.

IL DORMITORIO E LE CASE

Sono 44 i posti messi a disposizione nel dormitorio Don Vito Diana per i senza fissa dimora e 30 i clochard che tre mattine alla settimana possono accedere alle docce. A Modugno, invece, c'è l'Opera Padri separati, dove 6 uomini possono soggiornare per un periodo massimo di 8 mesi e dove possono contare anche sul sostegno psicologico. «Supportiamo la paternità alla quale hanno rinunciato, a volte per vergogna — spiega don Vito — cercando di favorire il ricongiungimento». C'è il nuovo centro di accoglienza per i detenuti in permesso premio, "Casa Freedom", a Loseto, dove le famiglie posso-

L'idea ricorda il caffè sospeso, ma va oltre "Sono tanti i clienti che aderiscono"

no trascorrere qualche giorno assieme. E c'è la Comunità "16 agosto" gestita da Caritas e Salesiani, nella parrocchia del Redentore a Bari, per i minori stranieri non accompagnati.

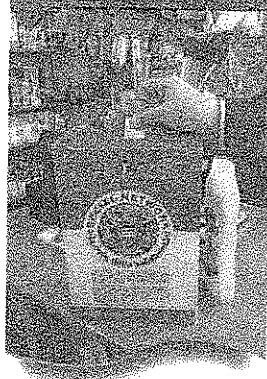
LE CURE MEDICHE

È stato inaugurato solo tre mesi fa, ma ha già molti pazienti, senza tetto e rom, l'ambulatorio aperto in via Cardassi, nella parrocchia Sacro Cuore (il mercoledì pomeriggio, dalle 16 alle 18 e il sabato mattina, dalle 10 alle 12).

È un centro di consulenza sanitaria e di primo orientamento, dove un medico, a turno, indirizza il paziente verso uno specialista, all'interno di una rete di 25 persone, tra medici e infermieri. Tutto rigorosamente in forma gratuita.

GASTRODUECINQUE

L'INIZIATIVA



IL SALVADANAIO

Sono per ora dieci i negozi della città vecchia che hanno aderito al "social network" della solidarietà. Una locandina e il salvadanaio colorato invitano i clienti a fare la spesa anche per i bisognosi. «Noi battiamo gli scontrini e li inseriamo nel salvadanaio, poi passano i volontari e ritirano la merce»

POLITICA IN PUGLIA

IL PARTITO DEMOCRATICO

LA SFIDA SUL PATTO PER IL SUD
«Qui nessuno può venirci a dire "siccome hai bisogno di soldi, stai zitto". Non siamo ricattabili e combattiamo lobby e criminalità»

«MEGLIO VENDOLA DI VERDINI»
Boccia ammonisce: «Allargare non significa imbarcare chiunque. E sul referendum costituzionale tutti votino sì»

GEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** È giunta l'ora di passare le consegne e Michele Emiliano, già due volte segretario regionale del Pd, sceglie l'hotel Parco dei Principi, abituale sede delle assemblee del Pd, per «incoronare» il consigliere regionale Marco Lacarra alla guida dei Democratici pugliesi. Una scelta non casuale quella di Lacarra, che non ha caso ha messo d'accordo non solo le «anime» interne del Pd pugliese (ammesso che ve ne siano ancora) ma, soprattutto, il partito «emiliano» con quello «renziano», insomma Bari e Roma. Perché, almeno su questo nome, la smetterebbero di darsela di santa ragione. Lacarra, renziano quanto basta ma «emiliano» a sufficienza (è stato assessore ai Lavori Pubblici col sindaco Emiliano) ha ricevuto la proclamazione all'unanimità, dopo che il partito pugliese aveva messo d'accordo tutti (aspiranti contendenti in testa) ed escluso il passaggio tramite primarie.

«Non è una scelta di compromesso - ha subito precisato Emiliano - ma una scelta di un gruppo di uomini e donne consapevoli che avevano la possibilità di affidare la guida del partito a una persona della quale tutti avevano fiducia». Soprattutto, chiarisce Emiliano, «non è un partito di controfigure dei leader. Ma un partito dove ognuno si alza la mattina può e deve dire al presidente della Regione, che lo ascolta, che sta sbagliando». Dopodiché, Emiliano il suo «imprinting» al partito certo non lo mollerà. Anzi. E se si tratterà di alzare la testa (come già accaduto più volte col governo Renzi e come, inevitabilmente, accadrà ancora) non ci penserà due volte. «Qui nessuno può venirci a dire "siccome hai bisogno di soldi, per favore stai zitto"». Renzi, scandisce, si deve convincere che «abbiamo contribuito al successo del Pd nazionale che si vanta di quello che succede in Puglia: questa è una Regione che spende tutti i fondi europei, che è in ordine dal punto di vista contabile, che combatte ogni battaglia con dignità e che non può essere ricattata da chichessia. E questa autonomia di pensiero - qui l'avviso per il successore - è un patrimonio da conservare». Insomma, «nessuno deve tremare di fronte alla ipotesi di dire che non è d'accordo», ribadisce Emiliano, rivendicando «l'autonomia» del Pd Puglia e rimarcando che «ci sono norme che rendono talmente facile avere ragione della posizione delle Regioni, che il fatto che manteniamo un minimo di autonomia di pensiero non danneggia le decisioni del governo». Bisogna «dissentire motivatamente» come «è già avvenuto su questioni rilevanti: abbiamo affrontato la vicenda referendaria (le trivelle, ndr) con grandi equilibri, non ci siamo messi contro». Poi, ricacciando nuovamente l'ipotesi di una sua «scalata» sul partito nazionale, il governatore rassicura Roma: «Il presidente della Regione è stato eletto nove mesi fa, deve dedicarsi alla Puglia. Non ha altre cose per la testa». Quindi, la prossima sfida delle amministrative, per la quale ancora una volta il Pd sta



IL PREMIER
SEGRETARIO
Il suo nome
evocato da tutti
la sua presenza
aleggiava sul
Congresso

Pd, Emiliano lascia a Lacarra

«Mai avere paura di dire no»

Eletto il segretario. Il governatore: Roma non deve temerci

lanciando il suo «laboratorio» politico in quel di Brindisi, allargando la coalizione a Ndc e Udc per voltare le spalle alla legislatura Consales. «Questo partito non ha bisogno di essere infiltrato da lobby, non ha bisogno di essere consigliato e soprattutto finanziato da multinazionali: dobbiamo essere tutti orgogliosi della nostra capacità di essere un Sud che combatte le mafie, che milita per la legalità, che rifiuta i contatti con i poteri forti».

Si volta pagina, dunque, e occorre dare spazio a nuove energie - incalza Francesco Boccia - il che, però, «non vuol dire imbarcare nel nostro partito mercenari, riciclati, e i sempre presenti nei corridoi

della politica alla ricerca di incarichi e poltrone. Tra Vendola e Verdini - scandisce - sceglierò sempre Vendola. Con lui posso anche non ritrovarmi su certe posizioni, ma la nostra casa comune è la stessa. Gli altri hanno soltanto votato le riforme costituzionali. Chi, da destra, è rimasto folgorato dal Pd inizi prima a dare prova di condividere i nostri valori». Quanto all'Italicum - che com'è noto ha già fatto storcere il naso a Emiliano - «la campagna elettorale per il referendum costituzionale non è il momento per fare giochi. Il Pd di Puglia deve schierarsi, votando sì». A Lacarra il compito di tenere la corda, spesso incrinata ma mai spezzata, tra Renzi e Emiliano.



Francesco Boccia

fronte alla ipotesi di dire che non è d'accordo», ribadisce Emiliano, rivendicando «l'autonomia» del Pd Puglia e rimarcando che «ci sono norme che rendono talmente facile avere ragione della posizione delle Regioni, che il fatto che manteniamo un minimo di autonomia di pensiero non danneggia le decisioni del governo». Bisogna «dissentire motivatamente» come «è già avvenuto su questioni rilevanti: abbiamo affrontato la vicenda referendaria (le trivelle, ndr) con grandi equilibri, non ci siamo messi contro». Poi, ricacciando nuovamente l'ipotesi di una sua «scalata» sul partito nazionale, il governatore rassicura Roma: «Il presidente della Regione è stato eletto nove mesi fa, deve dedicarsi alla Puglia. Non ha altre cose per la testa». Quindi, la prossima sfida delle amministrative, per la quale ancora una volta il Pd sta

Le donne di Michele ai vertici del partito

«premiare» Brindisi, Lecce e la Bat

Antonica e Mariano vice di Lacarra. In segreteria spazio a Taranto e Foggia

● Non le hanno certo scelte solo perché compaiono bene. Sandra Antonica e Elisa Mariano. La prima, leccese, già vicesegretaria con Emiliano e «commissario» del Pd nel caos di Brindisi; la seconda parlamentare di San Pietro Vernotico già impegnata nella battaglia per la decarbonizzazione che Emiliano vuole portare avanti. Insomma, due donne «di valore», come le definisce il neosegretario Lacarra: «sono esperte, ma hanno anche quel



SALENTO
A sinistra:
Sandra
Antonica.
A destra:
la
deputata
Elisa
Mariano



volto fresco, pulito, col quale vogliamo lavorare nei territori». Insieme alla Messina, la neo-presidente della Bat, una «bella squadra» che lascia fuori, però, due province.

Tra qualche giorno, chiusa lo «staff», si comporrà la segreteria del partito e in quella sede «ci sarà modo di dare un riconoscimento anche a Taranto e Foggia».

(b. mart.)

Lacarra: io autonomo pronto a dire no a Michele e a Matteo

«Sono emozionato, ma motivatissimo e pronto a svolgere al meglio il compito». Marco Lacarra, ora non teme di doversi prendere i pugni che volano tra Renzi e Emiliano?

Il mio primo impegno sarà proprio quello di creare ponti solidi tra il partito nazionale e il territorio pugliese.

Per ora l'unico «pontiere» in grado di tenere a bada i due è stato Decaro. Il sindaco di Bari la mette in ombra?

Lui fa il sindaco, un ruolo istituzionale di primo livello, come Emiliano fa il presidente della Regione. Io sono il massimo dirigente del partito: a ciascuno il suo ruolo. Disperdere il rapporto di leale collaborazione tra le istituzioni e, soprattutto, un'esperienza fondamentale come quella del centrosinistra in Puglia da 12 anni a questa parte, sarebbe imperdona-



Marco Lacarra

giore del mondo ma offre la possibilità di segnare un cambiamento forte nel Paese. Nel partito il dibattito è aperto, ma il nostro impegno per il «sì» non mancherà.

E come farà a dire «no» a Emiliano?

Il Pd è cosa diversa dal governo regionale. Credo di essere stato scelto proprio per tutelare questa autonomia. Il che non significa essere contro, ma neanche d'accordo a prescindere.

Il Patto per la Puglia, ad esempio, va firmato o no?

Quei 2 miliardi vanno subito programmati. Michele fa bene a chiedere di più, è il suo compito, ma anche il governo sa che la Puglia è una risorsa irrinunciabile.

E la sanità, le sta bene il riordino?

Abbiamo le nostre idee e le diremo. Il riferimento è il programma che gli elettori hanno votato. E credo che in molti punti, dal Red alla parità nella legge elettorale, Emiliano lo stia attuando.

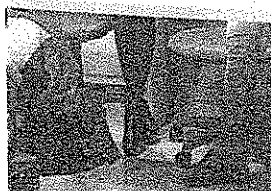
Alleanze anche a destra per le amministrative?

Chiaro che allargheremo, a patto che ci sia un'identità progettuale. Prima si decide cosa fare, poi le alleanze. [b. mart.]

bile anche per Renzi.

C'è il referendum costituzionale: Renzi dice di giocarsi tutto, ma a Emiliano quella riforma non piace. Che fare?

Questa riforma non sarà la mi-



Assuntela Messina

Messina, la docente barlettana chiamata a presiedere il partito

«BARI. La presidenza dell'assemblea è un ruolo di garanzia. Ma la scelta di Assuntela Messina è prima di tutto un segnale di continuità: la docente barlettana, 51 anni, fino a ieri è stata vicesegretaria di Michele Emiliano, di cui si considera una fedelissima. E dunque le spetterà il compito di presidiare il partito pugliese a nome del leader uscente, oltre che tenere insieme - e non sarà facile - i territori e le correnti, mediando tra la linea «nazionale» e la spinta critica che arriva da Emiliano. Lei parla di «concordia operativa»: «L'obiettivo - dice la presidente - è la soluzione dei problemi del pugliese».

«Nel partito - garantisce Messina - ci sarà un dibattito nella trasparenza e nella linearità, senza che questo escluda la necessità di un confronto continuo soprattutto sulle urgenze». È evidente che Emiliano non rinuncerà alle sue posizioni critiche nei confronti del governo nazionale e del premier Renzi, come dimostra - dopo il «patto del panzerotto» - l'affondo sulle borse di studio. «È giusto - prosegue la

presidente - sottolineare - cosa che ha fatto il segretario uscente, la necessità e il piacere di un confronto aperto anche con la politica nazionale. Significa non rinunciare alla possibilità di esprimere in chiave dialettica il punto di vista su questioni che sono molto percepite dal territorio: Tap, trivelle, scuola. La condivisione deve continuare a connotare la politica del Pd, in vista del bene comune. Questo elimina la tentazione dell'autoreferenzialità e della divisione in aree e correnti, che a volte bloccano il dialogo».

Il primo banco di prova sarà il referendum costituzionale. Su cui, in Puglia, il Pd è tiepido: lo stesso Emiliano è critico su alcuni punti della riforma. «È partita la campagna di attivazione dei circoli. All'interno del partito c'è una discussione che parte dallo studio della riforma e sollecita la riflessione». Ci sarà il supporto alla linea del segretario Renzi? «L'adesione al «sì» o al «no» - risponde Messina - presuppone un'analisi molto attenta. Un'analisi che è stata già avviata».

[m.s.]

EMERGENZA TARANTO

LA CRISI DEL SIDERURGICO

I «BIG» DELL'ACCIAIO IN CAMPO
Su 25 interessati, solo in 12 pronti a prendere tutti gli stabilimenti. La sfida tra Arcelor Mittal con Marcegaglia e Arvedi coi turchi di Erdemir

Ilva, entro oggi le cordate per l'acquisto dell'azienda

I piani entro il 23 giugno, i commissari scioglieranno il nodo il 30

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** La cessione del gruppo Ilva in amministrazione straordinaria da gennaio 2015 si avvia alla fase decisiva. Entro oggi i gruppi che hanno manifestato interesse all'acquisizione dell'azienda dell'acciaio attraverso l'apposito bando, dovranno dichiarare se e a loro si sono uniti nuovi soggetti. E questo ai fini della composizione delle cordate in gara. Invece il 30 maggio gli stessi gruppi non dovranno più presentare il piano industriale e il piano ambientale perché questa scadenza è stata posticipata al 23 giugno. Resta infine confermata la data del 30 giugno per la scelta da parte dei commissari Gnudi, Carrubba e Laghi del soggetto cui affidare la gestione dell'Ilva. Il trasferimento degli asset avverrà poi successivamente.

Sebbene sui 25 interessati ammessi solo in 12 si sono candidati all'acquisizione di tutta l'Ilva - cioè l'azienda capogruppo con gli stabilimenti di Taranto, Genova e Novi Ligure e le 7 società controllate -, la partita sembra in realtà ristretta a pochi, grandi soggetti. Da un lato il tandem Arcelor Mittal-Marcegaglia, dall'altro Arvedi e i turchi di Erdemir. E proprio su quest'ultimo fronte potrebbero venire delle novità. Si è parlato, per esempio, di un interesse di Leonardo Del Vecchio, di Luxottica, ad entrare in Ilva, presumibilmente in appoggio ad Arvedi, ma Del Vecchio non è tra coloro che alla scadenza del 10 febbraio hanno depositato la manifestazione di interesse, al contrario invece di Arvedi ed Erdemir. Se quindi Arvedi sarà alleato di Del Vecchio o Arvedi lo coinvolgerà nell'operazione, essendo appunto Del Vecchio un nuovo soggetto, va dichiarato oggi. Negli ultimi giorni, intanto, si sono intensificati i contatti tra Arvedi ed Erdemir che quindi potrebbero fare insieme la loro offerta per l'Ilva. Ecco perché la cessione dell'Ilva, salvo sorprese, appare questione ristretta a pochi: Arcelor Mittal-Marcegaglia da un lato e Arvedi-Erdemir dall'altro. Questo per i soggetti industriali. Come partner finanziario, in-



COMMISSARIO ILVA Piero Gnudi

vece, seppure con una partecipazione di minoranza perché oltre non può andare per vincoli di statuto, nell'Ilva entrerà Cassa depositi e prestiti. Arcelor Mittal e Marcegaglia hanno esplicitamente dichiarato che vogliono CdP e

LUXOTTICA

Oggi si saprà se Arvedi ha davvero coinvolto il patron degli occhiali, Del Vecchio, nella procedura

anche Arvedi ed Erdemir intendono giovare dell'apporto della Cassa a cui il Governo ha consegnato, sin dal primo momento, un ruolo «speciale» anche a garanzia dell'interesse pubblico dell'Ilva. Il Mise ha inoltre incaricato Banca Leonardo di periziare l'Ilva per stabilirne il valore. Banca Leonardo completerà

questo lavoro entro il 10 giugno in modo da offrire poi al Governo e ai commissari un termine di riferimento anche in rapporto alle offerte economiche dei soggetti in gara.

Sulla prospettiva industriale dello stabilimento siderurgico di Taranto, che con i suoi 11mila dipendenti è il più grande d'Europa oltreché di tutta l'Ilva, i pretendenti hanno per ora le carte coperte. Diversi, però, sono i punti da chiarire. Per esempio, se e come sarà rifatto il grande altoforno 5, fermo da molti mesi; se si proseguirà nel completamento delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale, che vanno ora ultimate entro giugno 2017, oppure si proporranno variazioni per effetto di un nuovo modello produttivo; se, infine, si manterrà il ciclo integrale così come è oggi, oppure ci sarà un taglio alla produzione o, ancora, un cambio di produzione, con la sperimentazione del gas al posto del carbon coke e del preridotto di ferro in alternativa all'agglomerato di minerali. Interrogativi non da poco sul futuro della fabbrica e ai quali chi verrà, è chiamato a dare risposta perché la legge numero 13 dello scorso febbraio, quella che ha previsto la cessione dell'Ilva, affida ai privati il compito di rilanciare e risanare l'azienda. Del tutto evidente che in base alle scelte industriali, organizzative e gestionali che si faranno, dipenderanno anche i posti di lavoro. I sindacati sottolineano due priorità: mantenere l'Ilva come gruppo unitario, quindi niente «spezzatino» di aziende, e salvare l'occupazione, che nel gruppo ammonta in totale a circa 16mila unità. Una riduzione della produzione a Taranto, dettata dal mercato, dall'eccesso di produzione che l'acciaio sconta già a livello europeo e dai vincoli ambientali, avrebbe ovviamente effetti sulla tenuta dei posti di lavoro. Ma anche il passaggio dal coke al carbone avrebbe riflessi occupazionali perché alcune aree come le cokerie e l'agglomerato, dove avviene la preparazione dei minerali da caricare negli altiforni, finirebbero per l'essere ridimensionate. Di qui l'attenzione che i sindacati stanno riservando a questi passaggi.

IN PUGLIA E BASILICATA

Conad, bilancio record dai 128 punti vendita

Fatturato di 284 milioni. Ora nuovi investimenti

● Un investimento di 32 milioni di euro entro la fine del 2017 per crescere nel territorio, con un occhio attento all'occupazione e un forte impegno a sostenere consumi e produzioni locali. Sono i punti qualificanti del piano finanziario di sviluppo 2015-2017 di Conad Adriatico, una delle sette cooperative associate in Conad, che ha messo in cantiere 63 aperture tra Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata e 2 distributori di carburanti.

In Puglia e Basilicata Conad Adriatico ha chiuso il 2015 con un fatturato di 283,4 milioni di euro (268,2 in Puglia e 15,2 in Basilicata), realizzato con 128 punti di vendita (3 Conad Ipermercato, 1 Conad Superstore, 28 Conad, 73 Conad City, 5 Margherita, 16 Todis, 2 L'Alimentare) che danno lavoro a 1.141 addetti (1.077 in Puglia e 64 in Basilicata). Per il 2016 le nuove aperture in pro-

gramma dovrebbero portare il fatturato a 331,4 milioni di euro.

Potenziare anche le attività promozionali che hanno prodotto convenienza ai clienti per 102,6 milioni di euro, mentre i buoni spesa (che hanno preso il posto dei cataloghi premi) hanno prodotto benefici per 739 mila euro. Il paniere di prodotti Bassi&Fissi - aggiornato ogni quattro mesi - ha rappresentato complessivamente il 4,5% delle vendite dei punti di vendita. Risultati a cui ha contribuito il prodotto a marchio Conad, che in Puglia rappresenta il 14,7% delle vendite e in Basilicata il 16,6%. Inoltre, con le parafarmacie la cooperativa ha assicurato ai clienti un risparmio di 343 mila euro.

Assieme a 213 fornitori pugliesi e lucani Conad Adriatico ha sviluppato nel 2015 un fatturato di 58,8 milioni di euro, con una ricaduta positiva resa possibile dalla collaborazione con tante aziende capaci di produzioni d'eccellenza e dal buon rapporto con le istituzioni locali. I dati registrati in Puglia e in Basilicata confermano il buon andamento generale e la solidità della cooperativa in tutte le regioni in cui opera con i propri soci e le proprie insegne: 962,8 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto al 2014. Meglio ancora dovrebbe andare l'anno in corso, con un fatturato stimato a 1,07 miliardi di euro realizzato con 385 punti di vendita.

LECCE 276 I PARTECIPANTI. DIFFUSI I DATI SUL PROSSIMO BIENNIO

«Industria Felix» premia il gruppo Casillo: investiti 800mila euro nella ricerca

● **LECCE.** Un miliardo e sei milioni di fatturato, 25 milioni di utile netto, 20,6% di Roi e ben 800mila euro (non gli unici) investiti per la ricerca. Con questi numeri la Casillo Partecipazioni srl di Corato, in provincia di Bari, si è aggiudicata per il secondo anno consecutivo il Premio «Industria Felix - La Puglia che compete», fondato e diretto dal giornalista Michele Montemurro e organizzato dall'associazione culturale Industria Felix col patrocinio di Confindustria Puglia, Politecnico di Bari e Università di Bari, di Foggia e del Salento. I premi sono stati assegnati sulla base di un'inchiesta sui bilanci dell'anno 2014 di 2.500 società di capitali con sede legale in Puglia e fatturato superiore ai 5 milioni di euro. I riconoscimenti sono assegnati alle aziende che registrano più profitti.

A ritirare il premio per la società è stato l'amministratore Francesco Casillo, presidente della Casillo Commodities Italia spa,

la società che traina la capogruppo con 800 milioni di fatturato. Il premio è stato conferito alla Casillo dall'assessore regionale al Lavoro Sebastiano Leo e dal portavoce del Comitato Scientifico Emanuele Di Palma. Tra i 270 partecipanti al DoubleTree by Hilton di Acaya, in provincia di Lecce, è intervenuto anche il responsabile del Centro studi e delle Relazioni esterne di Cerved Group spa, Guido Romano, che ha fornito alcuni dati inediti per il prossimo biennio: «In media in Italia il settore olio crescerà in media dell'1,5%, la siderurgia dell'1,3%, le strutture alberghiere dell'1,3%. La Puglia - ha detto Romano - ha però già dimostrato in questi anni di avere un sistema imprenditoriale in grado di realizzare ottime performance in anni di crisi: con l'11 "gazzelle", PMI che hanno almeno raddoppiato il fatturato dal 2007, e 352 società che abbinate alla crescita e solidità di bilancio, la regione vanta un'importante avanguardia di eccellenze».

DECARBONIZZAZIONE IL PROGETTO DELLE STAZIONI DI RIFORMIMENTO E DELLE VETTURE FINO AL 2025

Oggi a Bari vertice esperti Ue-Regione sul Piano per la mobilità ad idrogeno

Fondi europei dedicati dopo la Conferenza sul clima di Parigi

● Bari diventa la città protagonista dei combustibili alternativi in occasione dell'incontro del Comitato di Indirizzo Strategico Mobilità Idrogeno Italia (MH2IT). Si terrà, infatti, oggi a Bari l'incontro conclusivo dei lavori di «Mobilità Idrogeno Italia», che con i suoi Gruppi di lavoro ed il Comitato di Indirizzo Strategico nei mesi scorsi, su incarico del Ministero per lo Sviluppo Economico, ha affiancato le autorità competenti nella redazione di una proposta di Piano nazionale per la mobilità ad idrogeno, che il Governo presenterà alla Commissione Europea entro novembre, come previsto dalla Direttiva 2014/94/UE sullo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi.

Il Comitato di Indirizzo Strategico di MH2IT, composto da alti rappresentanti dell'industria e della ricerca italiana del settore idrogeno, si riunisce per discutere i risultati finali del lavoro iniziato ad aprile 2015 e che ha portato a definire gli scenari relativi al numero e alla localizzazione delle stazioni di rifornimento, oltre che al nu-

mero di vetture ed autobus ad idrogeno che potranno circolare fino al 2025. Oggi il settore della mobilità a idrogeno sta conoscendo una fase di sviluppo nelle regioni più avanzate dell'Europa. Entro il 2050, gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'Unione Europea e ribaditi durante la Conferenza sul clima di Parigi (COP21) dovranno essere raggiunti. A tal fine, la Commissione Europea ha inserito l'idrogeno

nella lista dei «combustibili alternativi», al pari del gas naturale e dei biocarburanti. Le vetture a idrogeno e pile a combustibile (FCEV), sono infatti delle vetture elettriche dove l'elettricità è prodotta direttamente a bordo, in tempo reale, attraverso una reazione elettrolitica tra idrogeno compresso e ossigeno atmosferico, senza alcuna combustione e con l'unico prodotto di scarto costituito dal vapore acqueo. Hanno quindi la capacità di contribuire significativamente alla riduzione dei gas a effetto serra e dell'inquinamento atmosferico, nel contempo, rispetto alle vetture elettriche a batteria e plug-in, di avere

tempi di ricarica di pochi minuti e un'autonomia fino a 600 km. I fondi europei potenzialmente disponibili, potranno essere stanziati unicamente a favore dei Paesi che abbiano incluso questa tecnologia nel loro piano nazionale. Alberto Dossi (Presidente del Comitato di Indirizzo Strategico di Mobilità Idrogeno Italia e Presidente del Gruppo Sapi) auspica «un piano infrastrutturale per la mobilità a idrogeno all'altezza di un grande Paese come il nostro e ponendo così le basi per aumentare la competitività delle nostre imprese, dare una spinta verso l'innovazione e generare crescita economica, limitando le emissioni di anidride carbonica». All'incontro parteciperanno Regione Puglia e Comune di Bari.

SAPIO
Il presidente del gruppo, Alberto Dossi, guida il comitato di indirizzo strategico



IL COMITATO
Dossi: innovazione
competitività e crescita
senza emissioni

MALTEMPO

L'ONDATA DI PIOGGIA E GRANDINE

IL MONITO DELLA COPAGRI

Per ottenere gli indennizzi, danneggiato almeno il 30% della produzione lorda vendibile. «Vanno cambiate le regole»

Ciliegie, Puglia al ko danni per 90 milioni

Coldiretti: anche i foraggi in malora, ora costi più alti per le stalle

«BARI. In fumo 90 milioni di euro di ciliegie da inizio campagna 2016, una delle peggiori che gli agricoltori ricordino, prima per i danni alle varietà Bigarreaux e Georgia, ora alla «Ferrovia», falcidiata da piogge torrenziali e ghiaccio. A lanciare l'allarme e a fornire le prime stime dei danni alla cerasicoltura è la Coldiretti, dopo le due ondate di maltempo, che hanno causato danni ad oltre 23mila tonnellate di ciliegie, invendibili a causa di spaccchi, muffe e cerchietto.

Pesante anche la situazione nelle stalle, dove il foraggio ammuffito farà lievitare i costi di produzione.

«I nostri agricoltori stanno tentando di salvare il salvabile - racconta il Presidente di

Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - passando con gli atomizzatori tra gli alberi per asciugare le ciliegie rimaste con la ventilazione, in modo da evitare che si creino ristagni d'acqua e il prodotto ammuffisca». Pesanti le ripercussioni sul lavoro, perché sono andate perse anche le centinaia di ore di lavoro necessarie alla raccolta, andata in malora. «In Valle d'Itria, nell'area tra Putignano, Castellana, Turi e Noci e nell'intera zona della Murgia barese e tarantina e a Foggia - continua il direttore di Coldiretti Puglia,

Angelo Corsetti - il foraggio bagnato è ammuffito, pertanto gli allevatori dovranno acquistare altri mangimi per l'alimentazione degli animali con un aumento dei costi di produzione del 30% e una diminuzione del latte del 20%. Il prezzo del latte è già oggi ben al di sotto dei costi di produzione e il foraggio ammuffito andrà ad aggravare la situazione delle stalle, dove gli allevatori già nei mesi scorsi si sono caricati gli aumenti dei mangimi (+9,1%) e del costo energetico (+8%) che hanno notevolmente appesantito il bilancio delle aziende zootecniche regionali.

«Inutile invocare lo stato di calamità - dice Tommaso Battista, presidente di Copagri - se non si cambiano le norme e non si aumenta la dotazione finanziaria del fondo di solidarietà». La Confederazione dei produttori agricoli pugliesi ricorda che per ottenere gli indennizzi ogni Comune deve dimostrare di aver subito un danno pari almeno al 30% della produzione lorda vendibile dell'intera superficie agricola. «Fino a quando non saranno modificate queste regole e, soprattutto, se non sarà aumentata la somma a disposizione per finanziarie e risarcimenti per le calamità atmosferiche - aggiunge - si rischia solo di continuare a prendere in giro gli agricoltori. Alle istituzioni e alla politica chiediamo, invece, di impegnarsi concretamente a rendere più agevole e meno costosa la stipula delle polizze as-

icurative e di inserire nell'attuale Psr misure di finanziamento specifiche per la copertura dei ciliegeti. Cosa che la Regione Emilia-Romagna ha già fatto nel 2011 dopo una violenta grandinata che devastò le ciliegie di Vignola».

«I violenti temporali, uniti alle intense grandinate, che hanno interessato la provincia di Bari due giorni fa, hanno purtroppo lasciato dietro di sé danni ingentissimi alle coltivazioni dei nostri territori - dice il senatore di FI Michele Boccardi - in special modo sono stati completamente distrutti i ciliegeti e i relativi raccolti. Innanzitutto bisogna chiedere al Governo lo stato di calamità naturale e attivare immediatamente un tavolo tecnico con l'assessore regionale all'agricoltura, il sindaco della città metropolitana di Bari e i sindaci dei comuni colpiti, fra cui Turi, Conversano, Castellana, Putignano e San Michele. Le soluzioni che a mio avviso dovrebbero essere prese subito sono due: la prima è inserire nel Programma di Sviluppo Rurale una somma a fondo perduto, come avviene per esempio in Emilia Romagna, per consentire la copertura dei ciliegeti. La seconda misura è consentire l'accesso ai fondi stanziati per le calamità naturali anche ai coltivatori i cui terreni non siano assicurati, perché non tutti sono in grado, specie in tempi di grave crisi economica, di spendere somme rilevanti per assicurare i terreni agricoli».

APPELLO GIANNI STEA (NCD)

«L'Arif fermi i predoni dei pozzi»

«Altri pozzi irrigui sono stati messi fuori uso nei giorni scorsi in agro di Adelfia, in provincia di Bari. Qui gli ormai soliti predoni hanno rubato cavi elettrici e i quadri di comando rendendo inutilizzabili gli impianti e creando oltre al danno al servizio pubblico anche enormi difficoltà al settore agricolo». È quanto denuncia il consigliere regionale pugliese del gruppo Area popolare-Ncd, Gianni Stea, che ha chiesto al commissario straordinario dell'Arif, Domenico Ragno, di attivarsi affinché «i due pozzi depredati - gli ultimi di una serie infinita - siano ripristinati al più presto e possano svolgere appieno le proprie funzioni al servizio dell'agricoltura».

Stea chiede anche un piano straordinario di controllo dei pozzi irrigui da parte dell'Arif: «Gli impianti - spiega il consigliere regionale Ncd - restano pressoché abbandonati soprattutto nelle ore notturne. Chiederò, oltre che all'Arif, al presidente della Regione Emiliano e all'assessore all'Agricoltura, di usare il personale dell'agenzia affinché si possano organizzare turni di guardia a presidio. Ricordo che in Puglia vi sono 131 impianti e 223 pozzi. Gli utenti serviti sono 8605».

SANITÀ USPP: CAOS OSPEDALI

Oggi vertice tra Emiliano e i sindacati

«BARI. Oggi, alle 14.30, cominceranno i tavoli di confronto tra la Regione e i sindacati sulla situazione della sanità pugliese e il malessere diffuso tra i cittadini e i lavoratori. È importante il cambio di passo da parte della Regione sul confronto - dice il segretario Nicola Brescia - servono concretezza e coerenza, perché la situazione necessita di decisioni rapide ed in grado di affrontare le tantissime emergenze presenti e che, con l'avvio della stagione estiva, rischiano di diventare ingovernabili. Gli ospedali sono al collasso per la carenza di medici e paramedici, disservizi organizzativi e la mancata sicurezza degli ospedali che è diventata terra di nessuno».

L'unica buona notizia aggiunge, è che l'Asl di Bari ha avviato il processo della ricognizione del personale in considerazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su cui lo scorso 22 Gennaio è stata raggiunta l'intesa della Conferenza Stato-Regioni per la stabilizzazione dei precari della sanità. «Il direttore generale della Asl, Montanaro, ha comunicato la volontà di prorogare tutti i precari al 31 dicembre 2017. La Regione, ora, inviti tutte le altre Asl a predisporre lo stesso provvedimento».

STATO DI CALAMITÀ

Boccardi (FI): una somma a fondo perduto nel Psr e sgravi sulle polizze

Lo scontro

Boschi: i veri partigiani per il Sì al referendum L'ira di Bersani "Come si permette?"

La ministra contro il vertice dell'Anpi
L'ex segretario pd: non si danno pagelle

MONICA RUBINO

ROMA. La polemica fra il governo Renzi e l'Anpi sul referendum costituzionale porta a livelli mai visti lo scontro nel Pd. E si affrontano stavolta due pezzi da novanta. Da un lato il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, che parla di «partigiani veri» intenzionati a votare la riforma che lei stessa ha seguito in Parlamento. Dall'altro l'ex segretario dem Pier Luigi Bersani, che la rimprovera bruscamente per il tentativo di dividere «tra veri e finti» chi ha combattuto nella Resistenza.

Dopo la lettera aperta scritta da 70 senatori dem ai partigiani per spiegare perché sia sbagliato schierare l'associazione per il No, ieri Boschi ha sostenuto nel programma "In 1/2 ora" su Rai3 che ci sono dissensi su questa linea: «L'Anpi come direttivo ha preso una linea, poi ci sono molti partigiani, quelli veri, che voteranno Sì alla riforma». E ha citato il 97 enne Germano Nicolini, detto "il diavolo". Un'uscita che fa seguito a quella di equiparare i sostenitori del No a Casapound.

Arriva quasi subito la replica energica di Bersani: «Come si permette la ministra Boschi di distinguere tra partigiani veri e partigiani finti? Chi crede di essere?», ha scritto l'ex segretario pd sul suo profilo Facebook. «Siamo forse già arrivati - si è chiesto Bersani - a un governo che fa la supervisione dell'Anpi? È evidente che siamo a una gestione politica sconsiderata e avventurista». Poi l'affondo sulla legge Boschi: «In nome di una mezza riforma del Senato

si rischia di creare una frattura insanabile nel mondo democratico e costituzionale». E l'invito al premier ad essere più cauto: «Ieri Renzi è stato alla Brembo. Spero si sia fatto dare un freno di quelli buoni. E che lo usi subito». A Bersani ha risposto il senatore renziano Andrea Marcucci: «Sulle parole del ministro

Ribatte anche il capo degli ex combattenti di Treviso: "Una dama bellina non storpi la Carta"

Boschi una inutile polemica. Basta prendere atto che l'Anpi sul referendum costituzionale non è unita. Ci sono anche partigiani che voteranno per il Sì».

In serata Boschi ha voluto precisare quanto detto, senza fare nessun "mea culpa": «Le mie parole sono state strumentalizzate - afferma -. Non mi so-

no mai sognata di dare patenti ai partigiani, né di distinguere tra quelli veri o meno veri. Ho solo detto che fra i tanti eroi che hanno combattuto la Resistenza ce ne sono molti, come ad esempio il comandante Diavolo Germano Nicolini, 97enne, che hanno annunciato il loro sì al referendum». Il messaggio all'Anpi è che la riforma non vuole essere un attacco alla Costituzione né ai valori fondativi della Repubblica. Ma evidentemente non ha convinto i partigiani, che hanno replicato con toni durissimi: «Non consentiremo che una dama bellina storpi la Costituzione conquistata con il sangue di migliaia di partigiani. Abbiamo votato e deciso all'unanimità (solo 3 contrari) di dire no alla riforma. E la nostra posizione la porteremo avanti fino in fondo», ha risposto Umberto Lorenzoni, nome di battaglia "Eros", presidente della sezione Anpi di Treviso.

Foto: M. Zucchi - Contrasto

Meloni vuole una via per Almirante È polemica. Gli ebrei romani: mai

«Era un patriota». La presidente della comunità: no, lavorò alla «Difesa della razza»

ROMA Dicono i suoi che non era un'uscita studiata, che ha solo risposto a una domanda. Resta il fatto che la promessa fatta ieri da Giorgia Meloni nell'anniversario della morte dello storico leader del Msi Giorgio Almirante (22 maggio del 1988) scatena una furiosa polemica: «Quando sarò eletta sindaco uno degli impegni che mi prendo è di intitolare

Critico anche Storace
«Condivido il merito
Ma in campagna
elettorale avrei evitato
speculazioni su di lui»

una strada di Roma a un uomo che è stato fondamentale nella storia della destra italiana e della politica italiana. Un patriota e una persona che amava gli italiani, che credeva nella democrazia e nell'onestà della politica».

Tema spinosissimo, che già aveva provocato polemiche al

tempo della giunta Alemanno, che ha diviso città e paesi laddove il tentativo toponomastico è stato bocciato o è riuscito (in 200 località in Italia). E infatti, sono immediate le proteste a 360 gradi, da destra a sinistra per opposte ragioni. Ma soprattutto, un no indignato arriva dalla Comunità ebraica romana: «Lo ripetiamo per chi lo avesse dimenticato: mai una via a Roma per chi come Almirante collaborò alla "Difesa della razza" senza pentirsi», dice la presidente Ruth Dureghello.

Molto dura anche la reazione dell'associazione dei Partigiani, l'Anpi: «È una proposta inaccettabile, irricevibile e assurda», perché come dice il candidato sindaco di St. Stefano Passina «Almirante ha interpretato una visione aberrante di patria. Intitolare una via di Roma a lui è offensivo verso Roma città aperta». Pare voler girare pagina senza infierire Virginia Raggi, candidata del M5S: «Sembra un dibattito di 30 anni fa. Oggi credo che ai

romani interessi più la sicurezza di una strada che il suo nome. Noi lavoriamo a quello». Ma anche a destra infuria la polemica.

Francesco Storace (la cui lista sostiene Marchini) accusa la Meloni «nata nel 1977» di usare il leader della destra: «Peccato. Avrei evitato speculazioni in campagna elettorale sul nome di Almirante. Anche perché quando governavano Roma con la giunta di centro-destra se ne sono scordati, mentre io lo chiedevo invano». Insomma, per dirla con Maurizio Gasparri, «malissimo quelli che insorgono all'idea che possa essere dedicata una strada ad Almirante, ma male anche chi se ne ricorda solo per ragioni elettorali». «Ma Giorgia — la difende il collega di partito Ignazio La Russa — è coerente e sincera, noi non nascondiamo il nostro Pantheon». Lei tace: non c'era intento polemico nelle sue parole, assicurano nel suo quartier generale.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era



► Nato a Salsomaggiore Terme nel 1914, Giorgio Almirante aderì alla Repubblica sociale nel 1943. Nel Dopoguerra è stato segretario del Movimento sociale italiano dal 1947 al 1950 e in seguito dal 1967 al 1987

Berlusconi: dai comuni primo avviso per Renzi Noi uniti alle Politiche

Marchini presenta la sua squadra per Roma

ROMA I busti dei grandi italiani (da Dante a Leonardo) dietro. E, davanti, in una delle sale più prestigiose di Palazzo Senatorio — la stessa che vide «la fine» di Ignazio Marino — la «squadra», o parte di essa, di Alfio Marchini, candidato «civico» di Roma, ma sostenuto da un pezzo di centrodestra.

Al suo fianco, con i supporters che li osannano («Alfio, Alfio») da un lato, «Silvio, Silvio» dall'altra, c'è proprio Berlusconi, che evita il nugolo di cronisti che lo attendeva passando per uno dei mille pertugi del palazzo. L'ex premier prima aspetta che «Alfio» annunci i nomi di quello che lui chiama (con una defi-

nizione un po' abusata...) «il nostro dream team», del quale fanno parte l'ex sottosegretario Gianfranco Polillo, la campionessa olimpionica Manuela Di Centa, la professoressa Mary Prezioso, l'ex generale della Finanza Ugo Marchetti («sarà il mio braccio destro e sinistro», dice l'imprenditore), l'ingegnere Manuela Marenti (spalla di Bertolaso, a L'Aquila, per l'edilizia scolastica), naturalmente il «dottor Guido», l'ex capo della Protezione civile che ha rinunciato alla candidatura a sindaco per confluire su Marchini («ho imparato una grande lezione da lui e Berlusconi»).

Poi tocca al Cavaliere, che si

I volti Ieri a Roma la presentazione della squadra di Alfio Marchini: da sinistra Guido Bertolaso, Manuela Di Centa, Marchini e Berlusconi
(LaPresse)

prende tutta la scena, andando all'attacco di Renzi: «Un governo abusivo, una democrazia sospesa. E col combinato tra legge elettorale e riforma costituzionale ci troveremo in una situazione pericolosa: una sola camera fa le leggi, un solo partito la controlla, un solo leader controlla il partito».

Dalla platea (dove c'è anche molto «ceto politico») di Forza Italia: da Renata Polverini a Maurizio Gasparri, da Antonio Tajani ad Alessandra Mussolini) gli aficionados di Marchini mugugnano: «Basta, parliamo di Roma!». Ma Berlusconi va avanti: «Le elezioni sono molto importanti per Roma ma sono anche il primo momento, il secondo è il referendum, in cui daremo l'avviso a Renzi di andare a casa. Quello per Marchini è un voto per la nostra libertà».

Appuntamento, però, al quale il centrodestra arriva diviso. Scissione in vista? Berlusconi giura di no: «Questa situazione è solo romana, determinata dal fatto che due leader di partito (Meloni e Salvini, ndr) hanno cambiato idea su Bertolaso. Ma il centrodestra non è finito: alle politiche tor-

niamo tutti insieme». Con quale «asse interno» (verso il nord o verso il centro-sud) è tutto da vedere. Per il momento, però, a Berlusconi va bene così: «Servono uomini del fare come Marchini, non campioni del bla-bla-bla».

Poi torna su Renzi, la sua ossessione: «Ha detto che, sulla Rai, non farà come me con l'editto bulgaro? Ma io non l'ho mai fatto, risposi solo ad una domanda. Non ho mai cacciato nessuno in dieci anni da presi-

I nomi

Nella proposta di giunta Guido Bertolaso e l'olimpionica Manuela Di Centa

dente del Consiglio». Resta il fatto che Michele Santoro, Daniele Luttazzi ed Enzo Biagi vennero allontanati dalla tivù di Stato.

Il Pd polemizza sull'uso della sala: «Occupazione delle istituzioni». I marchiniani replicano: «Abbiamo pagato l'affitto».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

► Il centrodestra a Roma si presenta diviso: da una parte Alfio Marchini, alla testa di una lista civica e appoggiato da Forza Italia, Ncd e dalla Destra di Storace; dall'altra parte Giorgia Meloni, sostenuta da Fratelli d'Italia e Lega

► In una prima fase i candidati nell'area del centrodestra sono stati quattro: in lizza c'erano anche Guido Bertolaso e Francesco Storace

Bolzano al centrosinistra. Il rebus dei numeri

Caramaschi vince con l'appoggio dell'Svp. Ma per governare serve l'accordo con i Verdi, sgraditi all'alleato

BOLZANO Grazie all'appoggio della Svp, il partito di raccolta della minoranza tedesca dell'Alto Adige, Renzo Caramaschi avrebbe dovuto vincere facile. E così è stato. L'ex city manager diventato scrittore è il nuovo sindaco di Bolzano con il 55,2% dei voti. Il candidato del centrosinistra ha staccato di quasi 10 punti il suo rivale Mario Tagnin, sostenuto da Lega Nord e centrodestra. Pur potendo contare sull'appoggio della Volkspartei però Caramaschi rischia di non avere i numeri per governare a causa dei veti incrociati e di

una legge che non prevede premi di maggioranza.

L'Svp vorrebbe una grande coalizione aperta anche ai moderati del centrodestra, il Pd invece preferirebbe coinvolgere i verdi. Le trattative è tutta in salita ma Caramaschi è ottimista. «Centrosinistra e Svp hanno fatto diventare Bolzano la città più vivibile d'Italia, questa esperienza di governo deve continuare», sentenzia il vincitore.

Dopo quasi un anno di commissariamento l'affluenza è tornata a salire lievemente ma rimane comunque mol-

Chi è



● Direttore generale del Comune di Bolzano per dieci anni, city manager, Renzo Caramaschi ha 70 anni

to bassa. Al ballottaggio ha votato solo il 41,3% dei bolzanini contro il 40,7% dello scorso anno. Caramaschi ha stravinto nei quartieri a maggioranza tedesca raggiungendo punte del 75% mentre Tagnin si è imposto di misura nei rioni popolari, a maggioranza italiana.

Ora Caramaschi ha il difficile compito di mettere in piedi una coalizione in grado di governare una città spaccata. Per governare ha bisogno di almeno 23 consiglieri e al momento può contare solamente su 21 voti. L'unica possibilità è

coinvolgere i quattro eletti verdi, come vorrebbe il Pd, o, in subordine, aprire alle forze moderate di centrodestra, come invece vorrebbe la Svp.

Il rischio di un nuovo commissariamento, sarebbe il terzo in 10 anni, però dovrebbe spingere tutti i partiti a moderare le pretese. Il risultato ottenuto al primo turno da Casapound (che ha totalizzato il 6,7%) ha fatto suonare un campanello d'allarme in casa Svp. Il timore di un'ulteriore avanzata della destra neofascista infatti sta spingendo la Stella Alpina a riconsiderare il

41,3

per cento
L'affluenza registrata ieri al ballottaggio che ha deciso il sindaco di Bolzano. Durante la tornata elettorale dello scorso anno, l'affluenza era stata più bassa: 40,7 per cento

veto nei confronti dei Verdi. L'ala economica del partito di raccolta continua a essere allergica agli ecologisti ma ci sono anche settori favorevoli all'accordo con loro. Specialmente ora che, a guidare la pattuglia di otto consiglieri comunali, c'è l'avvocato Christoph Baur, che prima di approdare nella Svp ha militato in Lotta continua ed è stato un grande amico di Alexander Langer. Con queste premesse l'accordo con i verdi non dovrebbe essere impossibile.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Le elezioni presidenziali

Testa a testa a Vienna fra il candidato di estrema destra Hofer e l'ambientalista Van der Bellen
Solo oggi il nome del nuovo presidente, dopo il conto delle 885 mila preferenze spedite via posta

Dalle urne non esce un vincitore Decide il voto per corrispondenza

DAL NOSTRO INVIATO

Incertezze

● Sorprese a ripetizione nella giornata elettorale di ieri. Subito dopo le 17, gli exit poll hanno prima dato in leggero vantaggio l'esponente di destra, successivamente hanno segnalato il recupero del verde e poi il sorpasso, infine il pareggio 50-50

● I voti contati direttamente e comunicati dal ministero degli Interni a tarda sera danno Norbert Hofer, il candidato del Partito della Libertà (Fpö), di estrema destra, al 51,93% e il candidato indipendente, ex verde, Alexander Van der Bellen, al 48,07%

● Mancano però i voti per corrispondenza (scelta consentita per i residenti all'estero ma anche per i cittadini in Austria). Le proiezioni sulle opinioni di chi ha votato per posta indicano però che il risultato potrebbe cambiare: Van der Bellen sarebbe in vantaggio di circa tremila voti

● Nessuno dei due candidati ieri sera ha dichiarato vittoria: aspettano lo scrutinio definitivo i cui risultati saranno annunciati oggi

VIENNA Mai gli austriaci avrebbero immaginato di finire nell'incertezza politica. Ci sono pienamente e in modo per nulla noioso. Il ballottaggio per decidere chi sarà il prossimo presidente, soprattutto per stabilire se sarà un esponente di estrema destra, avrebbe dovuto dare il suo verdetto ieri, dopo che alle 17 si sono chiuse le urne. Invece, l'incertezza rimane e sarà dissipata solo oggi quando, oltre ai voti espressi direttamente ai seggi, saranno contate anche quelli inviati per posta, 885 mila.

La giornata, ieri, è stata segnata da sorprese a ripetizione e anche la situazione di questa

verteva sulla domanda se l'Austria sia un Paese «diviso» oppure «polarizzato». La questione sembra da poco. Occorre però tenere conto della forte politicizzazione di questa elezione presidenziale in un Paese abituato da decenni a non avere sostanziali novità nel quadro politico.

Al primo turno, infatti, Hofer aveva scioccato tutti, anche in Europa, con il suo 35%. E questo aveva aperto una discussione senza precedenti, che si può riassumere così: sarà l'Austria il primo Paese europeo ad avere un capo dello Stato che appartiene a un partito i cui fondatori erano nazisti (e che poi è evoluto)? Lo choc ha portato il primo ministro Werner Faymann, social-

democratico a capo di una Grande Coalizione con i Popolari, a dimettersi, sostituito dal capo delle ferrovie Christian Kern. E ha mobilitato anche molti elettori che spesso non vanno alle urne, tanto che ieri il 72% di votanti è una quota superiore a quella del primo turno (di solito in Austria succede il contrario). Risultato, Van der Bellen, che partiva dal 21% dei voti è riuscito a rimontare 14 punti e sostanzialmente a pareggiare.

Entrambi i possibili nuovi presidenti ieri hanno detto che saranno i rappresentanti di tutti gli austriaci, che si tratta di riunificare il Paese e che lo sforzo andrà fatto da entrambe le metà. Hofer ha anche voluto precisare che è «as-

surdo» considerare il suo Partito della Libertà di estrema destra.

Se all'Hofburg, il palazzo presidenziale di Vienna, entrerà Hofer oppure Van der Bellen non sarà però indifferente. Il primo potrebbe usare la sua posizione, che gli dà il potere di sciogliere il governo, per favorire il suo partito e andare a elezioni per il parlamento prima della scadenza della legislatura, nel 2018. Il secondo potrebbe usarla per cercare di bloccare l'avanzata della destra.

La cosa certa è che al vertice delle istituzioni austriache salirà l'uomo di movimenti considerati antisistema, uno di destra l'altro di sinistra. Del tutto fuori quelli che sono stati

Mobilitazione

Basso il tasso di astensione: il 72% degli aventi diritto ieri è andato alle urne

i pilastri della politica dalla fine della Seconda guerra mondiale, i socialdemocratici e i popolari, i cui candidati, sommati, al primo turno hanno raccolto meno del 23% sommati. Come in molti Paesi europei, il panorama politico sta cambiando radicalmente e i vecchi equilibri non tengono più.

Il voto di ieri era guardato con trepidazione dalle cancellerie europee. Se un movimento radicale di destra come il Partito della Libertà conquistasse la presidenza a Vienna, tutta la galassia politica populista ne trarrebbe energia e in più una posizione politica finora ritenuta marginale inizierebbe a diventare mainstream, ufficiale e riconosciuta. Berlino, in particolare, è molto attenta. Dovranno tutti però trepidare almeno qualche ora.

Daniilo Taino
@danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Istat: sono più di 2 milioni le famiglie italiane senza redditi da lavoro

● **ROMA.** Un Paese di anziani, sostanzialmente benestanti, che mantengono economicamente ma allo stesso tempo ostacolano lo sviluppo delle generazioni più giovani, alle prese con un mercato del lavoro incerto e poco redditizio e con la prospettiva di poter difficilmente raggiungere livelli sociali ed economici migliori dei loro genitori. Nell'ultimo rapporto annuale l'Istat celebra i 90 anni di attività statistica guardando ai grandi cambiamenti di quasi un secolo di storia italiana e fornendo un'ultima fotografia di un Paese in cui i giovani, per quanto istruiti, al passo con i tempi e qualificati, sembrano schiacciati dalla loro stessa rete di protezione, la famiglia.

La generazione di transizione, quella dei millennial e forse anche la più giovane, quella che l'Istat chiama «delle reti», costantemente connessa, sembra aver già perso l'opportunità di salire sull'ascensore sociale che ha invece permesso a tutto il Paese di crescere nei decenni precedenti e per questo resta a casa con mamma e papà, non tanto - o non sempre - come bamboccioni ma per l'impossibilità di mantenersi. Negli anni l'eccesso di spesa pensionistica ha avvantaggiato enormemente gli anziani, lasciando poco o niente al contrasto della povertà, facendo oggi del nostro Paese uno dei meno efficienti in Europa.

Allo stesso tempo le disuguaglianze sono aumentate: la famiglia ha fatto da paracadute a chi poteva permetterselo e da tappo a chi cercava di accedere ai gradini più alti della scala sociale, rendendo i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. «In Italia - ha spiegato il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva - rimane ancora forte il legame tra i redditi percepiti e il contesto socio-economico della famiglia di provenienza, legame che tende a ostacolare i processi di mobilità sociale».

E forse non è un caso che il rapporto sia stato presentato mentre prosegue la

protesta dei ricercatori precari dell'Istituto.

SEMPRE DI MENO E SEMPRE PIÙ VECCHI - La popolazione italiana diminuisce e invecchia. Al 1° gennaio 2016 la stima è di 60,7 milioni di residenti (139 mila in meno sull'anno precedente) mentre gli over 64 sono 161,1 ogni 100 giovani con meno di 15 anni. Il nostro Paese è tra i più invecchiati al mondo, insieme a Giappone e Germania, e tocca il nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia per le nascite: nel 2015 sono state 488 mila, 15 mila in meno rispetto al 2014. Per il quinto anno consecutivo diminuisce la fecondità, solo 1,35 i figli per donna. Siamo molto lontani dal periodo del baby boom (dal 1946 al 1965), quando il numero medio di figli per donna arrivò all'apice di 2,7.

GIOVANI TROPPO QUALIFICATI, 1 SU 4 HA CONTRATTI A TEMPO - Oltre un ragazzo su tre tra i 15 e i 34 anni è «sovraistruito», troppo qualificato per il lavoro che svolge. La quota è 3 volte superiore a quella degli adulti (13%). Le professioni più frequenti nell'approccio al mercato del lavoro sono quelle di commesso, cameriere, barista, addetti personali, cuoco, parrucchiere ed estetista. Tra i giovani inoltre è più diffuso il part time, soprattutto involontario

(77,5% dei part timer giovani, contro il 57,2% degli adulti), «ad indicare un'ampia disponibilità di lavoro in termini di orario che rimane insoddisfatta. Anche il lavoro temporaneo è diffuso soprattutto tra i giovani: ha un lavoro a termine un giovane su 4 contro il 4,2% di chi ha 55-64 anni».

BAMBINI NUOVI POVERI, ANZIANI STANNO MEGLIO - I minori sono i soggetti che hanno pagato il prezzo più elevato della crisi in termini di povertà e deprivazione, a dispetto delle generazioni più anziane. L'incidenza di povertà relativa per gli under18, che tra il 1997 e il 2011 aveva oscillato su valori attorno all'11-12%, ha raggiunto il 19% nel 2014. Al contrario, tra gli anziani - che nel 1997 presentavano un'incidenza di povertà di oltre 5 punti percentuali superiore a quella dei minori - si è osservato un progressivo miglioramento che è proseguito fino al 2014 quando l'incidenza tra gli anziani è di 10 punti percentuali inferiore a quella dei più giovani.

ANZIANI PIÙ SPRINT, BABY BOOMER INVECCHIANO MEGLIO - Con le loro condizioni economiche, i nuovi anziani hanno migliorato anche i loro standard di vita grazie all'aumento dei livelli di istruzione e di benessere economico, a stili di vita via via più sa-

lutari, a prevenzione e progressi in campo medico. La generazione dei baby boomer, cioè coloro che sono nati dal 1946 al 1965, arrivano alla soglia dell'età anziana in condizioni di salute decisamente migliori rispetto alle precedenti.

2,2 MILA FAMIGLIE JORLESS, SENZA REDDITI LAVORO - Le famiglie «jobless» sono passate dal 9,4% del 2004 al 14,2% dell'anno scorso e nel Mezzogiorno raggiungono il 24,5%, quasi un nucleo su quattro. La quota scende all'8,2% al Nord e al 11,5% al Centro. Anche in questo caso i giovani sono i più penalizzati: l'incremento ha riguardato le famiglie giovani rispetto alle adulte: tra le prime l'incidenza è raddoppiata dal 6,7% al 13%, tra le seconde è passata dal 12,7% al 15,1%.

ITALIA ESCE DA CRISI PROFONDA MA CAMMINA FIANCO - Il quadro dipinto è quello che emerge da una recessione «lunga e profonda, senza più termini di paragone nella storia in cui l'Istat è stato testimone in questi 90 anni». Oggi il Paese sperimenta «un primo, importante, momento di crescita persistente anche se a bassa intensità». Rispetto ai precedenti episodi di espansione ciclica la ripresa produttiva è infatti decisamente più fragile.

Mila Onder

La fotografia del Paese

L'Italia vista dall'Istat

60,7 milioni, Residenti

161,1 anziani ogni 100 giovani con meno di 15 anni

2,2 milioni Famiglie senza redditi da lavoro

62,5% 18-34enni che vivono con i genitori

Famiglie in cui lavora solo la donna 7,2% 10,7%

Laureati occupati a tre anni dal titolo 77,1% 72%

Adulti sovrappeso 51,2% 54,8%

Disoccupati e inattivi disponibili a lavorare, 12,7% è la media Ue

Pensionati con oltre 40 anni di contributi 22,5%

Aziende con contratto a tempo indeterminato 7,5% 2014 2015

2015

2015

2015

ANSA - CONTRASTO

Inps. Le operazioni sul pro rata dal 2012 dopo la legge Fornero

Le pensioni contributive ricalcolate dal gennaio 2015

Fabio Venanzi

A distanza di oltre 18 mesi, l'Inps sta provvedendo al ricalcolo dei trattamenti pensionistici nei confronti di quei lavoratori che hanno sommato i benefici di quote contributive su pensioni retributive.

La riforma Monti Fornero aveva esteso la quota C (calcolata con il contributivo), a decorrere dal 2012, nei confronti delle persone che al 31 dicembre 1995 vantavano almeno 18 anni di contributi.

LA PROCEDURA

L'Istituto deve rideterminare gli assegni con le metodologie possibili, confrontare i risultati e pagare l'importo minore

Nell'ipotesi in cui il lavoratore avesse elevate anzianità contributive o avesse già perfezionato i 40 anni di contribuzione alla fine del 2011, era riuscito a incrementare la pensione attraverso il montante contributivo.

Con la valorizzazione contributiva dei versamenti oltre i 40 anni di anzianità si era cioè determinato un effetto distortivo non rispondendo alle finalità di equità intergenerazionale poste a fondamento della norma.

Infatti, prima del 2012, le anzianità eccedenti i 40 anni non erano considerate utili ai fini dell'incremento del trattamento pensionistico.

Con la legge di Stabilità 2015, è stato previsto il ricalcolo dei trattamenti pensionistici (cir-

colare Inps 74/2015 e messaggio Inps 1180/2016).

Per ogni pensione (ex) retributiva, l'Inps è chiamato ad effettuare un doppio calcolo. Il primo corrispondente a quello attualmente in pagamento con la quota contributiva dal 2012.

Il secondo calcolando la pensione interamente con le regole retributive valorizzando altresì anche gli anni eccedenti i 40. In altri termini le anzianità post 2011 vengono calcolate secondo l'aliquota di rendimento prevista in precedenza (di norma il 2% annuo) senza alcun tetto. Fino al 2011 il rendimento si "congelava" all'80 per cento.

Con il messaggio interno 2214/2016, l'Istituto fornisce le indicazioni per gli operatori sull'iter da seguire affinché a livello centrale possa essere operato il ricalcolo. Tra i due importi come sopra determinati, sarà messo in pagamento quello inferiore.

La decorrenza è fissata al 1° gennaio 2015 pertanto si dovrà procedere al recupero delle somme indebitamente corrisposte a decorrere dalla stessa data.

Al momento rimangono escluse - per questioni tecnico-informatiche - le pensioni anticipate (quelle conseguite con oltre 41/42 anni di contributi) conseguite a età inferiori a 62 anni, aventi decorrenza antecedente al 2015 e che hanno avuto l'applicazione delle penalità sulle quote retributive.

Non rientrano nell'ambito di questa disciplina, e quindi non saranno interessate dal ricalcolo, i trattamenti pensionistici conseguiti in regime di totalizzazione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani genitori

Agevolazioni anche per gli studi

Con l'interpello 16, il ministero del Lavoro risolve in modo estensivo la problematica relativa alla concessione dell'incentivo ai giovani genitori, previsto dal Dm del 19 novembre 2010, a favore delle imprese che assumono genitori di età non superiore a 35 anni con contratto a tempo indeterminato. Tra gli imprenditori è compreso qualunque soggetto che svolge attività economica e che sia attivo in un determinato mercato, a prescindere dalla forma giuridica assunta. Sono dunque compresi tra i possibili beneficiari anche gli studi professionali.

Con l'interpello 18, invece, il ministero qualifica il contributo di assistenza contrattuale, talvolta richiesto dall'associazione sindacale, quale elemento rientrante nella parte obbligatoria del contratto collettivo e non nella parte economica e normativa. Per questo «la fruizione dei benefici normativi e contributivi non può essere negata all'impresa non iscritta all'associazione firmataria del Ccnl che intende applicare, qualora la stessa non abbia provveduto al versamento del contributo di assistenza contrattuale».

Lu. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi. Gli obblighi del concessionario Gas, canone anche nel periodo transitorio

Daniela Casciola

Il concessionario del servizio del gas deve corrispondere all'ente locale il canone di distribuzione anche nel periodo fra la scadenza del vecchio affidamento e l'avvio del nuovo, periodo transitorio durante il quale è proprio il gestore «uscente» a proseguire il servizio.

Il chiarimento arriva dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, condiviso con il ministero dello Sviluppo economico, a conferma di quanto segnalato da Anci.

L'Authority parte dall'articolo 14, comma 7 del decreto legislativo 164/2000 secondo cui «il gestore uscente resta comunque obbligato a proseguire la gestione del servizio, limitatamente all'ordinaria amministrazione, fino alla data di de-

correnza del nuovo affidamento». La norma si limita, dunque, a stabilire l'obbligo di prosecuzione del servizio in capo al distributore uscente. L'assenza di previsioni specifiche sul canone basta all'Autorità per affermare che la gestione del servizio continua come prima e quindi secondo le previsioni della concessione scaduta, «rispettando l'equilibrio giuridico-economico ivi stabilito».

L'Authority richiama anche l'articolo 46-bis del Dl 159/2007 che disciplina le gare per il nuovo affidamento. Se la norma consente un aumento del canone in questa fase, si può ritenere che il pagamento possa essere previsto anche nel tempo necessario all'espletamento della gara d'ambito, senza escludere il periodo di prosecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza. L'indicazione del ministero

Il permesso della 104 sospende le ferie

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

La necessità di assistenza al disabile congiunto, da parte del lavoratore, sospende la fruizione delle ferie programmate.

Il ministero del Lavoro risponde con l'interpello 20/2016 a un quesito posto da una organizzazione sindacale teso a conoscere l'esatta interpretazione dell'articolo 33, comma 3, della legge 104/1992, nella parte in cui prevede il diritto, da parte del lavoratore, di fruire tre giorni di permesso mensile retribuito per assistere il familiare in disabilità

con handicap grave.

In particolare viene chiesto se il datore di lavoro possa negare l'utilizzo dei permessi nel periodo di ferie programmate anche nel caso di chiusura dello stabilimento, nel rispetto delle disposizioni contrattuali in materia.

La risposta del ministero parte dalle diverse finalità dei due istituti. I permessi ai lavoratori che assistono propri familiari portatori di handicap nonché gli stessi lavoratori con disabilità hanno il fine di tutelare i diritti fondamentali della persona diver-

samente abile, bisognosa di una adeguata assistenza morale e materiale.

Diversamente, l'istituto delle ferie, garantito direttamente dall'articolo 36 della Costituzione, ha la finalità di garantire al lavoratore di recuperare le energie psico-fisiche impiegate nello svolgimento dell'attività lavorativa corrispondendo altresì, come riconosciuto dalla giurisprudenza, ad esigenze di carattere ricreativo, personali e familiari. Proprio come norma di tutela si tratta di un diritto irrinunciabile.

Stabilita la norma di princi-

pio, la legge (Dlgs 66/2003) e la stessa contrattazione collettiva, fissata la durata delle ferie, danno la possibilità al datore di lavoro che, per garantire le esigenze produttive, possa prevedere una programmazione della fruizione delle ferie dei propri dipendenti, nonché la chiusura dello stabilimento durante un periodo predeterminato (ferie collettive), mediante la sospensione totale o parziale dell'attività produttiva.

Attese le diverse finalità dei due istituti e, tuttavia, dovendo applicare il principio della prevalenza delle improcrastinabili esigenze di assistenza e di tutela del diritto del disabile, rispetto alle esigenze aziendali, ne consegue la necessità di collocare le ferie non godute dal lavoratore in un diverso periodo, previo accordo tra lavoratore e datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privacy. Sentenza in un ufficio giudiziario Oscurato sul sito web il nome dell'invalido

Patrizia Maciocchi
ROMA

Viola la privacy la pubblicazione sul sito web di un ufficio giudiziario della sentenza con i dati sulla salute del ricorrente.

La Cassazione (sentenza 10510) accoglie il ricorso di un pensionato che contestava l'illegittima divulgazione delle notizie sensibili, contenute in una sentenza relativa ad un ricorso in materia pensionistica, pubblicata sulla banca dati, nel sito web della Corte dei conti. La Suprema corte ricorda che l'articolo 52 del Dlgs 196/2003 che disciplina la diffusione delle sentenze o dei provvedimenti giurisdizionali, finalizzata all'informazione giuridica, prevede la possibilità per l'interessato di depositare una domanda in cancelleria con la quale chiede, per motivi legittimi, di non indicare le genera-

lità riportate nel provvedimento. Nel settore civile poi vanno omissi in automatico, a prescindere da specifiche richieste, tutti i dati che consentono di identificare, anche attraverso informazioni sui terzi, i minori o le parti nei procedimenti in materia di famiglia e stato di persone.

C'è poi l'articolo 22 del Codice Privacy che afferma un principio generale: i dati sensibilissimi, e soprattutto quelli relativi alla salute, non vanno diffusi. Un'indicazione che non sembra ammettere eccezioni e supera il punto di equilibrio dell'articolo 52 tra gli interessi della persona alla privacy, di sicura rilevanza costituzionale, e quelli altrettanto importanti all'integrale pubblicazione dei provvedimenti giurisdizionali a scopo informativo.

La Suprema corte cita l'autorizzazione n.7/2008 al trattamento dei dati a carattere giudiziario da parte dei soggetti

pubblici del Garante della Privacy nella quale si mette in evidenza la necessità di favorire l'attività di documentazione, studio e ricerca in campo giuridico, ma anche quella di ridurre al minimo i rischi che tali trattamenti potrebbero comportare per i diritti, le libertà fondamentali e la dignità della persona. Per questo ai fini giuridici devono essere trattati solo i dati essenziali. L'Authority è tornata sul tema con le linee guida (2010) precisando che esiste, anche per i soggetti pubblici, un divieto di diffondere i dati che possono rivelare lo stato di salute. Una salvaguardia dei diritti che deve essere garantita attraverso un oscuramento delle generalità. Operazione che non pregiudica la finalità dell'informazione giuridica ed è necessaria per bilanciare i diversi interessi in gioco, assicurando anche la riservatezza dei soggetti coinvolti.

A RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOMIE LOCALI

Contabilità. Dopo il via libera al preventivo le variazioni possono essere decise dai dirigenti responsabili

Utilizzo ampio per l'avanzo 2015

L'approvazione del rendiconto allarga gli utilizzi possibili per i «risparmi».

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

L'approvazione del rendiconto da parte del Consiglio amplia le possibilità di impiego dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 2015. Con il passaggio consiliare infatti il risultato contabile di amministrazione è definitivamente accertato ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi e del fondo pluriennale vincolato accantonato fra le spese del conto del bilancio. Entro la stessa data di approvazione del rendiconto occorre anche ripianare l'eventuale disavanzo.

Il risultato di amministrazione «armonizzato» è distinto in quattro tipologie: fondi vincolati, fondi destinati agli investimenti, fondi accantonati e fondi liberi. Costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione le entrate accertate e le corrispondenti economie di bilancio derivanti da operazioni di mutuo, da trasferimenti con specifica destinazione, da apposizione di vincoli da parte dell'ente oppure da risorse vincolate dalla legge o dai principi contabili.

A seguito dell'approvazione del bilancio di previsione

2016/18, le variazioni riguardanti l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione derivanti da stanziamenti di bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, in termini di competenza e di cassa, sono effettuate con determinazione del responsabile della spesa o, in assenza di disciplina nel regolamento di contabilità, del responsabile fi-

LA MAPPA

L'armonizzazione distingue il risultato in quattro categorie: fondi vincolati, destinati agli investimenti, accantonati e liberi

nanziario. Queste variazioni possono essere effettuate fino al 31 dicembre.

I fondi destinati agli investimenti sono costituiti dalle entrate in conto capitale senza vincoli di specifica destinazione e sono utilizzabili con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto. Confluiscono nell'avanzo accantonato gli stanziamenti per passività potenziali e il fon-

do crediti di dubbia esigibilità. L'avanzo di amministrazione non vincolato (destinato a investimenti, accantonato e libero) non può essere utilizzato nel caso in cui l'ente faccia ricorso all'utilizzo in termini di cassa di entrate vincolate come prevede l'articolo 195 del Tuel o sia in anticipazione di tesoreria (fatto salvo l'utilizzo per i provvedimenti di riequilibrio).

L'utilizzo dell'avanzo libero, infine, deve rispettare un preciso ordine di priorità, indicato dall'articolo 187 del Tuel: per la copertura dei debiti fuori bilancio; per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (articolo 193) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari; per il finanziamento di spese di investimento; per il finanziamento delle spese correnti a carattere non permanente; per l'estinzione anticipata dei prestiti. I fondi destinati agli investimenti, quelli per passività potenziali e l'eventuale utilizzo dell'avanzo libero sono (tutti) effettuati con variazione di bilancio di competenza del Consiglio.

La chiusura del rendiconto 2015 in disavanzo non pone particolari implicazioni se questo è stato già dichiarato con il riac-

certamento straordinario dei residui e se è effettivamente migliorato almeno della quota annuale programmata. L'eventuale maggior disavanzo, invece, deve essere immediatamente ripianato con una delibera consiliare, da adottare contestualmente alla delibera di approvazione del rendiconto, soggetta al parere del collegio dei revisori; può essere anche spalmato sugli esercizi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della consiliatura. La mancata adozione della delibera che applica il disavanzo al bilancio in corso di gestione comporta lo scioglimento del consiglio. Il sindaco o il presidente dovrà poi trasmettere al Consiglio almeno semestralmente una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro, corredata dal parere del collegio dei revisori.

Nelle more della variazione che dispone la copertura del maggior disavanzo gli enti devono limitare impegni e pagamenti alle spese per servizi espressamente previsti per legge; sono fatte salve le spese da sostenere a fronte di impegni già assunti nei precedenti esercizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pareggio di bilancio. Le prospettive della riforma della legge 243 che ha avviato il percorso parlamentare al Senato

Da sciogliere il paradosso del debito

Il disegno di legge che riscrive la disciplina sul pareggio di bilancio recata dalla legge 243/2012 porta a regime il solo saldo finale di competenza introdotto dalla legge di stabilità 2016. Inoltre prevede l'introduzione, con copertura con legge dello Stato compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato tra le entrate finali e le spese finali (quest'ultimo elemento è particolarmente atteso dagli enti per l'effettiva ripresa degli investimenti). La riforma (atto Senato 2344) ha appena avviato il proprio percorso parlamentare, e punta a coordinare la disciplina dei vincoli di finanza pubblica con il nuovo ordinamento contabile armonizzato.

Al posto dei quattro saldi (tra le entrate finali e le spese finali in termini di competenza e di cassa e tra le entrate correnti e le spese

correnti in termini di competenza e di cassa) gli enti dovranno rispettare un unico saldo non negativo in termini di competenza fra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione sia di rendiconto.

Il conseguimento del vincolo di parte corrente, che incide sulla composizione della spesa, non è però annullato, in quanto è già disciplinato dall'ordinamento contabile. In base all'articolo 162, comma 6 del Tuel infatti gli enti locali hanno l'obbligo di approvare un bilancio di previsione che

DA CORREGGERE

Il disegno di legge approvato dal governo non cancella il sistema dei vincoli ai mutui che finisce per penalizzare gli enti con meno passivo

garantisca l'equilibrio di parte corrente, compresa la quota capitale dei prestiti. Gli enti devono inoltre rispettare il vincolo di cassa, garantendo un fondo di cassa finale non negativo.

Il nuovo saldo basato sulla competenza finanziaria potenziata è stato scelto perché appare il più vicino a quello rilevato dall'Istat ai fini del calcolo dell'indebitamento netto nazionale.

La legge individuale la composizione del saldo non negativo di competenza come differenza fra le entrate finali e le spese finali classificate nello schema di bilancio armonizzato. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali.

L'eventuale saldo negativo

deve essere recuperato nel triennio successivo in quote costanti; per assicurare il rispetto dei vincoli derivanti dall'Unione europea possono essere previste modalità differenti di recupero del saldo negativo nel periodo successivo allo scostamento. È inoltre demandata a legge dello Stato l'introduzione di premi, oltre che di sanzioni (come previsto dalla norma vigente).

L'attivazione dei nuovi mutui e gli investimenti che saranno realizzati attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione sono demandati a intesa da concludere in ambito regionale, che dovranno garantire, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo complessivo degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione. L'obiettivo è di favorire, con un rafforzamento dei patteggiamenti, gli inve-

stimenti sul territorio sia attraverso il debito sia mediante l'utilizzo di avanzi, rafforzando il ruolo delle regioni quale cabina di regia. È prevista l'adozione di un Dpcm per la disciplina dei criteri e delle modalità di attuazione della norma, incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni.

Le prospettive che si delineano dal disegno di legge non sono completamente positive: non si affronta il paradosso del saldo di competenza che favorisce solo gli enti indebitati rispetto a quelli che non hanno fatto ricorso al debito o lo hanno già interamente rimborsato, i quali, sebbene più virtuosi, non possono contare sulla leva delle quote capitale da rimborsare come fanno invece i Comuni con più debito. Così come è un punto ancora aperto l'impiego dell'avanzo vincolato.

A.Gu.
P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Personale, vincoli ormai ingestibili per i Comuni

di Veronica Nicotra

La disciplina dei vincoli finanziari al reclutamento e alla gestione del personale comunale ha raggiunto un livello di complessità e stratificazione non più sostenibile. Lo spazio di azione dei Comuni è reso ancora più caotico dalla discontinuità e contraddittorietà delle interpretazioni, che non contribuiscono a disorientare.

Un caso emblematico è rappresentato dai recenti sviluppi interpretativi della disciplina sul contenimento delle spese di personale.

La materia è stata semplificata nel 2014 con due misure di forte impatto: eliminazione del parametro del 50% dell'incidenza della spesa di personale su quella corrente quale presupposto per procedere a nuove assunzioni, e la previsione di un criterio fisso (media della spesa sostenuta nel triennio 2011-2013) da rispettare in ciascun esercizio successivo. Bene.

La Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti, con due recenti deliberazioni, ha di fatto introdotto, attraverso un'interpretazione evolutiva di una disposizione della legge finanziaria del 2007, una lettura del principio dell'incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti, che di fatto preclude la possibilità di assumere personale a tutti quegli enti che hanno registrato dal 2013 una contrazione della spesa corrente in una proporzione superiore a quella di personale, caratterizzata da una maggiore rigidità strutturale. L'effetto è indubbiamente paradossale.

Infatti, per gli enti che hanno attuato le più efficaci politiche di contenimento della spesa corrente le conseguenze sono drammatiche: i Comuni di minori dimensioni demografiche sono impossibilitati a procedere al reclutamento di figure professionali indispensabili, come il ragioniere o il tecnico comunale, i Comuni caratterizzati da flussi turistici non potranno procedere all'assunzione del personale stagionale, i Comuni più grandi non potranno garantire, neanche attraverso il ricorso a forme di lavoro flessibile o di externalizzazione, l'erogazione di servizi (educativi, socio-assistenziali, eccetera) alla cittadinanza.

La Corte dei Conti ha inoltre affermato, mutando il proprio indirizzo, che gli incarichi dirigenziali a contratto vanno computati nel tetto di spesa per il lavoro flessibile. Anche in questo caso il nuovo orientamento interpretativo determina conseguenze in corso d'anno quali l'impossibilità di procedere ad assunzioni a tempo determinate per esigenze temporanee o

GLI EFFETTI

Con il cambio di rotta della Corte dei conti impossibile reclutare figure indispensabili come ragionieri e tecnici

eccezionali o di attivare misure particolarmente significative per le fasce più deboli della popolazione quali i cantieri lavoro o i lavori di pubblica utilità.

Mentre si parla di semplificazione, assistiamo alla stratificazione di regole spesso inapplicabili in un cortocircuito che non tiene conto dei processi reali e della vita vera delle istituzioni.

Segretario generale Anci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera



Sul Sole 24 Ore del 6 maggio è stata data la notizia della delibera 16/2016 con cui la sezione delle Autonomie ha stabilito che è ancora vigente il vincolo con cui si impone agli enti locali la progressiva riduzione dell'incidenza del rapporto percentuale tra spese di personale e spese correnti complessive. La regola mette in difficoltà gli enti che hanno tagliato maggiormente la spesa corrente, difficoltà accresciuta dai nuovi sistemi di contabilità

Codice appalti

Soccorso istruttorio con sanzione «leggera»

Alberto Barbiero

»»» Gli operatori economici possono sanare mancanze e irregolarità formali delle dichiarazioni e dei documenti presentati per partecipare a una gara, ma se vogliono restare in corsa nella procedura devono pagare una sanzione al momento della regolarizzazione.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici ridisegna la disciplina del soccorso istruttorio, configurando un percorso nel quale sono state recepite anche alcune previsioni sperimentate nel quadro normativo previgente in base alle interpretazioni dell'Anac.

In base alla nuova regolamentazione dell'istituto, contenuta nell'articolo 83, comma 9 del Dlgs 50/2016, quando la stazione appaltante rileva la mancanza, l'incompletezza o l'irregolarità formale di una dichiarazione o di un documento essenziale connesso alla domanda di partecipazione e indispensabile per lo svolgimento della gara, consente all'operatore economico che non ha prodotto o ha prodotto in modo incompleto o irregolare l'elemento dichiarativo o documentale di regolarizzarlo.

La prima rilevante novità introdotta dal nuovo Codice è nella specificazione della possibilità di utilizzo del soccorso istruttorio con riferimento al solo complesso di elementi necessari per la partecipazione alla gara e, in particolare, al documento di gara unico europeo (Dgue) il cui utilizzo è previsto dall'articolo 85 del Dlgs 50/2016, mentre restano esclusi dalla sanatoria gli elementi dell'offerta tecnica ed economica.

L'amministrazione deve specificare nella richiesta formulata al concorrente cosa manca e chi deve rendere le dichiarazioni, assegnando un termine massimo di dieci giorni entro il quale va presentata la dichiarazione o il documento mancante o incompleto, oppure va sanata l'irregolarità formale (ad esempio la mancanza della fotocopia del documento di identità necessaria per la corretta formazione delle dichiarazioni sostitutive relative ai requisiti di partecipazione).

Il termine massimo è perentorio, quindi il suo mancato rispetto determina l'esclusione dalla procedura. Il concorrente che non ha prodotto dichiarazioni o documenti deve pagare anche una sanzione, stabilita dalla stazione appaltante nel bando di gara, in un range compreso tra l'uno per mille e l'uno per cento del valore della gara. La disposizione del Dlgs 50/2016 fissa alla sanzione un tetto di 5 mila euro, quindi in termini dieci volte inferiori a quelli in precedenza stabiliti dal vecchio Codice dei contratti.

La seconda novità è determinata dall'obbligo dell'operatore economico di presentare entro lo stesso termine della regolarizzazione il documento che prova il pagamento della sanzione: se ciò non avviene, il concorrente è escluso dalla gara e l'effetto è rafforzato dall'assenza di soluzioni alternative (in passato era possibile per la stazione appaltante escludere la sanzione dalla cauzione provvisoria, mentre ora questa possibilità non è più prevista).

A favore degli operatori economici l'articolo 83, comma 9 prevede tuttavia che la sanzione è dovuta solo in caso di regolarizzazione, determinando la possibilità per i concorrenti interessati dal soccorso istruttorio di non effettuarla e, quindi, di porsi volontariamente fuori dalla gara.

La disposizione del Dlgs 50/2016 prevede inoltre che il soccorso istruttorio sia effettuato senza applicazione della sanzione in caso di mancanza, incompletezza o irregolarità formali di dichiarazioni o di documenti non essenziali (come ad esempio nel caso di mancata presentazione del «Passo»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUIZZI/ARABIANI

Pianificazione. Confermate in molti casi le competenze attribuite dalla normativa statale

Province, i nuovi poteri nel governo del territorio

Come le Regioni hanno attuato il riassetto previsto dalla legge 56/2014

PAGINA A CURA DI
Mattia Lungarella
Raffaele Lungarella

Diverse funzioni amministrative che la legge Delrio (56/2014) assegna alle "nuove" Province riguardano il governo del territorio, le questioni ambientali e segmenti dell'edilizia e delle infrastrutture. Il riordino, che coinvolge anche il ruolo delle Città metropolitane e delle unioni e fusioni di Comuni, impone però alle Regioni un lavoro legislativo che non è ancora terminato. È vero che le relative norme di recepimento sono state ovunque approvate (e in Puglia e Toscana già sottoposte a un primo tagliando nel 2016), ma per renderle operative sono previsti in molti casi degli atti amministrativi.

In attesa di una più sistematica riforma del Titolo V della Costituzione, la legge 56/2014 ha comunque rifatto un po' il "trucco" alle Province (configurate come enti territoriali di secondo livello), individuando gli ambiti in cui vengono loro riconosciute funzioni fondamentali di area vasta. Si tratta spesso di una conferma delle materie per le quali le stesse Province avevano avuto una delega più o meno ampia dalle Regioni.

L'elenco va dalla pianificazione territoriale provinciale di coordinamento alla tutela e valorizzazione dell'ambiente;

dalla pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale (compresi l'autorizzazione e il controllo di quello privato) fino alla costruzione e gestione delle strade provinciali. Il raggio d'azione include anche la programmazione provinciale della rete scolastica e la gestione della relativa edilizia, le attività di sviluppo strategico del territorio, la gestione associata dei servizi e l'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

Limiti e modalità di esercizio delle funzioni sono stabiliti dalle leggi regionali, che regolamentano le attività dei diversi settori e che possono anche allargare o restringere il ventaglio delle competenze previste dalla normativa statale. Tali competenze sono state ingenerosamente ribadite, mentre solo poche Regioni hanno deciso di riappropriarsi di alcune funzioni amministrative in precedenza attribuite alle Province.

In Umbria, ad esempio, passano a livello "superiore" un buon numero di competenze in materia di ambiente, energia e governo del territorio. Ora occorre rivolgersi agli uffici regionali per ottenere l'autorizzazione a realizzare impianti per la produzione di energia o per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. La Regione assume anche funzioni quali il rilascio e il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) e dell'autorizzazione unica ambientale (Aua), e la valutazione ambientale strategica (Vas).

In Toscana invece, oltre che per la Vas, la Regione diventa competente anche in materia di valutazione di impatto ambientale (Via) su specifici progetti.

Il riordino dei ruoli

01 | LARIFORMA

La legge 56/2014 ha rivisto ruolo e organizzazione delle Province, istituito le Città metropolitane e introdotto una nuova disciplina su unioni e fusioni di Comuni

02 | LEFUNZIONI

Le Province sono enti territoriali di secondo livello (con organi eletti dai Comuni) che hanno compiti di pianificazione e governo del territorio. Le funzioni fondamentali in ambito provinciale riguardano:

- la pianificazione territoriale di coordinamento e la tutela e valorizzazione ambientale
- la pianificazione dei servizi dei trasporti
- la programmazione della rete scolastica e la gestione dell'edilizia scolastica
- la raccolta, l'elaborazione dei dati e l'assistenza agli enti locali
- la promozione delle pari opportunità.

Le Province di confine o con territorio tutto montano curano anche lo sviluppo strategico del territorio e le relazioni con gli enti confinanti

03 | LEMODALITÀ

Le Province esercitano le funzioni fondamentali previste dalla legge 56/2014 entro i limiti e con le modalità stabilite dalle norme statali e regionali dei diversi settori. Lo Stato e le Regioni, secondo le proprie competenze, possono attribuire anche ulteriori funzioni. Quelle trasferite a un altro ente territoriale continuano a essere esercitate dalla Provincia, fino alla piena operatività dello stesso ente

Per il resto, il suo elenco è comunque lungo: rifiuti e bonifica dei siti inquinati; difesa del suolo, della costa e degli abitati costieri; gestione del demanio idrico; tutela della qualità dell'aria; inquinamento acustico; funzioni in materia di energia, e di parchi e aree protette.

In tema di governo del territorio, a "riprendersi" dalle Province il pacchetto di funzioni più corposo è ancora l'Umbria. Gli uffici regionali di urbanistica torneranno infatti a occuparsi dei piani regolatori dei Comuni e a verificarne la compatibilità con i piani territoriali di più vasta scala. Svolgeranno anche le attività di vigilanza e controllo su infrastrutture e costruzioni realizzate nelle zone sismiche e quelle relative all'abusivismo edilizio.

A riappropriarsi delle funzioni di vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia è anche la Regione Abruzzo; mentre la Calabria ha "ripreso" il controllo degli strumenti di pianificazione territoriale comunale. In Friuli Venezia Giulia, alcune funzioni sottratte alle Province saranno invece esercitate dai Comuni, che si occuperanno di diverse fasi relative ai piani ambientali per la qualità dell'aria. In questo quadro, ci sono però anche Province che con le norme regionali acquistano funzioni: in Piemonte, ad esempio, vedono attribuirsi anche le competenze sulle attività estrattive e sulle infrastrutture per l'energia.

Dall'applicazione della legge 56/2014 sono infine escluse la Valle d'Aosta (dove le Province non esistono), nonché le Province di Trento e Bolzano, dotate di autonomia legislativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aran. Va garantito l'orario minimo delle 36 ore settimanali

Alle posizioni organizzative niente soldi per il lavoro in più

Arturo Bianco

I titolari di posizione organizzativa sono tenuti a garantire che la loro prestazione settimanale non sia inferiore a 36 ore, al pari di tutti i dipendenti. Nel caso in cui questa soglia minima non venga garantita, l'ente deve chiedere lo svolgimento di prestazioni aggiuntive compensative o, in caso di mancata realizzazione, il recupero delle somme illegittimamente erogate, facendo in questo caso riferimento alla retribuzione individuale mensile. Sono queste le indicazioni dettate dall'Aran in risposta a una serie di quesiti.

Il primo elemento da sottolineare è che le posizioni organizzative sono tenute a garantire la prestazione oraria minima settimanale prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1° aprile 1999, cioè 36 ore settimanali. A differenza degli altri dipendenti, le loro prestazioni aggiuntive non danno luogo ad alcuna remunerazione, neppure nella forma del recupero compensativo. Fanno eccezione a questa disposizione solamente le attività svolte come straordinario elettorale rimborsato da altre amministrazioni e quello svolto durante calamità naturali. Essi hanno cioè una condizione intermedia tra i dipendenti

(che devono svolgere almeno 36 ore settimanali e il cui surplus orario considerato come lavoro straordinario) e i dirigenti (che non hanno un vincolo orario).

L'Aran detta un insieme di indicazioni che sono analoghe a quelle previste per il resto del personale dipendente in caso di mancato rispetto di questo vincolo. Quando si sia accumulata una differenza negativa è necessario che

PER CHI SFORA

Il «debito» orario deve essere recuperato con impegni aggiuntivi oppure con il taglio della retribuzione accessoria

l'ente provveda rapidamente. La prima strada è quella della proposta di un piano di recupero entro cui concretizzare l'azzeramento del debito orario. Nel caso in cui questa soluzione non sia possibile, oppure nel caso in cui il dipendente si opponga, l'amministrazione deve dare corso al recupero del trattamento economico accessorio che è stato illegittimamente erogato.

Con un altro parere l'Aran detta le modalità attraverso le quali effettuare il recupero.

In particolare, chiarisce che occorre utilizzare la retribuzione individuale mensile. Alla base della scelta c'è la constatazione che questa è la forma di retribuzione da assumere come base in caso di trattenute per scioperi brevi. Va ricordato che questa è composta dalle seguenti voci: posizione iniziale di accesso di ogni categoria (quindi anche B3 e D3) comprensiva della indennità integrativa speciale conglobata, incrementi economici derivanti dalle progressioni economiche conseguite, assegni personali non riassorbibili e riassorbibili, retribuzione individuale di anzianità, retribuzione di posizione ed altri eventuali assegni ad personam, siano essi riassorbibili o meno. In questa voce non sono cioè compresi né la indennità di comparto né le varie forme di salario accessorio variabile, ivi compresa la indennità di risultato.

Le amministrazioni sono infine chiamate a valutare se sia necessario dare corso a un procedimento disciplinare. Questa riflessione deve condurre all'avvio dello stesso in caso di accumulo di debito orario in modo non occasionale e/o per un periodo di tempo prolungato e/o non adeguatamente giustificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Uffici «leggeri»

I dipendenti sono un sesto degli occupati, mentre nella media Ocse si sale a un quinto

Chi corre e chi è fermo

Fra il 2007 e il 2014 stipendi medi cresciuti dell'1% nella ricerca e del 31% a Palazzo Chigi

Dipendenti Pa, l'età media supera il tetto dei 50 anni

Solo lo 0,9% è under 25 contro il 5% di Francia e Regno Unito

Gianni Trovati

Un colosso immobile, che pian piano si consuma e invecchia senza essere governato. Si mostra così la pubblica amministrazione alla vigilia dell'attuazione della riforma Madia, che dopo il primo pacchetto di decreti ora all'esame del Parlamento (tranne la trasparenza, appena approvata in via definitiva) attende il secondo gruppo, tra cui spicca la riforma dei dirigenti e il testo unico del pubblico impiego.

Età record

Ma per capire meglio la polemica che torna a riaccendersi su riforma e contratti è utile sapere che cosa è successo fin qui. Il confronto europeo, che nell'analisi realizzata da ForumPa guarda agli ultimi anni della pubblica amministrazione italiana in rapporto alle dinamiche registrate negli altri paesi (con focus puntuali su Francia e Regno Unito), si presta a essere riassunto in modo impietoso. I blocchi ripetuti su turnover e contratti danno alla Pa italiana il record dell'età media dei dipendenti, destinata a sfondare quest'anno la barriera dei 50 anni, ma non hanno alleggerito il peso economico degli uffici pubblici sui nostri conti. La flessione della ricchezza nazionale, che nel 2015 è faticosamente ritornata ai livelli del 2008 dopo la doppia caduta di questi anni, ha annullato gli effetti dei tagli pesanti a cui la Pa è stata sottoposta. Nel 2007 l'Italia dedicava agli stipendi

pubblici il 10,9% del Pil e oggi gira il 10,6%: un effetto praticamente nullo, tanto più se paragonato all'entità degli sforzi, realizzati attraverso un inedito congelamento contrattuale durato sette anni, che ha imposto alla fine l'intervento della Corte costituzionale, e spazi assunzionali ridotti al lumicino, che hanno svuotato gli uffici pubblici in modo lineare.

Oggi la Pa italiana arruola meno del 15% degli occupati totali (aloro volta pochi), mentre lo stesso indicatore sfiora il 20% nella media

sono ormai la maggioranza.

«Il Paese che cambia impone di cambiare anche alla Pa-taglia corto Carlo Mochi Sismondi, presidente di ForumPa e curatore della ricerca - sperare di portare la Pa a rispondere ai nuovi bisogni con un'amministrazione fatta di vecchi giuristi e immaginare questo passaggio attraverso le leggi destinate al fallimento. Servono meno leggi più manuali; meno giuriste più ingegneri, economisti ed esperti di lavoro in rete; meno adempimenti e più coraggio».

Il peso dei costi

Dal confronto con i big dell'Europa, in realtà, la pubblica amministrazione di casa nostra esce meno malconcia di quanto potrebbe pensare i suoi detrattori. Nel Regno Unito, per esempio, i dipendenti pubblici costano molto di più (3.626 euro per abitante contro i nostri 2.753, con una differenza del 31,7%), ma il problema è che gli inglesi se lo possono permettere: il loro Pil è cresciuto di quasi il 13% negli ultimi sette anni e nello stesso periodo il numero di occupati nel settore pubblico è stato tagliato di quasi un sesto con una massiccia opera di privatizzazione, con il risultato che la massa salariale del pubblico impiego continua ad assorbire meno di un decimo della ricchezza britannica. Dalle parti di Londra la riforma delle partecipate è stata fatta sul serio e ha ridotto di tre volte in sette anni i confini e il numero di dipendenti delle public corpora-

tions. Non così in Francia, dove i governi socialisti hanno omaggiato la centralità storica dell'*administration* per ragioni fra il culturale e l'elettorale, hanno gonfiato dell'11% la dimensione complessiva degli stipendi, ma hanno finanziato il tutto con il deficit che continua a caratterizzare i bilanci pubblici transalpini: trasferito nell'Italia del super-debito, il rosso francese produrrebbe subito una procedura d'infrazione, ma soprattutto tornerebbe a mettere a rischio la tenuta dei conti e la sicurezza di stipendi e pensioni.

I privilegiati resistono

Di spazio per scialare non ce n'è, ma c'è parecchio spazio per governare meglio. Anche nella Pa italiana la crisi è stata per molti, ma non per tutti. Regioni ed enti locali hanno pagato il prezzo più salato in termini di tagli agli organici, ma la dinamica è stata contraria nei territori autonomi di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, che già prima della cura si trovavano in vetta alle classifiche per numero di dipendenti. Fra il 2007 e il 2014 gli stipendi medi negli enti di ricerca sono saliti dell'1% nominale, cioè in pratica hanno perso il 10% reale, mentre a Palazzo Chigi sono cresciuti del 31%: la scarsità di risorse dovrebbe spingere a una selezione rigorosa delle priorità, ma nella storia recente della Pa italiana non sembra successo nulla di simile.

gianni.trovati@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUADRO BLOCCATO

La stretta continua su turnover e contratti non ha diminuito il peso degli stipendi sul prodotto interno lordo

Ocse, arriva al 25% nel Regno Unito e tocca il 35% nel Nord Europa. Come capita sempre quando le sfornate sono uguali per tutti, a soffrire di più sono state le strutture più leggere, a partire dai tanti Comuni piccoli e medi chiamati a fare i miracoli per ricomporre organici sempre più stiracchiati.

Tra le vittime dell'austerità pubblica, poi, ci sono i giovani: meno di un dipendente su mille ha meno di 25 anni contro il 5% abbondante dei paesi "concorrenti", solo il 7% è nella fascia tra 25 e 34 anni (negli altri paesi questo gruppo vale il triplo), mentre il 50

La riforma della Pa

L'ACCESSO AGLI ATTI

Il perimetro allargato

Più complete le informazioni sui dirigenti e sui criteri di formazione delle liste d'attesa

Il ruolo delle banche dati

Meno oneri per le amministrazioni: obblighi assoluti con l'invio agli archivi centrali

Uffici pubblici, la lunga marcia della trasparenza

Dal diritto a conoscere i documenti di interesse al nuovo «Foia» che apre tutti i cassetti della burocrazia

Antonello Cherchi
Valeria Uva

Trasparenza atto terzo. Il primo si è aperto alla fine del 1990, quando è arrivata la legge 241 sull'accesso agli atti amministrativi. Il secondo ha compiuto tre anni di vita giusto lo scorso 20 aprile: si tratta del decreto 33 del 2013, ribattezzato anti-corruzione. L'ultimo arrivato è il Foia (il Freedom of information act), che prende le mosse dalle norme del 2013 per introdurre anche in Italia ciò che in Gran Bretagna esiste dal Duemila, ovvero la possibilità per il cittadino di chiedere alla pubblica amministrazione tutti gli atti che quest'ultima possiede.

Un cammino lungo 26 anni, dunque, contrassegnato da perenni resistenze della burocrazia a mettersi in mostra. Il diritto di accesso del '90 era (ed è) limitato, nel senso che il cittadino deve dimostrare di avere un interesse rispetto ai documenti che chiede alla Pa. Per esempio, posso vedere gli atti di un concorso pubblico se vi ho partecipato. Questi vincoli sono stati amplificati dalle prese di posizione degli uffici, maldisposti ad aprire i cassetti, che dal '96 in poi hanno anche utilizzato come sponda le esigenze della privacy. «Questi dati non possono essere forniti perché c'è la tutela dei dati personali», è stata spesso la risposta dietro cui la Pa si è trincerata. Sono state le sentenze del Tar e del Consiglio di Stato a convincere le amministrazioni a cambiare idea e convertirsi, pian piano, alla trasparenza. E anche il Garante

della privacy ha più volte richiamato gli uffici all'ordine, invitandoli a non utilizzare la riservatezza come alibi.

Nel 2013 il salto di qualità: la trasparenza diventa a portata di click e si fa più penetrante. Le amministrazioni devono pubblicare sui propri siti una lunga serie di dati: gli stipendi dei politici, le liste d'attesa delle strutture sanitarie, le consulenze, i dati sul personale, i bandi di concorso, i beneficiari di sovvenzioni e sussidi e così via. Dati di semplice consultazione, forniti in formato aperto e a cui i cittadini devono poter accedere online senza costi.

Il monitoraggio

Come hanno reagito le amministrazioni? Di certo c'è che ogni realtà pubblica - dal ministero al piccolo comune - ormai ha sul proprio sito istituzionale

I punti critici

TEMPI DI PAGAMENTO

Obbligo

Le Pa devono pubblicare sul proprio sito l'indicatore di tempestività dei pagamenti, sia trimestrale sia annuale

Stato di attuazione

Questa indicazione viene fornita dal 77% delle amministrazioni pubbliche. Ma l'aggiornamento non è uniforme, né costante

Novità

Nel conteggio dei tempi rientreranno anche le fatture relative a prestazioni professionali. Da pubblicare anche il totale dei debiti e delle imprese creditrici

LISTE DI ATTESA

Obbligo

Le strutture sanitarie pubbliche e private devono rendere noti i tempi di attesa previsti e i tempi medi effettivi di attesa per ogni prestazione erogata

Stato di attuazione

Secondo la Bussola della trasparenza l'89% delle amministrazioni pubblica i tempi medi di attesa

Novità

Con la riforma devono essere resi noti anche i criteri di formazione delle liste di attesa e i pagamenti delle Asl

OPERE PUBBLICHE

Obbligo

Oltre ai dati sui bandi e sulle aggiudicazioni sono richieste notizie sui tempi di esecuzione e sui pagamenti per lavori, servizi e forniture

Stato di attuazione

Anche se la sezione è presente nell'80% dei siti, le tabelle riassuntive informate aperte su tutti i contratti in corso sono, di fatto, quasi mai presenti

Novità

Solo per i lavori, al posto della pubblicazione, è previsto il link alle banche dati dei contratti pubblici e delle amministrazioni pubbliche

BILANCI GRUPPI POLITICI

Obbligo

Online devono essere resi noti i bilanci dei gruppi consiliari regionali e provinciali, pena il dimezzamento delle risorse

Stato di attuazione

È la norma più "osservata" con la metà delle Regioni formalmente adempiente al 100 per cento. Diverso il grado di aggiornamento

Novità

Anche i bilanci dei gruppi politici saranno visibili tramite rinvio alla banca dati della Corte dei conti (non ancora accessibile)

CONTROLLI SULLE IMPRESE

Obbligo

Ogni amministrazione deve pubblicare sul sito l'elenco dei controlli a cui assoggettare le imprese, con criteri e modalità di svolgimento

Stato di attuazione

Formalmente presente nel 79% dei siti pubblici, in realtà nella maggior parte dei casi la voce era lasciata in bianco per le difficoltà di attuazione

Novità

La riforma ha cancellato quest'obbligo di pubblicazione con l'obiettivo di semplificare gli oneri

SOCIETÀ PARTECIPATE

Obbligo

La Pa deve rendere nota una mappa delle partecipazioni, gli ultimi tre bilanci delle società e i compensi degli organi di vertice, pena lo stop ai finanziamenti

Stato di attuazione

È uno dei punti deboli della trasparenza con una media del 77% di adempimento e tre Regioni sotto il 70 per cento

Novità

Online anche i compensi dei consulenti. Nessuno stop ai pagamenti pubblici all'ente per servizi contrattuali anche in caso di inadempimento

COSTI DELLA POLITICA

Obbligo

Le amministrazioni devono mettere online compensi, spese di viaggio e servizio dei politici eletti e le loro dichiarazioni dei redditi (comprese quelle del coniuge se acconsente)

Stato di attuazione

Queste informazioni sono presenti nell'80% dei siti monitorati dalla Bussola della trasparenza, ma sono spesso incomplete

Novità

L'obbligo si estende ai dirigenti di Stato, Regioni ed enti locali

SANZIONI

Obbligo

La mancata pubblicazione dei dati patrimoniali e reddituali dei politici è sanzionata con una ammenda pecuniaria fino a 10 mila euro

Stato di attuazione

La sanzione pecuniaria è di difficile irrogazione perché affidata a una generica «autorità amministrativa competente» da individuare all'interno dell'ente stesso

Novità

Le sanzioni saranno comminate direttamente dall'Autorità anticorruzione

la sezione apposita denominata "Amministrazione trasparente". Il problema è che dietro quell'etichetta ipertestuale si schiude un mondo difficile da monitorare. Ci ha provato il ministero della Pubblica amministrazione con lo strumento della Bussola della trasparenza, che però non è in grado di rilevare la tipologia e la qualità dei dati inseriti online. Secondo la Bussola, quindi sarebbero in regola con le norme sulla trasparenza oltre l'85% delle amministrazioni.

Ma tra i "segreti" meglio custoditi delle Pa ci sono la mappa delle società partecipate (si vedano le schede a fianco), i dati aggregati sugli appalti (praticamente introvabili in rete informazioni sui tempi di attuazione e sulle varianti) e l'elenco dei controlli gravanti sulle imprese.

All'appuntamento con la trasparenza, poi, gli enti arrivano in ordine tecnologico sparso: qualcuno riesce a pubblicare in formato aperto e rielaborabile, i più si affidano all'immutabile Pdf.

La riforma

Il decreto approvato la scorsa settimana interviene anche sugli obblighi informativi (si vedano le schede a fianco) con due obiettivi: in alcuni casi il perimetro si allarga (ad esempio le informazioni su redditi e patrimoni si estendono dai politici ai dirigenti pubblici); dall'altro si scommette su un alleggerimento degli oneri. Molti degli obblighi di trasparenza, infatti, saranno assolti con l'invio delle notizie ad alcune banche dati pubbliche a cui basterà rinviare con un link. Sarà così, ad esempio, per i rendiconti dei gruppi politici regionali e provinciali (da spedire alla Corte dei conti), per le informazioni sui bandi di gara, le aggiudicazioni e i costi dei lavori pubblici (ad Anac e Infrastrutture), per quelle sulle società partecipate (al Siquel).

Il decreto Foia non chiarisce come queste banche dati - per ora non accessibili - restituiranno queste informazioni. E per capirlo bisognerà aspettare un anno: questo è il lasso di tempo concesso a tutte le amministrazioni per riorganizzare l'invio alle banche dati.

PUBBLICO IMPIEGO

[1766]

CONVALESCENZA PIENA
DOPO IL DAY HOSPITAL

« Vorrei sapere come viene considerata la convalescenza, dopo un intervento chirurgico di cataratta in regime di day surgery, per un dipendente pubblico del ministero dei Beni delle attività culturali.

A.P. - POTENZA

Si ritiene che il periodo di convalescenza, prescritto dopo un intervento chirurgico in regime di day hospital, debba essere considerato, ai fini del trattamento economico, alla stregua del periodo di convalescenza post ricovero ospedaliero ordinario, per il quale, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, lettera a) del Ccnl del 16 maggio 1995, come modificato dall'articolo 6 del Ccnl integrativo del 16 maggio 2001, «... in caso di ricovero ospedaliero e per il successivo periodo di convalescenza post ricovero, al dipendente compete per intero l'indennità di amministrazione di cui all'articolo 33 del Ccnl del 16 febbraio 1999».

Infatti, come precisato dall'Aran con Ric 031 - Orientamenti applicativi: «il ricovero in day hospital si realizza con modalità analoghe ai ricoveri ordinari, tant'è che le prestazioni in regime di day hospital, che per loro natura e complessità richiedono assistenza medica continua, non attuabile per esempio in ambito ambulatoriale, sono equiparate a giornate di ricovero», per cui tale equiparazione, determinando un analogo riconoscimento formale delle due fattispecie, non potrebbe consentire una discriminazione di trattamento economico. A tale proposito, si segnala che il ministero dell'Economia e delle finanze - direzione Centrale per i servizi al personale - con nota n. 27553 del 4 maggio 2009 - ha espresso il proprio parere «in materia di trattamento economico spettante al dipendente assente per il periodo di convalescenza successivo a ricovero in day hospital precisando...». Ciò significa che il trattamento accessorio, oltre che per gli infortuni sul lavoro, le malattie riconosciute dipendenti da causa di servizio, i ricoveri ospedalieri o i day hospital e le assenze relative a patologie gravi che richiedono terapie salvavita, va corrisposto anche per i periodi di convalescenza che seguono senza soluzione di continuità un ricovero o un intervento effettuato in regime di day hospital, indipendentemente dalla loro durata, per i quali è sufficiente una certificazione rilasciata anche dal medico curante». Quindi, durante il periodo di convalescenza post day hospital, il dipendente pubblico non subisce le decurtazioni previste dalla malattia normale, previste dall'articolo 71, comma 1 della legge 133/08. Come, d'altronde, confermato dal Dipartimento della Funzione

Pubblica, che, con circolare n. 53/08 ha comunicato che «nel caso di ricovero ospedaliero e per il successivo periodo di convalescenza post ricovero, al dipendente del comparto ministeri compete anche la corresponsione dell'indennità di amministrazione, come previsto dal CCNL (art. 21 comma 7 lettera a del CCNL del 16 maggio 1995 come modificato dall'art. 6 del CCNL integrativo del 16 maggio 2001). Conseguentemente, in via generale, il periodo di convalescenza, post hospital day è escluso dal computo dei giorni dal periodo di comporta, come precisato dalla Funzione Pubblica con circolare 8/08.

[1767]

I LIMITI RIGIDI ALL'EXTRA
DEL DIPENDENTE PUBBLICO

« Vorrei sapere se un dipendente pubblico, impiegato presso un ente locale, può effettuare, al di fuori dell'orario di lavoro, lavori occasionali ed essere remunerato tramite voucher.

V.B. - BAGNOLO DEL SALENTO

In via generale, il dipendente pubblico non può esercitare prestazioni lavorative extraprofessionali, in quanto, sulla base del rispetto del principio generale dell'esclusività del rapporto di lavoro pubblico, l'articolo 53 del Dlgs 165/01 e successive modificazioni e integrazioni, richiama, al comma 1, l'articolo 60 del Dpr 3/57, che stabilisce che «l'impiegato pubblico non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente». Peraltro, se l'attività avesse il carattere della saltuarietà e della occasionalità, e non fosse in conflitto di interessi con l'attività pubblica, si ritiene che potrebbe svolgere, fuori orario di servizio, tale attività, per il cui esercizio non è sufficiente una semplice comunicazione, ma occorre la prevista autorizzazione dell'Amministrazione, che potrà essere rilasciata, su richiesta del dipendente, sulla base delle norme di legge che disciplinano l'attività extra ufficio dei dipendenti pubblici.

A cura di Aldo Ciccarella